



In altre nazioni se i politici vengono meno alle regole (anche minime) o hanno comportamenti discutibili, sono costretti alle dimissioni. Perché tanta diversità in Italia?

Don Antonio Sciortino, direttore di «Famiglia Cristiana», 23 giugno



Chiudete la bocca

Il premier minaccia

Avviso a Draghi ai centri studi e ai giornali: «Basta diffondere dati negativi»

Piccola manovra

Tremonti vara le misure anti-crisi: pochi aiuti nulla ai più deboli I sindacati protestano

→ ALLE PAGINE 4-9

Congresso Pd niente rinvio: ecco il risiko di ottobre

Franceschini: nessuna paura per il confronto Con lui si schiera Marini. Finocchiaro critica Anche Bersani al Lingotto → **ALLE PAGINE 10-13**



«New York piange» Jovanotti racconta Michael Jackson



→ **A PAGINA 3 e 38-39**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA, GIORDANI
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Comprare o eliminare

Ecco, per i quattro a cui ancora non fosse chiaro il quadro generale, un linguaggio semplice che impedisce anche agli stolti e agli ingenui di (far finta di) non capire: «Bisogna chiudere la bocca a chi parla di crisi». Chiudere la bocca, così si esprime il presidente del Consiglio. Tapparla. Coi proclami e con le intimidazioni, certo, ma soprattutto col mezzo principale, quello con cui Berlusconi ha costruito fin dai tempi dello stalliere Mangano e della loggia P2 il suo impero e poi la sua fortuna: il potere del ricatto e del denaro. Comprando ricattando affiliandosi e corrompendo l'attuale premier è diventato prima imprenditore poi politico: migliaia di carte processuali, quintali di faldoni resi inutili da leggi su misura oltre agli atti parlamentari sulla P2 testimoniano della sua attività da allora ad oggi, poi si sa che gli anni passano, la gente dimentica, certe debolezze della carne (peccato veniale, no? quanti italiani non vorrebbero disporre come dice Ghedini di «materiale in grande quantità») certi stravizi senili insomma occupano le cronache e la scena e si perde di vista a forza di parlare di minorenni protesi e cocaina l'oggetto principale: la capacità smisurata - di comprare chiunque a qualsiasi prezzo o di cancellarlo, in alternativa. Se non si può comprare gli si tappa la bocca. Così vorrebbe fare Berlusconi con «chi parla di crisi» del tutto incurante del fatto

che il problema non è chi ne parla, semmai è la crisi. Non basta bandire dal Paese i termometri per eliminare la febbre, non serve proibire le calcolatrici per cancellare il deficit. Quindi con chi ce l'ha, l'uomo che dovrebbe mettere tutta la sua eventuale sapienza al servizio del Paese, del benessere diffuso e collettivo, del futuro di ciascuno? Ce l'ha con chi gli rovina la serata di festa in villa. Draghi, per esempio, che mostra i dati di bilancio del Paese. I giornali che ancora resistono a raccontare le cose come stanno, pochissimi perché gli altri sono suoi o in suo potere. Dunque: a questi giornali bisogna spezzare le reni, dice il collezionista di Diari e di feticci del Duce. Toglietele loro la pubblicità, prima fonte di sostentamento. Azzopparli, zittirli: tappare la bocca.

Certo che bisognerebbe essere pronti, nel caso in cui il delirio di onnipotenza risultasse anche ai suoi stessi alleati evidente (qualche sintomo lo si intravede) a governare il Paese comunque. Fini si sta allenando, nel Pdl sono in molti a scaldarsi a bordo campo. E l'opposizione? L'opposizione - il Pd che ne è il perno - si prepara al congresso di ottobre con manovre che vi raccontiamo oggi in dettaglio: l'augurio è che non si perda di vista ancora una volta l'obiettivo comune, che non si sacrifichi alla battaglia interna la posta in palio, gigantesca. Il residuo di credibilità di cui la politica può contare nel Paese. In specie in quella porzione di paese rassegnata e sfinita il cui credito è quasi scaduto. Oggi al Lingotto di Torino si attende che dai quarantenni venga un segno. Anche dai trentenni, se possibile, meglio ancora se da tutti coloro che hanno la vita davanti e le energie per riempirla di senso. Se i padri e i figli, i nonni e i nipoti riuscissero a raccontare una storia comune ecco, questo sarebbe già l'inizio di un progetto, un orizzonte a cui tendere.

Oggi nel giornale

PAG. 22-25 ■ MONDO

**Iran, «forca per chi protesta»
50 religiosi contro Khamenei**



PAG. 16 ■ ITALIA

**Maturità, prove subito sul web
Al Classico c'è Cicerone**



PAG. 18-19 ■ DOSSIER

**Ustica e le bandiere nascoste
29 anni aspettando la verità**



PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Grandi industrie, cala l'occupazione

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Addio Carlo Verdone, tra arte e cinema

PAG. 20-21 ■ CONVERSANDO CON...

Sidran e la sua Jugonostalgia

PAG. 40-41 ■ L'INTERVISTA

Meredith Monk: io a voce nuda

PAG. 46 ■ SPORT

Lo psicodramma della Roma

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Letteronzi

Ha ragione Al Tappone: bisogna chiudere la bocca ai giornalisti. Anche quando non vogliono prenderlo per i fondelli, provvede la cronaca per loro. L'altro giorno i quotidiani davano conto della solita dose giornaliera di squillo per l'Utilizzatore Finale, e nella pagina seguente annunciavano che «slitta la legge anti-prostituzione». È l'associazione delle notizie che diventa esplosiva. Giovedì Gianni Letta consegnava al Capo dello Stato una copia originale della Costituzione. Ieri l'Espresso rivelava che Letta ha partecipato a una cena carbonara col premier e due giudici costituzionali, Paolo Napolitano e Luigi Mazzella, a casa di quest'ultimo. C'erano anche l'on. Vizzini, indagato per corruzione mafiosa, e il Guardagingilli Angelino Jolie. Agli insigni convenuti Al Tappone ha espo-

sto il suo progetto di abolire i pubblici ministeri e sostituirli con «avvocati dell'accusa» scelti nella classe forense e universitaria. Chi pensasse che i presenti abbiano chiamato l'ambulanza per far visitare l'eversore resterebbe deluso. Due giorni dopo, scrive l'Espresso, uno dei due giudici costituzionali ha tradotto la geniale trovata in una bozza consegnata a Palazzo Chigi. Naturalmente i due valuteranno fra breve la costituzionalità del lodo Alfano che regala l'impunità al premier, ma Mazzella ha già annunciato che non c'è motivo per astenersi, anche se va a cena con Alfano e col premier. Anzi, proprio per questo. Quanto a Letta, si spera vivamente che non metta più piede al Quirinale, peggio se con la Costituzione sottobraccio, onde evitare che ne perda qualche articolo per la strada. ♦

Pescirossi a niuiorc Jovanotti

Il Thriller perfetto

Metà pomeriggio. Stiamo prendendo un tè giapponese, mangio un dolce di noci nel caffè della libreria. My wife guarda il portatile, mi dice di getto «è morto Michael Jackson». Fermo immagine, il tempo si blocca succede così quando arrivano notizie del genere. Brividi. E' morto Michael Jackson, la notizia più assurda del mondo e la più normale. Nessuno, lui per primo, poteva immaginare Michael Jackson da vecchio. Dispiace: il mio primo pensiero è stato «mi dispiace» il secondo è stato «mi dispiace davvero». Il terzo «che musica pazzesca che ha fatto». E' un dispiacere vuoto e silenzioso: quando muore un musicista il silenzio è fortissimo. La morte di un danzatore fa sembrare che il mondo si fermi. Se morisse Shiva finirebbe l'universo. Siamo usciti, in strada a Soho si sentiva pronunciare «michaeljackson» con varie cadenze, voci di ogni tipo e di ogni età. A Washington Square dopo meno di un'ora c'erano già i ragazzi con i radioloni che suonavano la sua musica intorno alla fontana. Sono i nuovi pischelli di New York: pazzi degli anni Ottanta, ricomprano le scarpe come quelle e sembra di essere tornati ai tempi di Keith Haring, del primo hip hop, di Basquiat. E' morto Michael Jackson, ma pensa te continuavamo a ripeterci guardando nel vuoto. Per me Thriller è il long playing perfetto. Per me, è chiaro: perché è la mia giovinezza. Gli anni Ottanta - quel tipo di individualismo che danza, non so se mi spiegarono con «Wanna be starting something»: «Se vuoi cominciare qualcosa non devi fare altro che cominciare qualcosa...», era quello che volevo sentirmi dire a 14 anni, dopo un decennio in cui i nostri fratelli maggiori avevano fatto assemblee e dibattiti noi avevamo qualcuno che diceva danzando «vai e falla partire» ed era convincente, era lui stesso un work in progress umano, un prototipo. Un corpo così leggero, una voce perfetta: non muore una cosa fatta di aria, di puro movimento.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Bavaglio di governo

Ancora intimidazioni ai media

Bagnasco chiede alla politica «comportamenti coerenti»

■ Gli italiani e specie i giovani, chiedono alla politica «comportamenti coerenti» e lontani dal «clamore e dai riflettori». L'Italia «è aliena da derive e eccessi di qualunque tipo». È quanto ha ammonito ieri il presidente della Cei cardinale Angelo Ba-

gnasco, intervenendo ad un convegno sulla preparazione al matrimonio. Il suo intervento è stato rilanciato anche dall'Osservatore Romano. Bagnasco ha anche sottolineato che «la bellezza umana e sacramentale del matrimonio richiede tutta la nostra attenzione di Chiesa e da sempre la cura della coppia e della famiglia fa parte integrante della nostra pastorale».

«Il premier che cade sulle veline? Metafisica...»

■ «Far cadere Berlusconi per i suoi festini è pura metafisica». Parola del matematico Odifreddi. «Bisognerebbe farlo cadere per altri motivi. Come venne fatto per Al Capone, che non fu arrestato perché mafioso, ma perché non aveva pagato le tasse».

→ **La crisi economica** Per il premier ha natura soprattutto «psicologica». Serve invece «fiducia»

→ **I colpevoli** Giornali, opposizioni e uffici studi delle istituzioni economiche. Insorgono Pd e Idv

Berlusconi minaccia: tappare la bocca ai catastrofisti

Il presidente del Consiglio invita a silenziare tutti coloro che continuano a raccontare la crisi e tolgono fiducia. L'attacco allude anche a Banca d'Italia e al governatore Draghi. Fischi a Pescara.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Ora basta. «Chiudere la bocca» ai catastrofisti, «a quelli che dicono che va sempre tutto male e alla fine portano anche un po' di iella», è l'ultimo imperativo nell'agenda del Premier. Perché non ci sono mica solo i soliti giornalisti a dire che c'è la crisi con il seguito di lamentezioni e denunce. Macché, «ci sono anche le istituzioni», una più delle altre, la Banca d'Italia. Travolto dalla sindrome del fare, per cacciare via quella «spazzatura» di prostitute, festini e annessi e connessi che arriva dalla procura di Bari, ancora un po' il Presidente del Consiglio prende in mano il battipanni e si mette a sculacciare tutti, dai giornalisti - per primi - al governatore della Banca d'Italia Mario Draghi a cui è venuto in mente di dire che il pil nazionale è crollato di 5 punti.

PSICOSI

Al Presidente del Consiglio non piace essere contraddetto. E questa cosa per cui più lui si sforza di dire che la crisi economica ha una natura soprattutto «psicologica» e, all'apposto, escono paginate sui giornali e analisi degli uffici studi delle maggiori istituzioni economiche che dicono il contrario, lo fa



L'ennesimo diktat da parte di un premier sempre più insofferente alle critiche

molto arrabbiare. Tornato sicuro e combattivo dopo la settimana di passione a base di accuse di festini con le prostitute, impegnato a dare di sé l'immagine che più preferisce, quella dell'uomo del fare, ieri mattina Berlusconi ha presentato il pacchetto della manovra estiva Tremonti. I titoli di giornata puntano sul nuovo allarme del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi che avver-

te: «Senza riforme il Pil del nostro paese a fine anno calerà del 5 per cento». Il premier non ci sta. E parte all'attacco lancia in resta. Prima l'analisi: «Alle parti sociali che ho incontrato questa mattina ho detto che questa crisi economica ha come primo fattore quello psicologico» esordisce in conferenza stampa a palazzo Chigi. «Ho detto tante volte, e l'ho ribadito anche a loro - aggiunge

- che il fattore ottimismo è fondamentale per uscire dalla crisi: la gente deve tornare agli stili di vita precedente e deve rialzare i consumi. Anche perché non c'è motivo per diminuire i consumi». Segue la diagnosi: per risollevare i consumi «bisogna far sì che prima di tutto il governo, e in secondo luogo tutte le organizzazioni internazionali contribuiscano a rilanciare la fiducia». La Banca



Paolo Gentiloni

«È un attacco gravissimo ma quasi abituale alla libertà di stampa, dietro al quale si nasconde il solito vizio di spingere gli investimenti pubblicitari verso le sue televisioni».



Franco Sidi

«Berlusconi risparmi i suoi strali per gli avversari politici e lasci stare giornali e giornalisti, se non vuol passare per il Fanfani del 2000».

Giulietti (Art. 21): ancora un duro attacco alla stampa

«Il premier è tornato a sferrare un duro attacco contro gli editori e i giornalisti che danno spazio alla crisi e, come se non bastasse, ha invitato di nuovo gli industriali a non investire i soldi nei giornali a lui ostili». Lo dice Beppe Giulietti (Articolo 21)-

Consob, il Cdm respinge le dimissioni di Cardia

Il Cdm ieri ha respinto le dimissioni del Presidente della Consob, Lamberto Cardia, presentate a dopo la differente valutazione effettuata da Parlamento e Consob sulla direttiva «trasparenza» della Ue, recepita un anno fa dal nostro paese.

d'Italia non è mai nominata ma è chiaramente in cima ai suoi pensieri.

I RESPONSABILI

Infine il dito puntato contro i colpevoli, chi continua a diffondere informazioni sulla crisi e sulle sue conseguenze. Le organizzazioni internazionali, prima di tutto, che «un giorno sì e uno no dicono che il deficit è al 5 per cento e poi crisi di qua, crisi di là, fino al 2010, peggio, fino al 2011... Un disastro: dovremmo veramente chiudere la bocca a tutti questi signori che parlano perché magari dicono cose vere ma così facendo distruggono la fiducia dei cittadini dell'Europa e del mondo». E poi i giornali che «prendono tutte queste posizioni insieme alle opposizioni». Il premier li chiama «incentivi alla paura», cose «fuori dalla realtà».

Tappare la bocca ai giornali è più «semplice»: basta «togliere loro la pubblicità», un suggerimento che il premier va ripetendo in modo assillante da due settimane. La soluzione, quindi, è più o meno raccontare delle favole, dire che tutto si aggiusta con un po' di fiducia. Bisogna spiegarla così a chi non arriva alla fine del mese, a chi non riesce a pagare il mutuo, a chi sta facendo salti mortali per garantire un po' di vacanze ai figli, a chi è in cassa integrazione a zero ore e non vede soluzioni. Magari, a quegli operai che stanno camminando scalzi dalla Fiat di Cassino a Roma, più di cento chilo-

Mario Draghi

Il Governatore giovedì ha lanciato un nuovo allarme: Pil a -5%

metri per dire che ci sono anche loro e non sanno più come fare.

In serata il premier arriva a Pescara per l'inaugurazione dei Giochi del Mediterraneo. Scherza: «Arrivo io e smette di piovere, eppure una volta si diceva piove governo ladro». Ma quando mette piede allo stadio Adriatico tra gli applausi si fanno largo anche i fischi. Il servizio d'ordine non ce la fa a tappare la bocca a tutti. ♦

Sesso e politica Cesa, tirato in ballo, rifiuta la solidarietà del Cavaliere

Certe solidarietà son peggio di un'accusa. Meglio respingerle. Per non mescolare cose che non vanno mescolate. Così accade che il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa respinge con durezza la solidarietà, un tantino pelosa, del Presidente del Consiglio al segretario dell'Udc in affari, secondo un'inchiesta de *Il Giornale*, con una maitresse che procura una compagnia femminile a onorevoli e deputati. E' una storia del 2000 chiusa con la condanna di R.F., la maitresse, per sfruttamento della prostituzione.

Il Giornale «Scopre» una storia di sesso e politica Il capo Udc: non c'entro

zione. Poi, tra un'altra, tra un onorevole e l'altro, ci sarebbero scappate anche corsie privilegiate per contratti e consulenze.

«Il caso non mi riguarda minimamente» è stata la replica del segretario dell'Udc. Ieri, tra i due, c'è stato un botta e risposta un po' triste. E anche squallido. «Basta con l'imbarbarimento della stampa» ha attaccato il premier paragonando il «suo» caso a quello del segretario: «Su Cesa non c'è nulla ma basta un titolo per criminalizzare una persona». Secca la replica di Cesa: «Non ho mai partecipato a festini, né ho frequentato minorenni o persone che fanno uso di droga. Rispetto tutti, ma non accetto solidarietà da nessuno, in particolare dal Presidente del Consiglio». Berlusconi offeso contrattacca: «Cesa torni in sé e risponda alle provocazioni con il mio stile e la mia serenità». Di sicuro, ammesso e non concesso che Cesa abbia fatto affari con una maitresse, non l'ha mai messa in lista per farla eleggere. E Cesa, all'epoca, era un semplice deputato, non il Presidente del Consiglio che deve rappresentare tutti gli italiani. ♦

Nervi tesi nel Pdl Il pensiero proibito «Se rifacessimo An?»

La prima riunione del parlamentino si è chiusa in 20 minuti. I «triumviri» ostentano sicurezza, ma gli ex di Alleanza Nazionale temono che riemerge l'ombra di Scajola

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

Berlusconi vuol «tappare la bocca ai catastrofisti», dunque a 24 ore dal termine della direzione nazionale Pdl diventa improvvisamente chiaro il perché si sia detto che la riunione del parlamentino è durata oltre due ore - quando più di un partecipante riferisce «venti minuti» -, e soprattutto perché si sia aggiunto che non c'è stata «nessuna voce dissonante». E, in effetti, ufficialmente, tutto tace. Persino il finiano *Secolo d'Italia*, pur relegando la questione a pagina 6, offre una sobria relazione del discorso di Bondi, contenendosi soltanto di espungere il passaggio sulla «alleanza strategica con la Lega». Pare, complessivamente, una misura di prudenza rispetto alle parole di Bagnasco, ai ragionamenti più privati sul «futuro che ci aspetta», ai retroscena del *Financial times* su «manovre di riposizionamento» da parte di «alleati e ministri».

In realtà, per quanto rinviati, dissensi e perplessità esistono eccome, «e verranno presto al pettine» assicurano nel partito. Così come le tensioni tra i due ex partiti, che sono in realtà tanto forti da provocare in più di un aennino la tentazione: «E se rifacessimo An? Prima o poi potrebbe valerne la pena». Così come esiste una particolare disaffezione del Cavaliere verso il triumviro «contrattualista» La Russa (che assicura «perfetta sinto-

nia»). E pure la tentazione berlusconiana di mettere mano agli organismi dirigenti, a partire - si dice - dai «coordinatori regionali»: «Vorrebbe cambiarli tutti», confidano.

L'ipotesi di cambiare la squadra dei triumviri appare invece sospesa. «Hanno fatto passare la linea che Sicilia a parte, tutto è andato bene: e squadra che vince non si cambia», spiega un ex aennino. Eppure il nome di Scajola - evocato per giorni come possibile dominus unico - resta sullo sfondo, senza scomparire del tutto. «Devono solo provar-

Il partito non funziona Struttura «farraginosa» che provoca «paralisi» Il caso di Vicenza

ci», dice un finiano di ferro «e allora sì che ci divertiamo». Propositi bellissimi a parte, l'insofferenza più diffusa riguarda la struttura che si è dato il partito, il suo statuto, i suoi bilanci. Sul tema, giudizi unanimi: «paralisi», «immobilismo», «farraginosità». «Gli organismi non funzionano perché manca la rappresentatività, è tutto calato dall'alto», spiega un ex forzista che sogna di introdurre le primari e. I più si concentrano sui poteri incrociati di veto. Un esempio? Il caso di Vicenza. «Non riusciamo a nominare il coordinatore cittadino, un ex An, perché il vice coordinatore provinciale, ex An, non è d'accordo. E né il coordinatore provinciale, forzista, né quello regionale possono farci niente». ♦

Il lodo Alfano

Quando la Giustizia non è uguale per tutti

Tarantini: che cavolata portare ragazze in giro

«Sono stanco di questo gioco al massacro». Giampaolo Tarantini, l'imprenditore al centro dell'inchiesta di Bari che ha toccato anche il premier, racconta la sua verità in una lunga intervista al «Giornale»: «Quando ho avuto la possibilità di conoscere

Berlusconi ho toccato il cielo con un dito. Non mi sembrava vero. E ho creduto che sarebbe stato più facile frequentarlo facendomi accompagnare da bellissime ragazze. Da qui è venuta fuori la storia che ha occupato i giornali. Che cavolata, che stupido sono stato. Spero che mi perdoni, perché so che è un uomo che non sa portare rancore».

Donadi (Idv): la bocca va tappata a Berlusconi

«L'unico cui dovrebbe essere tappata la bocca, per il bene della nostra economia, è il presidente del Consiglio che, ormai in evidente stato confusionale, ogni volta che parla o si muove fa danno al Paese», ha detto il capogruppo Idv Massimo Donadi.

→ **Mazzella** (uno dei magistrati) si giustifica: era un incontro privato. Presenti Alfano e Letta

→ **Il lodo salva-premier** sarà discusso il 6 ottobre dalla Corte Costituzionale

Buferera sulla Consulta, due giudici a cena con il Cavaliere

La Corte Costituzionale comincerà a discutere del Lodo Alfano il 6 ottobre. Decreto firmato l'altro giorno. La decisione si incrocia con la notizia dell'Espresso di una cena di Berlusconi con due giudici della Consulta.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il 6 ottobre la Corte Costituzionale comincerà a discutere del Lodo Alfano. Il decreto che fissa la prima udienza è stato firmato l'altro giorno dal presidente della Consulta, Francesco Amirante. Direttamente coinvolto nella decisione è il presidente del Consiglio, al momento l'unico tra le quattro più alte cariche dello Stato a poter essere interessato ad uno "scudo" processuale. Ma la decisione della Corte Costituzionale si va ad incrociare con la notizia pubblicata dall'Espresso di una cena super riservata, ma evidentemente non tanto, che si sarebbe tenuta a casa di uno dei giudici costituzionali, Luigi Mazzella. Intorno al tavolo Silvio Berlusconi, anche in questo caso possibile «utilizzatore finale», il sottosegretario Letta, gran tessitore, il ministro Alfano titolare del Lodo, il presidente della Commissione Affari Costitu-

zionali, senatore Vizzini e un altro giudice della Consulta, Paolo Maria Napolitano. Il convivio è stato confermato dallo stesso anfitriente che però ha smentito che alla sua tavola si sia parlato di lavoro, della Corte Costituzionale in particolare. Si sarà parlato anche di donne e motori ma neanche un minimo accenno ad un argomento così caro al Cavaliere? Comunque Mazzella alla riunione del 6 ottobre ha già fatto sapere che sarà presente perché quell'invito fu fatto «da privato cittadino. Io a casa mia invito chi voglio, parlo di quello che voglio e non mi faccio condizionare dalle notizie di stampa».

PD E IDV ALL'ATTACCO

Lui l'ha risolta così negando anche di aver avuto segnali di nervosismo da parte del presidente Amirante che però, sembra, non abbia gradito affatto. Però la noncuranza di Mazzella non fa da argine alla sua posizione. Interviene la politica. Per il Pd, il responsabile della Giustizia, Lanfranco Tenaglia, dice che si sarebbe aspettato una smentita. Davanti alla conferma «credo che i due giudici sappiano che su un simile incontro alla vigilia della decisione della Corte che riguarda direttamente il premier grava quanto meno l'ombra di una severa inopportunità. Mazzel-



I simboli della Corte Costituzionale

la e Napolitano debbano riflettere sull'opportunità di astenersi dal partecipare alla decisione sul lodo Alfano». Si scatena l'Italia dei Valori che con Di Pietro chiede le dimissioni dei «consiglieri» di Berlusconi. Incalza De Magistris. Scende in campo Gaetano Quagliariello a difesa del capo che definisce l'azione dell'Idv

come «una pressione obliqua e indebita sulla Consulta». «Non serve ribaltare la frittata» è la replica. Come già nel 2004 con il Lodo Schifani ancora una volta sarà la Corte Costituzionale, che Berlusconi continua a definire «non amica» ma forse non è proprio così, a decidere il destino dei processi a carico del premier. ❖

Lombardo vara la nuova giunta: c'è anche Strano

Dopo una lunga crisi, il governatore siciliano Raffaele Lombardo ha varato la nuova giunta, lasciando fuori l'Udc. Tra i nuovi assessori c'è anche Nino Strano, l'ex senatore di An che festeggiò la caduta Prodi mangiando mortadella a palazzo Madama.

Cassazione su Genchi No al dissequestro archivio

La Cassazione ha stabilito che fu sbagliato dissequestrare l'archivio Genchi in relazione alle intercettazioni sulle utenze dei parlamentari, mentre ha respinto il ricorso della Procura di Roma laddove il Riesame aveva disposto il dissequestro delle inter-

cezioni sulle utenze dei servizi segreti. Così, la sesta sezione penale ha sottolineato che non è stato corretto il dissequestro operato nei confronti del consulente dell'ex pm de Magistris in relazione alle intercettazioni delle utenze dei parlamentari. «È stata smantellata la tesi dell'uso indebito da parte di Genchi per ciò che riguarda il suo archivio», dice Di Pietro.

Polvere bianca in Costa Smeralda La «mala» di Bari ne mandava chili

La Guardia di Finanza ha raccolto deposizioni e trovato conferme nelle intercettazioni Lusso e glamour nel giro di Gianpi Tarantini che portava le ragazze alle feste Unificati i quattro filoni dell'inchiesta su «sanitopoli» in Puglia. Il primo risale al 2002

L'inchiesta

ENRICO FIERRO

INVIATO A BARI
efierro@unita.it

Un mare di polvere bianca. Cocaina di buona qualità. Che circolava nelle ville dei festini in Sardegna. Ci sono intercettazioni e deposizioni a disposizione del nucleo di polizia tributaria della Gdf di Bari che parlano della droga in Costa Smeralda. Da alcune conversazioni telefoniche si riuscirebbe a capire dove i pusher si sarebbero riforniti e quali ambienti della malavita barese avrebbero contattato. Un racconto dettagliato, secondo le indiscrezioni raccolte, anche sui party che Gianpi Tarantini organizzava nelle sue residenze estive. Feste, belle ragazze sempre disponibili, lusso e glamour erano gli ingredienti usati dall'affarista barese per scalare il bel mondo. Una ricetta già sperimentata nella sua Bari e nell'intera Puglia. Qui Tarantini aveva il business di famiglia, la commercializzazione di prodotti medicali e soprattutto protesi. Gianpi aveva ottimi rapporti con tutti, con la destra e con la sinistra. Con uomini che contano dentro il Pdl e con esponenti locali del Pd. Un vero genio dell'affare bipartisan.

Al punto che era riuscito a piazzare due ragazze della sua scuderia (Patrizia D'Addario, la escort che ha le registrazioni della sua notte di sesso con Silvio Berlusconi, e Barbara Montereale, la ragazza immagine che ha ricevuto 10mila euro dopo una festa a Palazzo Grazioli) nelle

liste per le comunali ispirate dal ministro Raffaele Fitto, ma anche a finanziare cene elettorali per il Pd. Ed è proprio su una di queste che si sta concentrando l'attenzione dei magistrati.

Alla vigilia delle elezioni politiche, Tarantini finanziò una cena in uno dei più noti ristoranti della città. Ad organizzare le presenze Michele Mazzarano, oggi vicesegretario regionale del Pd. C'erano imprenditori e dirigenti della sanità pugliese e alla fine della cena portò un breve saluto anche Massimo D'Alema. «Che i Tarantini non sa neppure chi siano - dice Nicola La Torre - in campagna elettorale i leader vengono portati da una parte all'altra e si

fidano dei dirigenti locali». Sono quattro filoni di inchiesta sulla sanitopoli pugliese (la prima inchiesta risale addirittura al 2002) che ieri il procuratore aggiunto Marco Dinapoli ha deciso di porre sotto il suo coordinamento. «Per evitare sovrapposizioni» - ha detto.

Una decisione che rischia di scontentare qualche pubblico mi-

Affari

La vasta rete dell'imprenditore non solo in Puglia

nistero, che ha già chiesto una riunione del vertice della procura. L'inchiesta dalla quale è scaturito il filone escort e cocaina che sta facendo tremare l'Italia è quella del pm Pino Scelsi che ha indagato su un giro di mazzette per la fornitura di protesi ortopediche e che vede coinvolte le aziende di Gianpi Tarantini. Tutto è partito dal coinvolgimento del professor Vincenzo Patella, primario di ortopedia del Policlinico, e di Ilaria Tatò, fisiatra e figlia di un ex senatore di An.

La seconda inchiesta, pm Desiree Digeronimo, è quella che ha portato alle dimissioni dell'assessore regionale alla Sanità Alberto Tedesco e riguarda appalti nel settore sanitario.

I sostituti Roberto Rossi, Nitti e Nicastro hanno altre due filoni di indagini, uno che risale al 2000 e uno più recente che riguarda la nomina dei dirigenti sanitari e gli accreditamenti. ♦

**Lo Chef
Consiglia**

Andrea Camilleri



I numeri di Berlusconi: ho il 61% di gradimento. Ma non era al 72%?

Camilleri, è davvero malato. Quale sia la malattia non so, ma siamo nel mare aperto delle patologie. Berlusconi: «il mio gradimento è al 61 per cento. Nonostante ciò che si scrive e si dice». E lo dice in tv, ridendo. Ha le travegole: vede una cosa per un'altra. Non vede una donna: vede «vagonate» di donne. Non vede che lo vota un italiano su quattro, ne vede 5 su 4. Non vede i 5 tg che tiene al guinzaglio, vede la «congiura» della stampa. Non vede i giornali di tutto il mondo che lo trattano da macchietta, vede la prima pagina di Libero e de Il Giornale. Scambia lucciole per farfalle.

Eh no, caro Lodato! Lei insinua nell'ultima frase, maliziosamente a doppio senso, che il cavaliere scambia lucciole per farfalle. A me pare uno scambio ragionevole. Alle lucciole che gli hanno illuminato il cammino notturno, egli usa regalare preziose spillette a forma di farfalla. Una sorta di baratto. Le cose cambiano quando scambia, banalmente, lucciole per lanterne. È in pieno delirio di onnipotenza. Di fronte ai cardinali e ai vescovi, sempre così pronti a clemenza e comprensione verso la pecorella che sembra smarrire la strada, i quali lo supplicano di mutare il comportamento, risponde che continuerà a fare quello che sino a ora ha fatto perché agli italiani piace così. Tanto è vero, sostiene, che i sondaggi lo danno al 61 per cento di gradimento. Ricordo che, prima delle europee, aveva dichiarato di essere al 72. Comunque, visto che dà i numeri, prendiamoli per buoni: significa che c'è un quasi 40 per cento di italiani al quale non piace. Cifra irrisoria, per lui. Infatti, corre voce che celebrerà il suo trionfo con una sfilata in via dei Fori Imperiali, lui sopra una biga con la corona d'oro e dietro i suoi oppositori, Franceschini e Di Pietro in testa, in catene, e ridotti in schiavitù.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



IL DECRETO ANTICRISI

25 milioni per la proroga di due anni della cassa integrazione straordinaria a 24 mesi per cessata attività industriale

190 milioni per contratti di solidarietà. In via sperimentale per gli anni 2009-2010 l'ammontare del trattamento è aumentato nella misura del 20%.

5 miliardi per pagamenti alle imprese più veloci. Gli impegni di spesa dovranno avere sempre una posta in bilancio.



Il ministro Tremonti nel corso della conferenza stampa di ieri

→ **Nessun numero** Il ministro del Tesoro non ha fornito la cifra di spesa complessiva

→ **Briciole** per i lavoratori in difficoltà. Arriva il commissario per le opere pubbliche

La «manovrina» di Tremonti Senza aiuti a famiglie e redditi

Dai paradisi fiscali ai commissari per le infrastrutture. Di tutto un po' nella manovrina d'estate, ma il sostegno ai redditi non trova spazio nel decreto varato dal governo per contrastare gli effetti della crisi.

FELICIA MASOCCO

ROMA

Provvedimenti anti-crisi in una «manovrina» d'estate dal valore in-

definito. Se non un'anomalia è certo un paradosso che il ministro dell'Economia non sia stato in grado di dare una cifra nella conferenza stampa a palazzo Chigi dopo il varo del decreto legge. «La stiamo definendo», ha risposto Giulio Tremonti ai giornalisti. E ha rinviato alla nota tecnica che sarebbe stata pronta nella notte, e che avrebbe confermato o meno i 2 miliardi di cui si è parlato alla vigilia. Singolare anche la risposta del ministro sulla proroga

del rinvio della class action. Nei testi circolati non c'è, Tremonti ha detto «mi pare ci sia».

Premesso questo, nella manovrina brilla l'assenza di misure dirette a favore della famiglia o di sostegno a redditi da lavoro o pensione, in forma di detassazione, detrazioni o comunque di un fisco più leggero. Le chiedevano i sindacati e anche parte delle imprese, oltre alle forze di opposizione per ridare impulso ai consumi che languono, alla produ-

zione e all'occupazione. Di questo non c'è nulla, ma non c'è da stupirsi visto che a detta del premier, la recessione avrebbe «una forte componente psicologica». E se così è, a cosa servono gli euro?

IN ORDINE SPARSO

A qualcosa servono. Nella manovrina trova infatti conferma la detassazione al 50% dei costi sostenuti dalle imprese per l'acquisto di macchinari ammortizzabili, e i rimborsi - as-



400 euro a pratica è il risparmio dovuto alle misure di semplificazioni che dovrebbero aversi per lo sportello unico delle imprese

4.250 militari nelle strade impegnati nei quartieri difficili delle grandi città e il loro impegno viene prorogato per due semestri «senza altre spese».

6 mesi è il tempo di proroga per gli sfratti. La misura riguarda i «residenti in comuni ad alta tensione abitativa e quelli con più di 10mila abitanti»

sai parziali- per i piccoli azionisti e obbligazionisti di Alitalia. Sempre a vantaggio delle imprese verranno messi sul mercato 5 miliardi di metri cubi di gas a prezzi calmierati. Qualche novità è registrata anche nei cinque punti del cosiddetto pacchetto-Sacconi, tutto dedicato al welfare. Riguardano gli ammortizzatori sociali, ma non toccano i precari con contratti a termine né i collaboratori che si ritrovano senza tutela. I lavoratori in cassaintegrazione possono essere impiegati in corsi di formazione in azienda che pagherà la differenza tra l'indennità di cig e la retribuzione intera. I lavoratori in cig o in mobilità che vogliono costituire una cooperativa o darsi al lavoro autonomo possono avere il sussidio previsto in un'unica soluzione. Passa dal 60 all'80% della retribuzione il sussidio ai lavoratori che hanno contratti di solidarietà. Le

Conferma

Detassazione al 50% dei costi per l'acquisto di macchinari

aziende che assumono lavoratori in ammortizzatori sociali avranno incentivi. I lavoratori in cig o in mobilità potranno fare lavori occasionali con il cosiddetto voucher.

COMMISSARI PER LE OPERE

Interessante sarebbe l'abolizione del ticket sulle visite specialistiche se fosse cosa fatta. Non lo è, «è rinviata al dialogo con le Regioni», ha precisato il ministro Sacconi. Quindi per ora è solo un annuncio, da discutere come pure il taglio alla spesa farmaceutica il cui tetto passa dal 13,6% al 13,3%. L'auspicio che non sia lo stesso per la stretta su paradisi fiscali, una norma antievasione. Spiega Tremonti: «Tutti i capitali che si trovano nei paradisi fiscali e non sono denunciati», «sono da considerarsi, ai fini fiscali, il prodotto dell'evasione fiscale». Foriera di sviluppi è la norma che prevede una corsia preferenziale per le infrastrutture: per sbloccare gli investimenti privati sarà possibile per il governo dichiarare lo «stato di emergenza» e nominare un Commissario. Infine, una boccata di ossigeno per l'emergenza casa: c'è una proroga del blocco degli sfratti. ♦

Maramotti



Bersani: «Solo pillole Non è un intervento contro la crisi»

La bocciatura del Pd

Per Confindustria un passo importante, ma non risolutivo. Basterà a ricucire i rapporti con Berlusconi? Dal Pd e dalla Cgil bocciature senza appello. Bersani: «Solo pillole, non chiamiamola manovra anti-crisi».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Solo le solite piccole pillole. Alcune male non fanno, ma non chiamiamola manovra anti-crisi». Pierluigi Bersani del Pd boccia il decreto d'estate, perché di «soldi veri» non se ne vedono. «È da un anno che noi invochiamo una vera manovra, e ancora non c'è. Siamo gli unici al mondo a non averla». Perché «non si può andare avanti a pezzettini», serve «roba seria, di un punto di pil». Ovvero, qualcosa come 14 miliardi di euro, altro che i 2 di cui parla il governo. Del resto, continua Bersani, «la detassazio-

ne degli utili arriva dopo mesi in cui si è chiuso il rubinetto, bloccando le politiche industriali che c'erano per l'innovazione». Meno *tranchant* il giudizio di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria: «Alcune richieste degli imprenditori sono state accettate. Sono misure non risolutive, bisognerà fare ancora di più. Ma il nostro giudizio è complessivamente positivo». Può tirare un mezzo sospiro di sollievo Berlusconi, visto che l'obiettivo della manovra era sostanzialmente quello di appianare gli increspati rapporti con i confindustriali. A Marcegaglia sono piaciuti, oltre alla Tremonti-ter, l'istituzione di commissari ad acta per le grandi infrastrutture di reti e la norma per calmierare il prezzo del gas.

(ALTRE) DOMANDE AL PREMIER

Le pone il deputato Pd Francesco Boccia: «Se, come dice il premier, è vero che i lavoratori sono il capitale sociale più importante, per quale motivo non

è prevista nessuna misura che aiuti ad alzare i redditi dei lavoratori? Perché gli sgravi fiscali si fanno alle imprese e non agli operai con figli? L'ipocrisia del governo e la sua superficialità non faranno altro che aggravare la recessione».

E sulla stessa linea i commenti del sindacato. «Provvedimenti inadeguati e insufficienti», dice il segretario confederale Cgil, Agostino Megale. «Non comprendono misure adatte né a sostenere i redditi da lavoro dipendente e da pensione, né a sostenere quella parte dell'occupazione precaria, come molti lavoratori a termine o in collaborazione, che con la crisi si trovano disoccupati e scoperti». Raffaele Bonanni, segretario Cisl, sceglie la strada della me-

Cgil

«Per dipendenti, precari, pensionati non c'è niente»

diazione: «È positivo il potenziamento della cassa integrazione straordinaria ed il rafforzamento dei contratti di solidarietà», dice. Per Renato Polverini, Ugl, «la manovra doveva essere l'occasione per dare risposte anche all'emergenza redditi su cui riteniamo si debba ulteriormente intervenire. Si deve aumentare il potere d'acquisto di salari e pensioni e insistiamo sulla necessità che ciò avvenga attraverso la leva fiscale, riducendo le tasse sui redditi, così come sul lavoro. Da questo punto di vista siamo fortemente in ritardo». ♦

RIMBORSO

Alitalia, beffa per azionisti e obbligazionisti

Il decreto fiscale all'esame del governo prevede l'innalzamento al 70,97% del rimborso dovuto agli obbligazionisti Alitalia e un risarcimento pari al 50% per i possessori di azioni con titoli di stato. Il controvalore è quello dell'ultimo mese cioè 0,22 euro. Un truffa. Il titolo era fuori contrattazione. Rimane il tetto di 100mila euro per il rimborso agli obbligazionisti; limite di 50mila euro per gli azionisti.

**La partita
del Pd****Il nuovo quadro
dopo la direzione****Emiliano: avremmo potuto
risparmiarci questo esito**

«Proprio non riesco a capire perché fare il congresso in questo momento». Così il neo rieletto sindaco di Bari, Michele Emiliano, al termine della direzione Pd. Emiliano è ancora più critico: «La discussione che forse bisognerebbe avviare è la paurosa crisi del-

la forma partito che ogni volta che vengo a Roma si manifesta in modo preoccupante». Emiliano non nasconde che avrebbe preferito che alla direzione si parlasse del territorio, tanto per fare un esempio: «L'anno prossimo ci sono le regionali. Questo congresso me lo sarei risparmiato soprattutto perché non capisco affatto questa contrapposizione che ripropone vecchi schemi».

**Sofri viola il «porte chiuse»
con la diretta sul blog**

«Frank (Franceschini, ndr) invita a non avere paura del congresso». Così ieri Luca Sofri ha di fatto violato la segretezza della direzione a porte chiuse facendo una sorta di «diretta» dei lavori sul suo www.wittgestein.it

→ **Percorso «blindato»** «Sfida vera»: l'attuale segretario «spegne» le possibili alternative al duello

→ **«A gamba tesa»** Il presidente di Italianieuropei stizzito con Dario. Molti gli scontenti

E sul «congresso subito» patto Franceschini-Bersani

Niente ritardi e niente modifiche statutarie. Bindi: il terzo uomo non c'è. Fassino: innovazione non significa nuovismo. Ma in diversi accusano: «Si va alla riedizione della contesa Veltroni-D'Alema».

NINNI ANDRIOLO

nandriolo@unita.it

«Il congresso si farà e ci saranno due candidati seri...», Franco Marini rigira la pipa tra le mani e sprema il succo della direzione di ieri. Il patto Franceschini-Bersani, regge alla prova dei mal di pancia espliciti o sussurrati. Dei «forse», «chissà», «magari» se «Anna fosse andata fino in fondo...». Anna sta per Finocchiaro, la presidente dei senatori Pd che ha proposto il rinvio di un anno dell'elezione del nuovo segretario. E la conferma a ottobre il congresso «per discutere del progetto politico», archiviando - invece - la contesa «Veltroni-D'Alema» che non fa giustizia «dei meriti e della qualità di Franceschini e Bersani». «Anna», alla fine, non se l'è sentita di mettere ai voti la sua proposta.

Mettiamola così: a molti non è piaciuto l'avvio di partita incentrata, secondo Giovanna Melandri, «sui nomi, prima che sulle scelte da compiere». Ma «le macchine correvano veloci - l'immagine è di un membro della direzione - e l'autostrada era già costruita a due corsie da Pierluigi e Dario». Il patto Franceschini-Bersani per un «confronto congressuale serio», siglato prima che venissero forma-



L'alleanza tra Franceschini e Marini

lizzare le candidature, «non ha subito scossoni» e - spiegano dal Pd - «ha tenuto in scacco coloro che puntavano su un rinvio che avrebbe inevitabilmente logorato Franceschini e Bersani».

«DAI, SI CAMMINA...»

Dopo la direzione, il segretario ha fatto un blitz nell'ufficio dell'ex ministro. Una stretta di mano, sorrisi e

un eloquente «dai, si cammina...». Il fatto è che la preoccupazione «sull'esito finale del congresso» ha animato, in questi giorni, molti colloqui tra dirigenti e padri nobili del partito. Per rompere questo «lavorio» il segretario e il suo sfidante hanno deciso di andare avanti «come treni». Un modo, spiegano da Sant'Andrea delle Fratte, per «svincolarsi dai padrinnaggi che vengono

loro affibbiati».

Convenzione nazionale l'11 e primarie il 25 ottobre: regolamento - fedele allo Statuto Pd - approvato con 7 voti contrari su una platea di 150 presenti. Numeri che delimitano le possibilità di successo di una terza candidatura? In diversi potrebbero scendere in campo: Marini, Civati, Binetti, Lanzillotta, Melandri, Realacci, ecc. Ma le «perso-

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Romano Prodi

«Sull'argomento Pd non voglio tornare». Il Professore non è voluto entrare nel dibattito del post-direzione anche se in molti aspettano un suo «endorsement»



Francesco Rutelli

«Il percorso di elezione si dimostra molto rischioso. Una competizione come quella che si è aperta passerà per un percorso congressuale che durerà circa un anno»

Pannella: progetto politico senza né capo né coda

Durissimo Marco Pannella: «C'è una vecchiaia di risposte che vengono da strutture partitiche invecchiate. Il Pd mi sembra una caricatura grottesca di cose americane. Questo non è neanche empirismo, ma un progetto politico senza capo né coda».

Al via "Democratic party": «Mescolati, non agitati»

Un'occasione di divertimento ma anche di dibattito con i big del partito e con altri ospiti politici. Con lo slogan «Mescolati, non agitati» ha debuttato ieri a Roma «Democratic Party», fino al 26 luglio prossimo, alle Terme di Caracalla.

nalità» - in grado di incunarsi tra Francechini e Bersani - sebbene evocate (Chiamparino o Finocchiaro), dovrebbero a questo punto fare i conti con macchine già lanciate «a 200 all'ora». «Mi sembra - taglia corto Rosy Bindi - che nel Pd prevalga una tendenza bipolare».

Ma l'imputato principale, eri, è stato lo Statuto - «un po' pasticciato» ammette Franceschini - difeso da Salvatore Vassallo e paragonato, al contrario, da Marini «ad uno scritto di Stranamore». Modificarlo? Se ne riparerà dopo il congresso. Per farlo, oggi, occorrerebbe la maggioranza assoluta dei 2800 membri della Costituente. A ottobre, quindi, al di là delle perplessità diffuse, il leader del Pd si eleggerà con le attuali regole, e con primarie aperte a iscritti e non iscritti. Bersani contrario alle primarie, come accusava ieri Vassallo? «Per niente - replica l'ex ministro - Voglio semplicemente discutere di come farle in futuro».

L'intesa Bersani-Franceschini non significa, tuttavia, scontro con-

Marini: «Sto con Dario non siamo un partito in rianimazione... »

Affondo dell'ex presidente del Senato contro l'ipotesi Marino Finocchiaro attacca il segretario: col tuo discorso si rischia di andare a una conta nel partito senza fare prigionieri



La capogruppo al Senato del Pd Anna Finocchiaro

Stranamore

L'ex segretario Cisl: «Lo statuto? Sembra scritto dal dottore di Kubric»

gressuale meno duro. Lo stesso videomessaggio di Franceschini, che contrappone il nuovo al passato di Bersani non è stato gradito.

«FRANCESCHINI COME BENETTI»

E ieri - mentre D'Alema paragonava il segretario Pd a Romeo Benetti, storico mediano della Juve, «che entrava a gamba tesa» - su Franceschini piovevano le critiche Livia Turco - «frasi sguaiate» - di Anna Finocchiaro - «si rischia di trasformare il congresso in una resa di conti» - di Franco Marini che spronava «Dario» ad abbandonare «l'ideologia del nuovismo». E Piero Fassino spiegava che «la classe dirigente del Pd da selezionare c'è» e che «innovazione» non significa «nuovismo». Secondo Franceschini, però, non bisogna «avere paura di un congresso vero» perché «dividerci e scontrarci, anche, su linee politiche diverse ci farà bene». ♦

Il racconto

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

Il congresso ci farà bene, dice Franceschini aprendo i lavori. Le facce di molti membri della Direzione Pd dicono altro. Qualcuno va anche al microfono per confessare il suo timore, e cioè che da qui al 25 ottobre c'è il rischio di farsi parecchio male. Come Anna Finocchiaro, che chiede di intervenire subito dopo Franceschini: «Serve un congresso vero, ma si è messa in moto una dinamica potenzialmente pericolosa, una competizione per la leadership che ha le caratteristiche di una mera conta interna, che rischierà di oscurare l'oggetto del congresso, cioè il Pd e questa Italia». Chiede il rinvio dell'elezione del segretario al 2010, ma questa proposta Franceschini l'ha già bocciata, pochi minuti prima. La capogruppo del Pd al Senato non mol-

la. E anzi accusa proprio il segretario di aver contribuito, «con gli argomenti usati per annunciare la propria candidatura», a far alzare i toni, col rischio che la conta interna si trasformi in «resa dei conti»: «Gli argomenti usati da Franceschini li trovo inutilmente depressivi del valore della sua esperienza come segretario. Siamo, per uscire dalla metafora e venire al sodo, a Veltroni contro D'Alema, a dispetto dei meriti e della qualità di Franceschini e Bersani, al nuovo contro vecchio, all'aleggiare del mai detto «non faremo prigionieri»».

Franceschini rimane impassibile. Tra il centinaio di democrats riuniti al terzo piano del Nazareno sono in molti ad avere ben chiaro il rischio che si corre. Come il sindaco di Torino Sergio Chiamparino: «Per il partito è il momento dell'unità nazionale, non dell'alternanza». Ma la macchina è partita e non si può fermare, viene spiegato. C'è un clima quasi di rassegnazione. E ci vuole l'intervento di

Franco Marini per riportare vivacità. L'ex presidentedel Senato va al microfono e senza girarci troppo attorno dice: «Lo Statuto va cambiato, sembra scritto dal dottor Stranamore». Quello dell'«arma fine di mondo». Salvatore Vassallo, che su mandato di Veltroni ha presieduto la commissione incaricata di scriverlo, si acciglia. Marini continua: «Non si capisce niente, e poi siamo l'unico partito al mondo che elegge il proprio segretario con le primarie». Vassallo difende lo statuto, poi dice che «per Bersani le primarie si devono tenere solo quando sono opportune». L'ex ministro rompe solo per un attimo il silenzio che mantiene per tutta la riunione: «Non mi attribuire intenzioni che non ho». Per Bersani le primarie vanno bene, però come dice al vicino di sedia: «Ma un amministratore di condominio chi lo sceglie, i condomini o quelli del palazzo a fianco?». Insomma andrebbe ipotizzato un meccanismo per cui chi partecipa alle primarie formalizza la sua adesione al Pd. Ipotesi a cui pensa anche Marini. Ma le affinità tra i due finiscono qui. L'ex presidente del Senato annuncia infatti che sosterrà Franceschini. «Per la sua azione di tenuta e di ripresa del partito e non perché abbiamo origini comuni». Ma alla storia ci tiene, Marini. E infatti a Franceschini lancia un messaggio piuttosto esplicito, ricordando che dopo le dimissioni di Veltroni disse che il suo principale errore era stato «il nuovismo senza cultura»: «Caro Dario, non cambio idea,

Condominio

Duello sul leader scelto con le primarie: sì, però...

rinnovamento non può diventare ideologia». È in forma, Marini, e prima di andarsene esprime con una battuta il suo sollievo per non aver visto formalizzate due candidature: «Un amico mi ha detto «meno male che non si è candidato Marino, altrimenti avrebbero detto che siamo in rianimazione», e io gli ho risposto «se si candidava la Binetti che avrebbero detto, che stiamo bussando alle porte del Signore?»». ♦

**LE GALASSIE DEL PD****Con
Franceschini**

Walter Veltroni
Piero Fassino
Giorgio Tonini
Debora Serracchiani
Giuseppe Fioroni

David Sassoli
Sergio Cofferati
Walter Verini
Marina Sereni
Roberto Cuillo

**Con
Bersani**

Enrico Letta
Vasco Errani
Salvatore Caronna
Rosi Bindi
Maurizio Migliavacca

Barbara Pollastrini
Maurizio Martina
Stefano Fassina
Rita Lorenzetti
Gianni Pittella

Lo scenario**ANDREA CARUGATI**ROMA
acarugati@unita.it

Mancano esattamente quattro mesi alle primarie del 25 ottobre che incoroneranno il nuovo leader del Pd. Ma, dopo la direzione di ieri, la corsa è ufficialmente partita e i dirigenti democratici sono in gran parte già schierati con i due big Bersani e Franceschini.

La corsa a due, descritta da qualcuno come l'eterno duello tra D'Alema e Veltroni, in realtà ha già provocato un vero e proprio big bang nel Pd, scomponendo antiche appartenenze e consumati sodalizi. Basti pensare che si troveranno su sponde opposte personalità come D'Alema e Marini, che di strada insieme ne hanno fatta parecchia. Oppure, caso ancora più eclatante, gli sganassoni (seppur metaforici) rifilati da Goffredo Bettini, fino a pochi mesi fa alter ego di Veltroni, al candidato sponsorizzato da Walter, Dario Franceschini. Un altro caso: Nicodemo Oliverio, da sempre fedelissimo di Marini, ha scelto Bersani a differenza del suo leader. E ancora: tra i fassiniani rischia di esserci una diaspora: Fassino e Marina Sereni con Dario, un'altra fetta consistente che spinge per Chiamparino ma potrebbe ripiegare su Bersani. Come del resto ha già fatto Maurizio Migliavacca, per anni uomo macchina di Fassino.

Il grande risiko d'ottobre: la diaspora rutelliana e gli strani patti tra «ex»

Si sta disegnando il gran «rimescolamento» tanto voluto da Prodi: sparigliati i fassiniani, Bettini che «bastona» l'ex numero due di Veltroni e...

I paradossi si possono anche leggere a rovescio: e cioè evidenziando i curiosi accostamenti tellurici che il big bang ha prodotto. E così l'outsider Debora Serracchiani si ritroverà fianco a fianco con il vecchio lupo marsicano Marini nel team di Dario, mentre gli ex rivali delle primarie 2007, il moderato Letta e la gauchi-

Terzo uomo
È tutto da cercare: chi dice Finocchiaro, chi il sindaco torinese

Idea Lanzillotta
I «coraggiosi» pronti a lanciare la candidatura dell'ex ministro

sta Bindi, insieme con Bersani. E ancora, l'ulivista Bindi con quel D'Alema che a fine anni 90 era visto come l'affossatore dell'Ulivo. E ancora l'ex capo della Cgil Cofferati con l'ex numero uno della Cisl Marini. Ma i paradossi non finiscono qui: basta ascoltare cosa si dice nella truppa mariniana del «nuovismo» di Dario. «Non so prevedere cosa avverrebbe a livello periferico se ci fosse davvero una volontà di epurare gli over 50», dice Giorgio Merlo. «Con la goliardia della Serracchiani dove andiamo a finire?». C'è poi la diaspora rutelliana: Realacci vuole candidarsi, Gentiloni vira verso Franceschini, Rutelli si sta preparando a lanciare Linda Lanzillotta con il grosso dei suoi «coraggiosi». L'unica linea di faglia che rimarca quelle più antiche passa per i segretari regionali, che si stanno orientando secondo lo sche-

ma Ds-Margherita: con Bersani gli ex della Quercia, dall'emiliano Caronna al lombardo Martina, e poi la marchigiana Giannini, il ligure Tullio. Con Franceschini il piemontese Morgando, il veneto Giaretta, il campano Iannuzzi. Nonostante questo, sembra che quel «mescolamento» tanto invocato si sia materializzato. E infatti a Romano Prodi, che pure non vuole ancora sbilanciarsi tra i due sfidanti, un congresso «vero» e «mescolato» piace molto.

La lista di chi non si vuole iscrivere al «bipolarismo» si allunga. Parte da quelli che non avrebbero voluto il congresso subito e con una conta sul leader. C'è Anna Finocchiaro (che la sinistra di Vita e Nerozzi vorrebbe candidata), ma anche la Melandri, il sindaco di Genova Marta Vincenzi. C'è poi Goffredo Bettini, che cerca



SPONSOR

Franco Marini

NON ALLINEATI

Prodi, Rutelli, Parisi, Chiamparino, Finocchiaro, Melandri, Penati



SPONSOR

Massimo D'Alema

OUTSIDER

Marino, Gozi, Civati

Agenda
La «road map»
fino al 25 ottobre

21 LUGLIO
SI CHIUDE IL TESSERAMENTO

Solo chi sarà iscritto entro quella data potrà partecipare alla scelta e alla conta interna dei democratici nei congressi di circolo. Per evitare l'acquisto di «pacchetti di tessere» l'iscrizione nominativa va fatta di persona.

31 LUGLIO
STOP CANDIDATURE AL CONGRESSO

È la data ultima per la presentazione delle candidature alla segreteria. Due le strade percorribili come da statuto. La prima è quella di essere sostenuti «da almeno il 10% dei componenti dell'Assemblea nazionale». La seconda avere dalla propria parte «un numero di iscritti tra 1500 e 2000, distribuiti in non meno di 5 regioni».

9-11 OTTOBRE
LE DATE DEL CONGRESSO

La Convenzione nazionale si terrà con ogni probabilità tra il 9 e l'11 ottobre. Il suo compito sarà quello di varare una serie di candidature alla segreteria del partito. I nomi, selezionati con metodo congressuale, su piattaforme programmatiche, saranno poi consegnate alle primarie.

25 OTTOBRE
LE PRIMARIE PER LA LEADERSHIP

A un anno esatto dall'incontro del Circo Massimo con l'allora leader Veltroni, elettori e simpatizzanti del Pd saranno chiamati di nuovo ad eleggere il segretario dovendo scegliere tra coloro selezionati dal partito nella Convenzione nazionale.

un terzo uomo, che sia Ignazio Marino o Sergio Chiamparino. Il sindaco di Torino è il più corteggiato del momento. Lo vorrebbero anche i quarantenni Orlando, Martella e Boccia. Lo sosterrrebbe Filippo Penati (che tra i due sfidanti ancora non sceglie), lo invocano i «piombini» di Gozi e Scalfarotto, che oggi si riuniscono al Lingotto nella sua Torino, e lui ci sarà. «Prima di decidere voglio vedere le piattaforme dei due candidati», dice Chiamparino. Che è molto tentato dall'impresa, ma consapevole del rischio di lasciare il Comune anzitempo. «Nessuno lo obbliga a dimettersi per fare il leader», lo esorta un fassiniano. Ma un nodo politico resta: la truppa degli amministratori «vincenti» (o perdenti di lusso), non gradisce un congresso fatto così: Emiliano vede il rischio di un ulteriore scollamento tra il Pd e i problemi degli italiani. Ma anche Penati, Zanonato e il torinese Saitta non sembrano entusiasti. Un tema che non potrà passare inosservato. E i quarantenni che faranno senza Chiamparino? I piombini potrebbero lanciare Sandro Gozi, quelli di Orlando e Martella ripiegare su Bersani. ♦

Fronti di un tempo
Il sodalizio
Marini-D'Alema finisce
su posizioni diverse

La «faglia» regionale
A questo livello
rimangono i vecchi
blocchi Ds-Margherita

I big in pellegrinaggio Per i «lingottini» è già Serracchiani-nostalgia

Oggi a Torino il raduno di blogger e giovani militanti
Ci saranno anche Chiamparino, Franceschini e Bersani
La base: «A candidare Debora ci abbiamo provato, ma...»

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Nel «dream team» sarebbe il capitano per acclamazione. E certo, se questa mattina, al Lingotto, dove due anni fa Veltroni lanciò la sua candidatura, Debora Serracchiani dicesse: ragazzi, questo è il nostro partito, prendiamocelo. E poi, semplicemente: io, ho deciso, mi candido alla segreteria del Pd. A quel punto, la Sala dei Cinquecento, dove al grido *Questo è il momento* si è data appuntamento la galleria dei blogger, militanti, iscritti, simpatizzanti che da mesi sognano un altro Pd, esploderebbe.

Probabilmente non andrà così. «Con Debora le abbiamo provate tutte», dicono ormai rassegnati gli organizzatori. Convinti che il discorso che sentiranno questa mattina sarà molto diverso da quello che avrebbero sperato. Un risultato, però, i cosiddetti «piombini» - perché prima del loro primo raduno ufficiale, due mesi fa, a Piombino, non avevano nemmeno un nome - lo hanno già ottenuto. Al grido *Questo è il momento* hanno convocato blogger, militanti, iscritti, simpatizzanti, dando appuntamento a tutti, con una certa spavalderia, al Lingotto di Torino, da dove tutto è cominciato. Come per dire: «Adesso ci riprendiamo il Pd». «Abbiamo ricevuto 700 email, verranno da 40 province, ormai qui c'è la base, non è più solo la rete che ci tiene insieme», dicono gli organizzatori. Effetto collaterale: non mancheranno neppure i big, che hanno già deciso di scendere in campo e quelli che ancora non si sono sbilanciati. Il primo a parlare sarà Sergio Chiamparino. È il sindaco, porterà il suo saluto. Ma è anche il leader che ha lasciato intravedere una terza via. E alla platea l'idea non dispiace per niente. Parlerà Dario Franceschini. E sarà il suo primo intervento pub-

blico da quando ha deciso di «ri-scendere» in campo. Nel videomessaggio ha già ampiamente corteggiato la base e le nuove leve del Pd. «Sì ma dare moneta, vedere cammello», dice Ivan Scalfarotto, uno dei fondatori della rete piombina. Saprà trovare le parole per convincerli? Non sarà facile: «Abbiamo già ricevuto messaggi di militanti che dicono: se si aspetta l'ovazione non veniamo nemmeno». Parlerà Ignazio Marino, altro possibile terzo uomo. A sorpresa, poi, si presenterà anche Pierluigi Bersani. Tra lui e la platea «piombina» c'è una certa freddezza. Saprà rompere il ghiaccio? Non sarà facile per i big. Ma non sarà facile neanche per la platea, che sognava di fare irruzione sul palco del Pd e invece rischia di ritrovarsi per l'ennesima volta scippata della scena. ♦

IL CASO

**Le «5 domande»
a Dario: «Ci vieni
al gay pride?»**

Quello di Cristiana Alicata oggi sarà esattamente l'intervento che precederà quello di Franceschini. E lei, giovane militante omosessuale, salirà sul palco con le sue «5 domande» per Dario. Dalla questione della laicità a quella proprio dei gay. Con questiti diretti: «Segretario Franceschini parteciperai mai ad un GayPride a nome del nostro partito, con le bandiere del Pd, orgoglioso di stare vicino ad una minoranza discriminata?». O ancora: «Sosterrai la legge contro l'omofobia?». Ma anche il congresso. «La candidatura Franceschini o Bersani non mi dice nulla, ma molto mi racconterebbero le persone che li circondano. E mi chiedo. Ma Zingaretti. Chiamparino. Serracchiani. Civati. Renzi. Bresso. Melandri. Pittella. Cuperlo. Scalfarotto. Concia. Noi, insomma, quelli che piacciono tanto agli elettori. 'Sto partito ce lo prendiamo o andremo anche questa volta a rimorchio?». ♦



Roberto Cenni festeggia dopo l'elezione a sindaco di Prato

La vera storia di Cenni dai cinesi a Berlusconi

Dalle scalate a ippodromi e terme all'impero globale della Sasch, l'ascesa del sindaco di Prato (appoggiato da destra) col commercialista iscritto alla P2

Il ritratto

FRANCESCO SANGERMANO

PRATO
fsangermano@unita.it

Imprenditore prestato alle destre, ex sostenitore della sinistra che s'è stretto a Berlusconi, uomo che ha trasformato una piccola azienda in marchio globale (la Sasch) arricchendosi (anche) grazie alla manodopera di quei cinesi che oggi dice di voler combattere con ogni mezzo.

Ecco, in sintesi estrema, il ritratto di Roberto Cenni, candidato «civico» che ha consegnato Prato alle destre dopo 63 anni di governo di centrosinistra. L'uomo che nei modi di parlare («mi candido per puro spirito di servizio») e di interpretare la politica («governerò il Comune come un'azienda») ricorda da vicino il premier. Di cui ha accolto volentieri l'appoggio così come quello della destra estrema e della Lega che sull'«anticinesismo» ha raccol-

to il 6% e ora rivendica posti e prestigio. Una personalità molto nota negli ambienti della Prato «che conta» ma della quale non poco hanno fatto (e fanno) discutere i rapporti con qualcuno dei suoi più stretti collaboratori. Trattasi in primis di Annibale Viscomi, tessera P2 n° 647 a Montecatini, passato dalla Dc a Forza Italia fino al recente sostegno al radicale Marco Cappato e attuale presidente dei sindaci revisori della Sasch (la cui sede legale è proprio nel suo ufficio).

I rapporti tra i due affondano le radici a metà anni '80. Nel 1986 l'allora 34enne Cenni divenne presidente e socio principale (con oltre il 30%) della Go-Invest Spa, società che riuniva altri imprenditori tessili del capoluogo laniero e che affidò allo stesso Viscomi (a sua volta socio di minoranza) il compito di investire in altre attività parte dei proventi dell'assai florida attività manifatturiera. Primo passo della Go-Invest fu puntare alla scalata degli ippodromi entrando dalla porta principale nella difficile realtà di Agnano a Napoli (con la società Villa Glori di cui lo stesso Vi-

scomi divenne presidente del Cda e Cenni consigliere) per proseguire poi con le Mulina e il Visarno a Firenze. Col filo conduttore dei soldi facili del gioco l'anno seguente provarono (ma senza successo) la scalata alle terme quando l'Efim decise la messa in vendita di 13 stabilimenti statali, tra cui Montecatini, con l'idea di trasformarli, all'insegna del gioco d'azzardo, in tante piccole Las Vegas.

Da quelle origini il rapporto s'è consolidato, nonostante le disavventure di Viscomi con la giustizia nel 2003 (fu arrestato per corruzione, una mazzetta all'allora presidente del tribunale di Biella, Mario Conzo, per aggiustare la causa sul fallimento della Aiazzone spa) e quelle dell'azienda col fisco. L'ultima è arrivata a dieci giorni dalle elezioni: dopo la visita delle Fiamme Gialle nello studio di Viscomi, infatti, Antonio Rosati, presidente del Cda della Sasch, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di aver usato fatture per operazioni inesistenti al fine di evadere l'Iva che l'azienda avrebbe dovuto pagare negli anni fiscali 2002 e 2003.



ASCOLTARE I SENZA QUORUM

QUI
CHIANCIANO

Luigi
Manconi
SOCIOLOGO



In queste ore, a Chianciano, i Radicali offrono una preziosa occasione di confronto a tutti i segmenti della sinistra «senza quorum».

Marco Pannella intende fare di quel dato negativo uno strumento di crescita: tanto più utile perché all'interno di quell'area le tendenze alla depressione e, quale effetto ultimo, la «sindrome scissionista», impediscono, quasi fosse una maledizione, di imparare dalle sconfitte. A tale appuntamento non sembra interessato il Pd.

È un errore. Innanzitutto perché il Partito democratico, a sua volta, registra un risultato assai gramo, che rivela, un notevole deficit di insediamento territoriale e mobilitazione sociale. Non solo: tra «quelli senza quorum» sono molti coloro ai quali il Pd dovrebbe prestare attenzione e offrire spazio politico. I Radicali in primo luogo. La loro esperienza all'interno dei gruppi parlamentari del Pd è assai positiva. Non la si è potuta rinnovare in occasione del voto europeo, per responsabilità primaria della leadership democratica. Ma è lì, nel Partito democratico, il posto dei Radicali, a patto che – ma vale per tutte le componenti - si adottino regole di democrazia interna, puntualmente definite e rigorosamente rispettate.

Certo, l'assemblea di Chianciano potrà decidere per la ricostituzione della Rosa nel Pugno o per l'ennesimo «nuovo partito di tutta la sinistra», ma si rischia semplicemente di differire il vero problema. Che è, poi, quello di realizzare un «partito grande» e a struttura coalizionale. Un partito-famiglia allargata, dove diverse culture e tradizioni, varie generazioni e sensibilità, differenti percorsi ed esperienze possano trovare una sede accogliente. Nel Labour party, per anni, hanno convissuto Tony Blair e i più tetragoni trotskisti.

Si dirà: «ma in Italia le condizioni sono totalmente diverse». Sì, sì, ma perché mai Franceschini o Bersani dovrebbero aver paura della tenera Emma Bonino? ❖

FOGLIETTONE

Laura Lucchini
inchieste@unita.it

Compie 10 anni l'emittente radiofonica della comunità immigrata a Berlino: un successo per l'integrazione. «Notiziari uguali agli altri, ma la musica è rigorosamente la nostra»

RADIO METROPOL MAMMA LI TURCHI



Disegno di Fabio Magnasciutti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Dieci anni fa andava in onda per la prima volta a Berlino la radio Metropol FM: la prima radio commerciale turca. I primi programmi vennero realizzati tra lo scetticismo generale. Molti avvertivano il rischio di una ghettizzazione dei media. Ma successe il contrario.

Nel loft della redazione i giornalisti passano continuamente dal turco al tedesco. Alle spalle di un tavolo da conferenze c'è una targa che ricorda il primo fan club turco della squadra di calcio Herta Berlino. Il caporedattore Taner Sentürk non ha bisogno di far tradurre articoli e interviste, «usiamo entrambe le lingue allo stesso tempo», spiega, «questo è quello che ci rende differenti dagli altri: ci basiamo sul fatto che i nostri ascoltatori conoscano perfettamente entrambe le lingue». Ora, dieci anni dopo il primo programma, Metropol FM ha una redazione di 25 giornalisti e tutti i buoni motivi per festeggiare: l'emittente ha successo e raggiunge già i turchi-tede-

schì di terza o quarta generazione di quasi tutta la Germania. Si tratta dei figli dei Gastarbeiter, i lavoratori ospiti che negli anni '50 venivano nel motore economico d'Europa per lavorare con contratti a tempo determinato e l'idea di ritornare al proprio paese. Poi la storia prese un'altra piega, gli ospiti diventarono cittadini tedeschi, le famiglie li raggiunsero e questo diventò il loro paese. I loro figli e i loro nipoti hanno studiato nelle scuole e università tedesche, mantenendo viva la lingua turca per famiglia e affari. Metropol FM è il canale di questa fetta di popolazione che qui già si definisce come di «Post-immigrati».

Metropol FM è anche un successo commerciale. È figlia di Medien-Union un impero di media basato su una fitta rete di radio ultralocali e giornali regionali che controlla anche una parte della Süddeutsche Verlag, casa di uno dei più prestigiosi quotidiani tedeschi, la Süddeutsche Zeitung. Secondo un sondaggio di Intratest è la radio più amata dai turchi tedeschi tra i 14 e 49 anni. Nel frattempo ha esteso il suo segnale anche ad altri regio-

ni come l'Assia e il Baden-Württemberg, raggiunge potenzialmente 200.000 ascoltatori. Il tipo di musica che trasmette è il pop delle classifiche di Istanbul, un genere ovviamente non coperto dalle altre emittenti berlinesi e tedesche. «Trasmettiamo quasi unicamente musica turca», spiega il direttore e fondatore Tamer Ergün, «e questa è anche la principale ragione per cui la gente si sintonizza». Per quanto riguarda le notizie, invece, la programmazione non è molto diversa da quella delle altre emittenti locali. «I nostri ascoltatori», dice Ergün, «vogliono sapere come va Opel, o in cosa consiste la riforma della Sanità e che effetti ha sulla loro vita». Allo stesso tempo però, c'è la consapevolezza di dirigersi a un gruppo socialmente molto vario, proveniente da realtà molto diverse della Turchia e con un grado di integrazione molto diverso nella società tedesca. «Tutti noi sappiamo come si parla anche alla nonna turca», spiega Ergün, «quando parliamo in una trasmissione gli ascoltatori si identificano velocemente con noi, perché abbiamo una memoria collettiva e un sentimento comune». ♦

→ **Seconda giornata** di esami. Una sonata di Beethoven viene attribuita a Haydn

→ **Debutta la lingua cinese** Poco dopo l'apertura della buste ecco su Internet le prime notizie

Cicerone al Classico, errore ai Musicali Prime tracce in «tempo reale» sul Web

Seconda giornata ieri per i maturandi impegnati nelle prove d'esame. Ancora una volta pochi minuti dopo l'apertura delle buste le prime tracce erano già sul Web. Un errore ai licei musicali. Debutta il Cinese.

G. V.

ROMA
poltica@unita.it

Un altro sospiro di sollievo per i maturandi italiani: con Cicerone al Classico per la versione di latino e il pacchetto di quesiti di matematica proposti allo Scientifico, è stata archiviata la seconda prova scritta, accorciando le distanze verso l'agognato diploma. A differenza di giovedì (il tema era, come di consueto, uguale per tutti) ieri le materie (e dunque le prove proposte dal ministero) sono state diverse per ogni tipologia d'istituto e differenziate per ogni indirizzo (tra ordinamentali e sperimentali si arriva a quota 900) e perciò viale Trastevere ha dovuto sfornare una valanga di tracce.

C'è scappato anche l'errore: la sonata proposta ai maturandi dei licei musicali sperimentali (sei o sette in tutta Italia, uno certamente a Milano) è stata attribuita a Haydn invece che a Beethoven. Un errore di non poco conto che ricorda la bagarre scatenata nella scorsa edizione dal «caso Montale».

ERRORE

Un altro errore (o perlomeno un'ambiguità) viene segnalato da un docente di Parma e riguarda la matematica. In un quesito del secondo problema della prova di matematica dell'esame di maturità c'era «un punto non chiaro, ambiguo». È quanto ha segnalato Nicola Beltrani, un docente del liceo Marconi di Parma al sito internet «Parmaok.it». Secondo dall'insegnante al liceo Marconi di Parma nel testo del ministero «si parlava del perimetro di una figura, ma non era chiaro se ci si riferisse ad un triangolo, oppure ad un settore circolare». I docenti hanno poi in-



IL COMMENTO ■ LUCA DEL FRA

Che musica ai licei

In Italia, paese del melodramma, i licei musicali partono male: ieri alla prova di analisi della partitura la Sonata op. 14 di Ludwig van Beethoven nella traccia viene presentata come opera di Franz Joseph Haydn e consegnata agli studenti incompleta, mancando le ultime tre pagine corrispondenti alla parte della ripresa. Lo afferma la Flic Cgil: ribatte Bruno Carotti - direttore del conservatorio de L'Aquila che a suo tempo ha selezionato alcuni brani su cui poi fare la scelta per gli esami - la paternità di un brano non cambia l'analisi della struttura.

Risponde malissimo, poiché la «ripresa» che mancava è parte strutturale della forma sonata e non esornativa. Non resta che sottolineare infine la progressiva distruzione della cultura musicale italiana: neanche i direttori di conservatorio riescono a chiedere scusa per una tale presa in giro degli studenti.

dividuato un'interpretazione.

IL WEB

Il Web e i siti studenteschi si sono rivelati ancora una volta un'eccellente megafono, delle ansie dei ragazzi ma non solo. Pochi minuti dopo l'apertura delle buste già erano in rete le prime tracce, complici i telefonini clandestinamente introdotti in classe da studenti temerari: Studenti.it ha ricevuto alle 8.34 la segnalazione di Cicerone (De Officiis) al classico per la versione di latino, confermata pure da Studentville e da Skuola.net che alle 8.38 aveva le tracce di matematica per lo scientifico scannerizzate. E dopo le «soffiate» sulle prove una raffica di Sos ha intasato il Web a conferma della maggiore difficoltà, vera o presunta, della prova di indirizzo rispetto allo scritto del primo giorno.

LE TRACCE

L'ufficializzazione delle tracce è arrivata, come di consueto, più tardi

quando il ministero le ha pubblicate sul proprio sito.

Una novità di quest'anno è stato il debutto del cinese: prove in questa lingua sono state proposte al liceo classico Pigafetta (indirizzo sperimentale linguistico) di Vicenza e al civico liceo linguistico Man-

L'attesa

I siti studenteschi megafono delle ansie degli studenti

zioni di Milano. Ora gli esausti teenager hanno il weekend per distrarsi un po' o ripassare forsennatamente e poi li attende al varco il temuto «quizzone», la terza e ultima prova. ♦

IL LINK

LE PROPOSTE CGIL PER LA SCUOLA
www.flcgil.it

Napolitano ricorda Fortebraccio: «Maestro di satira mai volgare»

Venti anni fa moriva Mario Melloni, il giornalista e politico, che diventò famoso e temuto come Fortebraccio. I suoi corsivi sulla prima pagina dell'Unità, le sue notazioni ironiche e corrosive sui difetti dei politici di qualunque parte fossero che lui definiva «lor signori», sono entrati a pieno diritto nella storia culturale del Paese. I suoi obbiettivi erano l'ipocrisia dei politici volgari, i protagonisti della scena pubblica sollecitati solo dalla brama di potere e di denaro segnati da un totale disinteresse per i diritti dei deboli.

Quest'oggi nel suo paese natale, San Giorgio di Piano in provincia di Bologna, è stata organizzata una manifestazione per ricordarlo. Sarà presentato un libro che è stato curato da Pasquale Di Bello e Paolo Furlan. Interverranno il sindaco, Valerio Gualandi e l'assessore alla cultura, Fabio Govoni. A ricordare Fortebraccio ci saranno anche Emanuele Macaluso e Marisa Rodano.

«Ricordo la penna sapida e puntuta del Fortebraccio che su L'Unità, per quindici anni, fu quotidiana-

Il ricordo

Oggi a San Giorgio di Piano il ricordo con Macaluso e Rodano

mente autore e maestro di satira politica battagliera, a volte feroce, mai volgare». Con queste parole il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha voluto ricordare il giornalista, indirizzando al sindaco un telegramma, col quale ringrazia «per la pubblica iniziativa con la quale il comune commemora il concittadino Mario Melloni».

«Ma alla prima pagina di quel giornale storico della sinistra italiana - ricorda il Capo dello Stato - era giunto da lontano: esule antifascista, attivo nella resistenza, direttore de Il Popolo e deputato della Democrazia Cristiana nella prima legislatura repubblicana e in parte della seconda, si era poi risolto a esercitare in altro campo il proprio intenso impegno politico e di giornalista in coerenza con le convinzioni ideali sempre manifestate con passione e alto impegno morale». Al sindaco e ai famigliari di Mario Melloni, «a quanti rinnovano la sua memoria» il presidente ha inviato «un partecipe saluto».

M.CI.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Il dramma immigrati e la Lampedusa di Ronchi perla del Mediterraneo

Ha suscitato scandalo il fatto che il Tg1, con sovrano sprezzo del ridicolo abbia ommesso anche il più delicato accenno alla vicenda dell'allegro lupanare che vivacizzerebbe la vita privata del Premier. Quell'atto di censura è sicuramente grave: forse più grottesco che inquietante. Ma, come spesso accade, è altrove che si manifesta l'ordinaria efferatezza di una informazione manipolata. Giovedì sera il Tg1 ha mandato in onda un documento fantastico, un vero capolavoro di letteratura dell'orrore: ma non una pagina splatter o un esercizio crudele à la Romero. No, qui l'orrore è tutto nell'implicito, nel non detto, nel rimosso. Come in quelle scene dove tutto appare lindo e smagliante: la famiglia modello, la cucina perfetta, l'atmosfera serena e fragrante, come quella fetta dorata nel tostapane. Peccato che quel delizioso frugoletto, con l'affilatissimo bisturi dell'Allegro chirurgo, stia vivisezionando il criceto... Questi i fatti: il ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi ha visitato giovedì Lampedusa e, in un interminabile servizio, ha dichiarato: «L'isola oggi ha zero immigrati. È tornata all'Italia come perla del turismo». La perla del turismo? Ma come parlano, questi? Che libri leggono, che film vedono, ma anche con quali criteri scelgono i loro addetti stampa? Andiamo alla sostanza: Il Mediterraneo, secondo Ronchi non avrebbe più «quelle immagini terribili di clandestini e disperati». Non è venuto in mente, al ministro, di domandarsi dove diavolo siano finiti quei «clandestini e disperati». Secondo alcune associazioni cattoliche e protestanti, nei primi quattro mesi del 2009 i morti nel Canale di Sicilia sono stati 339. È certo che, almeno loro, non disturberanno più «la perla del Mediterraneo». ❖

ITALIA-RAZZISMO è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.



Le Dolomiti patrimonio dell'umanità

IL RICONOSCIMENTO Le Dolomiti sono Patrimonio universale dell'umanità. A Siviglia il World Heritage Committee ha inserito ufficialmente i monti della catena alpina tra i siti di eccezionale importanza naturale da proteggere con i fondi dell'Unesco. I 21 membri della Commissione hanno approvato la decisione all'unanimità, riconoscendo lo straordinario valore geologico.

In pillole

OPERAI LICENZIATI A PIEDI PER 15 KM

A piedi per 15 chilometri. Questa la protesta di 50 operai dell'azienda Lmt di Cassino licenziati e messi in cassa integrazione, dopo aver firmato l'accordo con i sindacati, e che da mesi non prendono soldi. Ad agosto scade la Cig.

RAGAZZO MUORE FOLGORATO IN UN PARCO

Un ragazzo di 15 anni, Paolo Pio Parracino, è morto folgorato l'altra sera mentre era con alcuni amici all'interno di un parco giochi vicino a Foggia. Aveva giocato a calcetto e poi, sudato, si è appoggiato al palo. È morto sul colpo.

FUCILATE A CALCETTO, RAGAZZO DI 11 ANNI GRAVISSIMO

A soli 11 anni è ricoverato in condizioni disperate nell'ospedale di Catanzaro, vittima della barbarie che a Crotona ha spinto un uomo a sparare contro un gruppo di giovani che giocavano allo scopo di uccidere Gabriele Marrazzo, 35 anni.

ITALIA, UN ABUSO EDILIZIO OGNI 500 METRI DI COSTA

Un reato ogni 500 metri di costa: in totale 14.544 spalmati sui 7.400 km di litorali nazionali. E a far soffrire il mare italiano ci pensa il cemento. Questa la fotografia scattata da Legambiente, Mare Monstrum 2009.

DOSSIER

Ustica, 29 anni

BANDIERE NASCOSTE

Mancano solo i nomi degli Stati i cui aerei militari furono coinvolti nella tragedia del Dc9. Ne è convinto l'avvocato Alessandro Gamberini, legale dei familiari delle vittime. L'inchiesta riaperta un anno fa, dopo le accuse di Cossiga ai francesi, ora potrebbe finalmente arrivare a scoprire la verità

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
ggentile@unita.it

Mancano solo le bandiere. Quelle dipinte sulle carlinghe degli aerei militari che la sera del 27 giugno 1980 abbatterono un DC9 Itavia in «un'azione che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata» come recitava la sentenza Priore del 1999. Sta tutta qui, per l'avvocato di parte civile Alessandro Gamberini, l'importanza dell'ultima indagine aperta a Roma sulla strage di Ustica, 81 vite partite dall'aeroporto Marconi di Bologna alle 20.08 di ventinove anni fa e finite a oltre tremila metri di profondità nel mare Tirreno. Un mistero che resiste da quasi 30 anni anche se ogni anno perde un pezzo. La verità su quella strage ricorda la tartaruga del famoso paradosso: sempre più vicina ma sempre irraggiungibile. Dodici mesi fa, i Pm romani Maria Monteleone e Erminio Amelio hanno aperto un nuovo fascicolo sulla base delle dichiarazioni del presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga («Furono i nostri servizi segreti che informarono

Amato e me che erano stati i francesi, con un aereo della Marina, a lanciare un missile non a impatto, ma a risonanza. Se fosse stato a impatto non ci sarebbe nulla dell'aereo»). E dalle carte chieste su rogatoria a Parigi potrebbe arrivare, dopo quasi trent'anni, una risposta definitiva sulla nazione d'appartenenza di quei velivoli mi-

litari. «L'inchiesta su Ustica si era fermata su alcuni punti acquisiti – ripercorre decenni di indagini giudiziarie e commissioni parlamentari Gamberini -. Lo scenario di guerra in cui avviene l'abbattimento dell'I-TIGI Bologna-Palermo IH780 è composto da aerei militari, alcuni dei quali in ombra radar (che cioè volavano sopra al DC9, e quindi non erano localizzabili). E' da uno di questi che parte un missile ad esplosione esterna». Mancano

però nomi e nazionalità di chi, la sera di quel 27 giugno, lanciò il missile facendo precipitare il volo fra le isole di Ponza e Ustica. Per questo, «l'ultima indagine può avere sviluppi, soprattutto se ci sarà finalmente la collaborazione delle autorità francesi». La verità che, per il legale dei famigliari non è impossibile da ricostruire malgrado il tempo e i tentativi di depistaggio passati. «La ricerca va avanti – sorride mentre cammina senza sosta nell'ombra pomeridiana del suo studio – e seppure in una disillusione ormai trentennale non dispero di vedere presto sviluppi interessanti». Passi avanti che potrebbero arrivare da Oltralpe, vista anche la situazione internazionale più favorevole: «Nel 1980 – ricorda, ad esempio, Gamberini – la Francia non era integrata nella Nato. Ora i rapporti con l'Italia potrebbero essere agevolati anche dalla mediazione della première dame Carla Bruni

Sarkozy. Ma nei panni di testimone eccellente, la scorsa estate Cossiga non si era limitato a parlare delle presunte responsabilità dei militari transalpini nella strage. Del resto, di un'intensa attività dei militari francesi nel cielo del Mediterraneo aveva già parlato anche il generale dei carabinieri Nicolò Bozzo. In un'audizione alla Commissione

parlamentare d'inchiesta datata 21 Gennaio 1998, aveva raccontato di un incredibile traffico aereo intorno alla base di Solenzara in Corsica (che ospitava vari stormi dell'Armée de l'air) proprio la sera del 27 giugno 1980. Per il presidente emerito della Repubblica «i francesi sapevano che» proprio in quelle ore e in quella fetta di cielo «sarebbe passato l'aereo di Gheddafi. La verità è che Gheddafi si salvò perché il Sismi lo informò

quando lui era appena decollato e decise di tornare indietro. I francesi questo lo sapevano, videro un aereo dall'altra parte di quello italiano, e si nascosero dietro per non farsi prendere dai radar». Lo stesso leader libico, qualche settimana fa in

visita a Roma, in passato ha più volte affermato di essere lui il vero bersaglio del missile, a detta sua di paternità a stelle e strisce. Ma «l'unico punto accertato di questa versione – chiarisce l'avvocato Gamberini – è che quella sera un aereo "Vip", che quindi trasportava un capo di Stato, era in volo nella stessa tratta. E che, all'altezza della Sicilia, l'aereo ricevette l'ordine di rientrare». Nel corso della sua inchiesta, all'ora giudice istruttore Rosario Priore era già volato negli Usa a caccia delle nazionalità di quei voli che – come registrato nei dialoghi fra uomini radar agli atti del processo - «razzolavano» sul Tirreno, termine usato per indicare un saliscendi tipico di chi decolla e atterra sulle navi portaerei. Chi lanciò il missile «poteva essere solo statunitense o francese», dichiarò Priore l'anno scorso. «La Nato disse che quella sera c'era un forte movimento aereo, che rendeva possibile la presenza di una portaerei. Anche in questo caso le possibilità non erano molte: o la Clemenceau, che però i francesi dissero che si trovava in porto a Tolone, o l'americana Saratoga, a Napoli». ♦

Il ruolo di Carla Bruni

Si spera che la moglie del presidente Sarkozy possa intercedere per spingere la Francia a collaborare

Il giudice Priore

«Un'azione che è stata propriamente atto di guerra. Una guerra di fatto e non dichiarata»

«I Servizi segreti informarono Amato e me che erano stati i francesi, con un aereo della Marina». Questa la verità di Cossiga

Era il 27 giugno del 1980. Il Dc9 dell'Itavia partì poco dopo le 20 da Bologna. Era diretto a Palermo. Non arrivò mai



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Una parte del relitto del DC9 presso il museo della memoria di Ustica di Bologna

Intervista ad Ascanio Celestini

«La memoria vive in ognuno di noi»

L'artista romano l'8 agosto metterà in scena uno spettacolo davanti al museo sulla strage del Dc9 «La memoria non deve essere un monumento»

CHIARA AFFRONTÉ

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Ascanio Celestini, attore e drammaturgo romano, l'8 agosto sarà a Bologna con «Radio Clandestina» sull'eccidio delle Fosse Ardeatine, e chiuderà gli appuntamenti dedicati alla strage di Ustica in programma nel giardino antistante il Museo della memoria dove si trova

il relitto del Dc9, immerso nell'installazione di Christian Boltanski.

Ha mai pensato a uno spettacolo su Ustica?

«Io mi sono dedicato al tema del lavoro e quella storia non l'ho mai incrociata. In ogni caso penso, in generale, che sia importante ricordare il passato quando serve per il presente. Se ricordare i campi di concentramento mi serve a capire meglio i rapporti Italia-Libia quel ricordo ha un senso».

Questo fa il teatro civile?

«Un teatrante quando è in un luogo pubblico fa politica anche se racconta barzellette, come fa il premier che fa politica raccontandole invece di rispondere ai giornalisti. Il teatro non può essere un tg di vicende nazionali, ripulire la coscienza di una nazione che se l'è sporcata volutamente. Possiamo mettere insieme delle persone e raccontare le loro storie».

Boltanski ha rappresentato le vittime con i loro probabili discorsi di qualche istante prima. Tra i familiari c'è chi dice che i processi si dovrebbero fare lì per scuotere chi mente...

«In questi anni sulla memoria abbiamo costruito monumenti, e questo a volte è pericoloso. La memoria non è collettiva, è individuale: l'individuo ricorda. Nei luoghi della memoria, le giornate della memoria e - per par condicio - anche quella del ricordo, noi prendiamo la nostra memoria, la tiriamo fuori da noi e ci facciamo un monumento. Poi una volta all'anno ci si portano le corone e c'è la banda che suona. Basta pensare che la festa del 2 giugno viene celebrata coi cannoni. Il monumento è spesso lontano dall'individuo, è fascista perché è un'imposizione. Se la memoria deve diventare monumento, allora preferisco che le persone dimentichino».

ORA CHI SA DEVE DIRE LA VERITÀ

LE NUOVE INDAGINI

Daria Bonfietti

PRES. ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME



Avevo chiesto, in occasione della sua recente visita a Roma, un incontro con Gheddafi. L'incontro non è avvenuto, ma i problemi che volevo porgli restano.

Gheddafi ha sempre affermato che era il suo aereo l'obiettivo dell'attacco che poi colpì il Dc9 Itavia. Un'affermazione di tale gravità, fatta da un capo di Stato, ripetuta in atti ufficiali, avrebbe meritato ben altra attenzione da parte nostra. Invece, in questi anni, non c'è stata una «pressione» adeguata a ottenere finalmente indicazioni precise dalla Libia.

E, purtroppo, neppure da Stati alleati, come la Francia e gli Stati Uniti, c'è stata completa ed esauriente collaborazione. La Francia sostiene che la sua base aerea più al Sud, Solenzara in Corsica, non ha visto quello che succedeva sulla sua verticale; dagli Usa non abbiamo, tra l'altro, notizie dei radar della «Saratoga», o della documentazione sulla quale ha operato la speciale commissione messa all'opera la sera stessa della tragedia nella sede dell'ambasciata a Roma.

Ha scritto il presidente Giorgio Napolitano nel messaggio che ha inviato ai parenti delle vittime: «Sia fatto ogni sforzo perché le indagini recentemente riaperte permettano di dare adeguata e valida risposta». A partire da queste parole deve nascere l'impegno a mettere a disposizione dei giudici ogni elemento, anche le notizie che ho richiamato. Penso che un buon lavoro sia stato fatto, ci sono possibilità che si possa scrivere una pagina definitiva sulla vicenda, ma ora sul tavolo vanno messe tutte le conoscenze, tutte quelle che sono a disposizione, oggettivamente, anche di altri Stati. ♦



Conversando con.. **Abdulah Sidran**

Sceneggiatore, drammaturgo e poeta

«Sapete cos'è la Jugonostalgia?
È la malattia di chi ricorda
un sogno di pace e democrazia»



Un'immagine di Sarajevo sotto assedio. Sopra Abdulah Sidran. Entrambe le foto sono di Danilo Krstanovic



MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it



Dici Abdulah Sidran, detto «Avdo», e dici la primavera del cinema jugoslavo: Sidran infatti è lo sceneggiatore di *Ti ricordi di Dolly Bell?* (Leone d'Oro 1982) e *Papà è in viaggio d'affari* (Palma d'oro 1985) di Emir Kusturica, ma pure, due decenni e una guerra dopo, di *Detorsione* di Stefan Arsenijevic (Orso d'oro 2003). È anche poeta e drammaturgo: nei giorni scorsi a Mantova è andata in scena la sua pièce *A Zvonik ho lasciato il mio cuore*, per la regia di Federica Restani. Mentre un editore italiano, Aliberti, ha messo a punto un monumentale progetto: *Romanzo balcanico*, un libro di 928 pagine curato da Piero Del Giudice, dove attraverso sceneggiature, versi e storia della famiglia di Sidran si ripercorre l'intera vicenda di un secolo finito, il Novecento, e di un paese che non c'è più, la Jugoslavia.

La Jugoslavia, come qui si racconta, del '900 ha sperimentato tutti gli orrori, dalla Shoah al genocidio etnico. E qui affiora anche «il grande rimorso»: il gulag di Goli Otok, dove finì suo padre. Cos'era Goli Otok?

«Goli Otok (isola nuda) è un atollo particolarmente brullo dell'Adriatico a sud di Fiume. Nel 1948 vi si installa un lager politico. Duro, infame, umiliante, ma non un campo di sterminio. Era, nell'espressione non ironica del regime, un luogo di "rieducazione". Il Partito Comunista jugoslavo nel dopoguerra affrontava una battaglia politica enorme: uscire dall'internazionale comunista e avvicinarsi all'Occidente o incardinarsi nel sistema sovietico? Mio padre e altre migliaia di comunisti jugoslavi erano filosovietici. Persero la battaglia politica e vennero internati. In *Romanzo balcanico* ci sono pagine e pagine di testimonianze su Goli Otok e sulla maledizione poliziesca che accompagnava per tutta la vita gli ex-internati. Oggi fiorisce la memorialistica su Goli Otok, ma nel 1969 quando su *Naši Dani* - il giornale universitario del '68 sarajevo - pubblicai il primo racconto sull'arresto di mio padre e altri del mio quartiere, il partito si scatenò contro di me. Ed erano passati vent'anni!».

Nonostante queste tragedie, lei dice di soffrire di «Jugonostalgia». Non è una contraddizione?

«Dopo avere vinto la battaglia politica interna e messo a punto il definitivo distacco dall'Urss, Tito avviò un ventennio di grande invenzione politica. Dal 1955 al 1980 si snoda "l'età dell'oro" della intera storia delle due Jugoslavie, quella monarchica dei Karadordevic scomparsa nella fornace della Seconda guerra mondiale e quella titina. La Jugoslavia diventa il grande e autorevole paese leader dei non-allineati, terra di grande riforme e grande incrocio di culture e religioni. È la terra del pluralismo, della libera circolazione, dell'incontro tra Occidente e Oriente, della proprietà collettiva, dell'autogestione. Tutti hanno il passaporto con libero accesso a tutti i paesi (a parte la Spagna franchista e gli Stati Uniti), un lavoro e una casa, la scuola e la sanità. Di

Con Emir Kusturica

In quella stagione d'oro ha scritto «Ti ricordi di Dolly Bell?» e «Papà è in viaggio d'affari»

tutto ciò e della Jugoslavia come contenitore plurale - non del socialismo reale e neanche del collettivismo - sentiamo nostalgia».

I «paesi non allineati» oggi pochi sanno cosa fossero. È stata un'utopia del Novecento?

«Tito intuì che la "contraddizione principale" non era tra Est e Ovest, ma tra Nord e Sud. Lavorò a unire quei paesi fuori dalle logiche della Guerra Fredda, schierati per la pace, dall'Egitto al Cile, ad Argentina e Brasile, India, Algeria, Kenia e anche la Cina. In un'intervista recente Samir Amin ha affermato che se ci fosse oggi un'area di paesi non-allineati ci sarebbe, nella crisi, una speranza. Sì, allora c'era più democrazia nel mondo».

Che «appeal» esercitava allora l'Italia sulla Jugoslavia?

«Quello del cinema, prima di tutto, il neorealismo. La musica: da San Remo all'opera lirica. Il latino e Dante nelle scuole, le *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci, la via europea del comunismo berlingueriano... Trieste era la città-meta per ogni tipo di acquisto: dai jeans alle borse sportive. Non è un caso che *Ti ricordi di Dolly Bell?* abbia come colonna sonora due canzoni di Adriano Celentano. In quel film, la "terra promessa" alla giovane protagonista - ingannata e indotta alla prostituzione - è Milano, dove "potrà fare la parrucchiera"».

È vero che la sua scuola di cinema è stata il bagarinaggio?

«Io racconto di me adolescente e spettatore fisso di migliaia di films - belli e brutti - in tutte le sale di Sarajevo. Lo facevo anche per lavoro, mi occupavo, con altri teppisti, della vendita al nero dei biglietti di entrata».

Si definisce un «vitologo»: cosa vuol dire?

«Una persona che più che ai libri guarda alla vita».

Com'è stato il suo rapporto con Kusturica? E com'è oggi?

«Un rapporto straordinario, fertile, durato quasi quindici anni, lui è un grande maestro del cinema. Più giovane di me, ma del tutto preso dall'amicizia con me e dalla storia della mia famiglia. Chiamati come tutti a fare delle scelte nel marzo e aprile del 1992 le facemmo, noi due, diverse e opposte. Emir lasciò la sua città e scelse di tacere di fronte ai massacri della popolazione civile, io di rimanere a Sarajevo perché non avrei mai più potuto scrivere un verso né alzare lo sguardo sulla vita se avessi abbandonato la mia città e i suoi abitanti nel momento del più grande pericolo. Il punto non sta nel fatto che Emir Kusturica è di famiglia musulmana. Il punto è chi era l'aggressore e l'agredito, chi la vittima e chi il carnefice».

Albahari, ebreo serbo, ci diceva che dalla guerra sono usciti sette paesi nani e che lui si sente «in patria» in ciascuno. È così anche per lei?

«Non sopporto la sequela di repubblicette uscite dalla fine della Seconda Jugoslavia, a loro volta divise - la Bosnia Erzegovina in tre entità. Sono soffocato da questa idea comunitaria su base etnica. Chiedo una Europa in cui

confluire, ma dove non si prendano le impronte digitali dei bambini rom».

Quanto contava ieri per lei essere musulmano? E quanto conta oggi?

«Nulla. Neanche nel tempo dell'Olocausto musulmano culminato con la strage di Srebrenica ho sentito in me una evidenza identitaria. Certo, c'è una consistente letteratura musulmana anche alle mie spalle, dal cronista del Settecento Mula Mustafa Bašević, a Meša Selimović, a contemporanei come Dževad Karahasan. Ma non mi iscrivo al filone della "letteratura musulmana". Mi sento piuttosto bosniaco, cioè all'incrocio delle tre culture: la musulmana, la serba e la croata. Soprattutto mi sento europeo».

Lei dice che il culto del passato è una caratteristica dei fascismi. Però la sua opera è in grande parte frutto di lavoro sulla memoria. C'è differenza tra memoria e culto del passato?

«La mia opera è soprattutto rivolta al presente, ispirata dal presente. Se la memoria è riserva di saggezza, è utile alla vita. Se invece è ricerca di un pretesto irrazionale e infondato per un privilegio, allora è un morto simulacro. Affermazioni come "Terra promessa" (da chi a chi?), "radici cristiane" (da quando a dove?), "razza superiore" (rispetto a cosa, stabilito da chi?), creano una cattiva coscienza, l'ipocrisia di un popolo».

Il pericolo oggi non è piuttosto quello di vivere smemorati, in un eterno presente?

«Oggi si sono messe al lavoro forze potenti che ricordano bene e bene cancellano. Perché è in corso il ritorno, nella Jugoslavia distrutta e in Europa, di forze e ideologie sconfitte nella seconda guerra mondiale e dalla Resistenza».

Cronologia

**Da ottomani e Asburgo a Tito
Poi la tragedia degli anni 90**

1/12/1918: nasce il Regno di Serbi, Croati e Sloveni, poi Regno di Jugoslavia

25/3/1941: il 27 marzo con un colpo di stato di insedia re Pietro II. Ripudiato Hitler

6/4/1941: invasione di Germania e Italia

5/5/1941: Tito guida la resistenza armata

29/11/1943: nasce la Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. Durerà fino al 1992

1980: muore Tito

1991-1992: Slovenia, Croazia, Macedonia e Bosnia proclamano l'indipendenza

1992-1994: è la guerra

1995: gli accordi di Dayton danno ai Balcani l'assetto attuale

PENSIERI VERDI PER L'IRAN



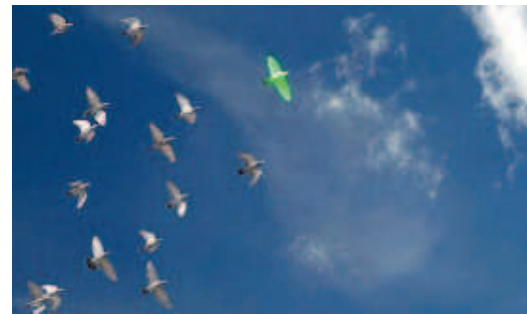
Messaggi da salvare...

■ Francesco Fantini ci ha mandato la foto di un pugno chiuso verso il cielo. È stato solo uno dei mille lettori ad averci scritto su www.unita.it per dare il suo contributo «verde» a Neda e all'Iran.



Nessun progresso

■ «Vita è libertà - libertà è diritto - tutti hanno diritto alla vita. Così si chiude il cerchio. Nessun potere ottenuto con la morte deve essere avallato... Questa mia opera del '74 purtroppo è sempre attuale».



Da donna a donna

■ «Per Neda... e tutte le donne che danno la loro vita per un mondo più degno...» è il messaggio di Laura D. «Amore sopra ogni cosa! Compassione!» urla, quasi, un'altra donna: Josiane.

→ **L'ayatollah Khatami** invoca punizioni «selvagge e senza pietà» per i leader della rivolta

→ **Lettere a Khamenei** Cinquanta religiosi criticano la Guida Suprema: «Ricontare i voti»

«Pena di morte a chi protesta» I Guardiani: nessun broglio

Invoca la pena di morte per i leader della rivolta, l'ayatollah Khatami. Il Consiglio dei Guardiani decreta che non ci sono stati brogli ma offre il riconteggio del 10% dei voti. 50 religiosi criticano la Guida suprema.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Senza alcuna pietà». Si alza come una scure pronta a colpire l'invocazione dell'ayatollah Ahmad Khatami, clerico intransigente e fedelissimo della Guida suprema Ali Khamenei, brandendo la preghiera del venerdì come un'arma per chiedere il patibolo per chi fomenta la piazza. «Mohareb», nemici di Dio, così Khatami chiama i manifestanti, invocando per loro una pena «spietata e selvaggia». E che cosa intenda è chiaro: per la legge islamica i mohareb sono puniti con la morte. «La giustizia deve punire i capi della rivolta fermamente e senza mostrare alcuna pietà affinché ciascuno impari la lezione».

MOUSAVI SU FACEBOOK

La lezione è la stessa che basiji e agenti di polizia impartiscono per le strade di Teheran, senza riusci-

re però a fermare quel flusso informale di notizie che si infila sul web e riesce a varcare i confini dell'Iran. Il candidato derubato Mousavi si affaccia su Facebook per denunciare il bavaglio che gli è stato imposto. «Tutte le mie comunicazioni sono state interrotte e le obiezioni pacifiche avanzate dalla gente schiacciata - scrive sul social network -. Manterrò il mio patto con voi usando tutte le vie legali perché siano rispettati i patti violati nell'urna elettorale». Punire i capi, dice l'ayatollah Khatami. E Mousavi è uno di loro, con il suo ostinato rifiuto a concedere la partita. Anche ora che il consiglio dei Guardiani ha decretato che mai elezione fu più limpida di quella che ha riportato alla riconferma di Ahmadinejad.

«Possiamo dire con certezza che non c'è stata alcuna frode negli scrutini», ha dichiarato ieri il portavoce Abbasali Kadkhodai. «Non ci sono mai stati brogli nelle elezioni presidenziali e comunque l'ultima è stata la più appropriata», fatte salve «piccole irregolarità riscontrabili in qualsiasi elezione». Eppure il consiglio dei Guardiani concede un supplemento di indagini per sgombrare il terreno da qualunque dubbio. I candidati sconfitti hanno 24 ore di tem-



Foto di Ali Haider/Ansa-Epa

Per non dimenticare candele accese per Neda a Dubai



*Anima mia, sii brava
e va' in cerca di lei
Tu sai cosa darei
se la incontrassi per strada.*

Giorgio Caproni

**SANGUE
NELL'ASILO
NIDO**

DIARIO IRANIANO

ALI IZADI
GIORNALISTA E SCRITTORE

Verdi i tuoi occhi Neda

«Verdi gli occhi di Neda, verde l'ultimo simbolo che gli occhi di Neda hanno visto, verde la natura che sempre rinasce» scrive Claudio mandandoci la sua testimonianza per l'Iran libero.

Anche una poesia

«Anima mia, sii brava e va in cerca di lei. Tu sai cosa darei se la incontrassi per strada» scriveva il grande poeta Giorgio Caproni con versi che sembrano adattarsi perfettamente alla morte «per strada» di Neda.

po per presentare le loro rimostranze al Consiglio e per nominare chi dovrà presenziare al riconteggio del 10% dei voti, operazione alla quale saranno ammessi rappresentanti del governo e dell'opposizione.

Se vuole essere un ramoscello d'ulivo per tentare un compromesso, quel dieci per cento a questo punto - con i morti in strada e una repressione brutale - è ben poca cosa, un ramo avvizzito. O piuttosto la foglia di fico che coprirà la vergogna dei brogli fino a quando sarà possibile. Perché il regime iraniano è assai meno compatto di quanto voglia dare ad intendere e la benedizione di Khamenei ad Ahmadinejad ha seriamente incrinato l'autorevolezza della Guida suprema.

MISSIVE DAL CLERO

Cinquanta religiosi di Qom, tra Marja Taqlid - la massima carica religiosa sciita - e ayatollah avrebbero scritto a Khamenei per chiedergli di riesaminare la richiesta di un riconteggio delle schede. Secondo quan-

Stampa araba

Rafsanjani vorrebbe un nuovo organismo che sostituisca Khamenei

to riferito dal quotidiano kuwaitiano Al Watan, i religiosi sarebbero disposti a sostenere la posizione critica dell'ex presidente Ali Rafsanjani, che proprio in questi giorni è in visita a Qom proprio con questo scopo. Rafsanjani, che presiede l'Assemblea degli esperti, l'organo che ha il potere di destituire la Guida suprema - potere mai usato finora - avrebbe suggerito l'istituzione di un nuovo organismo che sostituisca la funzione ora assolta da Khamenei, facendone «un osservatore del regime e non più un capo supremo». ♦

Palloncini verdi per Neda. Il medico: «Uccisa da un basiji»

Parla il medico che ha soccorso Neda. «L'ha uccisa un basiji - ha detto alla Bbc - la gente lo ha fermato, gli hanno preso la carta d'identità e fotografato». Palloncini verdi nel cielo di Teheran per le vittime della repressione.

MA.M.

mastroluca@unita.it

Non l'aveva mai vista prima e ora non può fare a meno di essere la sua voce. Arash Hejazi è il giovane medico che ha tentato di soccorrere Neda colpita a morte. «Era a meno di un metro da me». Con le mani nude Arash ha tentato di fermare il sangue che scorreva, premendo sulla ferita. «Se ne è andata in meno di un minuto». E ora il suo sguardo, quello sguardo visto da milioni di persone nel video della sua morte, è la forza che ha spinto il dottor Hejazi a parlare sapendo che non potrà più mettere piede in Iran, da dove è fuggito.

A sparare, racconta, è stato un basiji, non un manifestante come ha raccontato il regime. La gente lo ha raggiunto, lo ha fermato, fotografato. «L'abbiamo preso, l'abbiamo preso», gridavano. Lo hanno disarmato e gli hanno preso la carta d'identità, su cui c'era scritto che era un membro dei basiji. La gente era furiosa. E lui gridava: «Non volevo ucciderla», ha raccontato Arash Hejazi alla Bbc. «La gente non sapeva che farne di lui e così lo hanno lasciato andare. Ma gli hanno preso la carta d'identità. Ci

sono persone che sanno chi è. Qualcuno lo ha anche fotografato».

Arash ha sentito morire Neda sotto alle sue mani. «La ferita era appena sotto al collo. Non avevo mai visto una cosa del genere, perché il proiettile sembrava esploso all'interno», ha detto il dottor Hejazi. «È stata una decisione dura quella di uscire e parlare di quello che è successo. Ma lei è morta per una causa. Lottava per diritti elementari... Non voglio che il suo sangue sia stato versato invano».

Non la conosceva, ma Neda ha cambiato la sua vita. Arash sa che non potrà tornare indietro. «Non mi

JOAN BAEZ

La cantante americana ha dedicato agli iraniani una nuova versione della sua celebre canzone «We shall overcome». Nel video su Youtube canta una strofa in farsi con una sciarpa verde.

sono mai occupato di politica. Mi sto compromettendo per lo sguardo innocente dei suoi occhi».

Ieri centinaia di palloncini verdi e neri si sono alzati ieri nel cielo della capitale iraniana per ricordare Neda e le altre vittime della repressione. «Il cielo di Teheran si è tinto di verde. Chi aveva dei palloncini li ha lanciati. Il mio cuore vola con loro», si legge nei blog. ♦

La scorsa settimana a Teheran Ebrahim Rajabpoor ha perso sua moglie e sua figlia. Parla a fatica. «Le hanno colpite al ventre e alla gola. Quando siamo arrivati era già tardi, erano annegate nel loro sangue. I medici hanno detto che sono morte sul colpo». Rajabpoor non ce la fa ad andare avanti, piange e non vuole far vedere agli altri figli il loro padre così fragile e distrutto. Dopo alcuni minuti di silenzio, Rajabpoor riprende: «Da molto tempo loro lavoravano all'asilo nido "Avaye Baran" (che in persiano vuol dire la «canzone della pioggia», ndr). Ormai per me questo nome significa uragano».

Nel giorno della tragedia, una folla di manifestanti si trovava vicino all'asilo nido. Per questo la moglie e la figlia di Rajabpoor avevano deciso di non uscire. Avevano ritardato anche l'uscita dal lavoro, a fine orario, e a casa Rajabpoor aveva cominciato a preoccuparsi, tanto più che sapeva della manifestazione. Allora aveva chiamato al telefono l'asilo e nessuno aveva risposto. Rajabpoor era sempre più nervoso ma aveva fatto finta di niente, per non agitare i figli piccoli. «Era il tardo pomeriggio. Quando ho visto che nessuno rispondeva al telefono, siamo usciti di casa. L'asilo nido si trova in una via secondaria vicino a piazza Azadi, dove era previsto il raduno. Mentre arrivavo con gli altri figli, abbiamo visto un fumo fitto nella strada dell'asilo. C'erano anche dei basiji».

Madre e figlia sono state colpite mentre erano all'interno dell'asilo. Le autorità hanno assicurato che cercheranno gli assassini.

Quello stesso giorno è stato ucciso un giovane di 19 anni e per riavere il cadavere i genitori si sono sentiti chiedere una somma pari a 3000 dollari, una specie di tassa. In tutto il mondo la gente è disposta a sborsare un sacco di soldi per salvare la pelle. Qui da noi vieni ammazzato e poi i tuoi devono regalare 5-6 mesi di stipendio solo per riavere il cadavere. ♦

PENSIERI VERDI PER L'IRAN



Attenti a fingere...

«Noi siamo ciò che facciamo finta di essere, e dovremmo porre più attenzione in ciò che facciamo finta di essere» (da Madre notte di Kurt Vonnegut).



Che dolore nei tuoi occhi

«Troppo doloroso osservare i tuoi occhi mentre muori, in nome della libertà» dice Roberta mandandoci la sua fotografia virata al verde. «Neda è la figlia che ognuno di noi avrebbe voluto avere».



Il genio è gioventù

«Quando fui vecchio, conobbi le montagne, ma le ali stanche non tennero più dietro alla visione. Il genio è saggezza e gioventù» ci scrive, citando l'Antologia di Spoon River di E. Lee Masters, Stefano Bon.

→ **Compromesso** raggiunto al vertice. Obama: le violenze danneggiano il dialogo

→ **Appello a Israele** a bloccare gli insediamenti per far riprendere il negoziato di pace

Trieste, il G8 deplora ma non condanna la repressione

Il G8 dei ministri degli Esteri deplora ma non condanna la repressione a Teheran. La difficile mediazione. G8 e Quartetto chiedono a Israele il blocco degli insediamenti. Ma Gerusalemme non cede.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il G8 dei ministri degli Esteri non condanna ma «deplora» le violenze in Iran. Una sottigliezza diplomatica frutto di una delicata trattativa «tra la parte occidentale del G8 e la Russia» che ha portato a una presa di posizione più «soft» di quanto alcune parti avessero sperato. «Abbiamo condannato senza se e senza ma le uccisioni, le violenze e le repressioni», in atto in Iran, dice il ministro degli Esteri Franco Frattini - l'Italia ha la presidenza di turno del G8 - ai giornali-

sti che gli chiedevano un commento sulle accuse di «debolezza» da parte della comunità internazionale nei confronti della repressione e dei morti di Teheran.

EQUILIBRIO LESSICALE

In effetti, è parso evidente che la Russia ha un atteggiamento più prudente degli altri sette sul dossier iraniano. E gli stessi Stati Uniti - rappresentati dal sottosegretario William Burns - non hanno spinto sull'acceleratore delle critiche in questi giorni a Trieste. Più ferma la posizione inglese - Londra ha anche un contenzioso bilaterale con Teheran con l'espulsione reciproca di diplomatici - e anche quella francese. L'Italia - che aveva puntato al coinvolgimento dell'Iran nel processo di stabilizzazione dell'Afghanistan - ha dovuto prendere atto del mutamento repentino della situazione a Teheran. Il punto di maggiore debolezza



Foto di Andy Clark/Reuters

Sit-in di solidarietà con gli iraniani a Vancouver

**NON SI PUO'
E NON SI DEVE MORIRE
a 16 ANNI
CIAO Neda**

Tutta l'umanità

«Neda come i fratelli Cervi: ha negli occhi sperduti di quell'ultimo istante di vita tutta l'umanità, ci ha donato la sua testimonianza» dice Stefano.

emerso a Trieste, è quello della validità delle elezioni. È vero che la comunità internazionale non vuole «considerare chiusa ad oggi la partita», afferma Frattini, ma è anche vero che al momento non ci sono sul tavolo strumenti efficaci per cambiare il corso delle cose. Proprio ieri da Teheran il Consiglio dei Guardiani ha ribadito la sostanziale validità dei risultati elettorali. La richiesta del G8 affinché sia «garantito che la volontà del popolo iraniano si rifletta nel processo elettorale» sembra così perdere di forza e di efficacia. «E da Washington, dove ha incontrato la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente Barack Obama ha sottolineato che la repressione delle proteste del popolo iraniano ha sicuramente danneggiato le speranze di un dialogo tra Usa e Iran.

STOP AGLI INSEDIAMENTI

Un appello unanime a Israele affinché blocchi gli insediamenti arriva da Trieste, con la dichiarazione dei ministri degli Esteri del G8 prima ed un documento firmato dal Quartetto (Ue, Onu, Russia, Usa), poi. L'invito è a creare «un clima di fiducia», con il congelamento degli insediamenti da un lato e la fine della violenza dall'altro. Ma Israele frena, precisando che «il futuro degli insediamenti, dovrà essere fissato in un trattato definitivo di pace fra israeliani e palestinesi». Altro nodo quello di Gaza. «È necessaria - rimarca l'invitato del Quartetto, Tony Blair - una forte spinta politica» per arrivare alla soluzione «due popoli, due Stati». Tenendo ben presente che lo Stato palestinese deve essere «uno e non due», cioè «deve comprendere anche Gaza». Questo nuovo slancio politico, secondo Blair, deve essere «supportato da azioni sul terreno» come una immediata «strategia politica di ricostruzione per Gaza, che aiuti la popolazione». ♦

Intervista a Vittorio Emanuele Parsi

«L'Italia ha sbagliato sull'invito all'Iran I diritti prima di tutto»

Il docente di relazioni internazionali: «Gli affari vengono dopo. A Teheran violenze inaccettabili Gli iraniani in piazza chiedono libertà e democrazia»

U.D.G.
ROMA

La gran parte delle persone che a Teheran rischiano la vita per protestare, non lo fanno per vedere Mousavi al posto di Ahmadinejad, ma perché rivendicano libertà e democrazia. E queste due cose sono incompatibili con il regime iraniano». A sostenerlo è Vittorio Emanuele Parsi, ordinario di Relazioni Internazionali all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. **Il ministro degli Esteri Franco Frattini e i suoi omologhi riuniti a Trieste, hanno giudicato l'assenza al summit dell'Iran, come un'occasione persa. È anche lei di questo avviso?**

«Direi proprio di no. Personalmente ero già perplesso per l'invito all'Iran quando c'erano già i primi morti. Più che perplesso, ero decisamente contrariato. Credo anche che sarebbe stato opportuno dire esplicitamente che l'invito era ritirato senza aspettare che fossero gli iraniani a declinarlo. In ogni caso, le condizioni politiche in cui quell'invito era stato pensato, erano radicalmente cambiate in peggio. E questo per volontà esclusiva del governo iraniano, che ha fatto sparire sui suoi cittadini inermi». **Quanto pesano gli affari che l'Italia ha imbastito con l'Iran sulla risposta politica alla brutale repressione di Teheran?**

«Gli affari sono stati tenuti in grande considerazione nella politica verso l'Iran, da parte dell'attuale governo come di quelli precedenti. Come noi non dobbiamo interferire nella politica interna di un Paese, e come dobbiamo trattare anche con governi non democratici, se questo è nel no-

stro interesse nazionale, però noi dobbiamo anche mandare segnali chiari su quello che dal nostro punto di vista è inaccettabile. E se alcuni governi fanno cose tremende, noi non li dovremmo premiare facilitando la loro completa integrazione nella comunità internazionale.»

Insisto su questo punto. Il titolare della Farnesina ritiene importante, se non decisivo, il coinvolgimento dell'Iran nella stabilizzazione di fronti esplosivi, come quello afgano.

«Mi permetto di dissentire. Nel senso che non sopravvaluterei il ruolo dell'Iran in Afghanistan. E poi mi chiederei anche quale credibilità

IL COLLOQUIO

L'8 luglio al Quirinale faccia a faccia Napolitano-Obama

COMINCERÀ al Quirinale la visita in Italia di Barack Obama in occasione del G8. Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano riceverà nella mattinata dell'8 luglio il presidente degli Stati Uniti per un colloquio dedicato «alle principali tematiche dell'attualità internazionale e allo sviluppo degli storici rapporti di amicizia tra i due Paesi». Napolitano, nel messaggio per l'elezione di Obama, sottolineò come da essa si potessero trarre «nuovi motivi di speranza e di fiducia per la causa della libertà, della pace, di un più sicuro e giusto ordine mondiale». E il presidente Usa, rispose ricordando, nel «cominciare a lavorare insieme» la fondamentale importanza del rapporto tra i due Paesi. I due presidenti si incontreranno ancora il 9 luglio quando Napolitano offrirà una cena a L'Aquila a tutti i protagonisti del G8.

può avere su un dossier delicato come quello del nucleare, un regime come quello iraniano che reprime con la forza il diritto di manifestare dei suoi stessi cittadini».

Come leggere l'«onda verde» di Teheran? Si può ridurre il tutto a un regolamento di conti interno al regime?

«Assolutamente no. C'è anche questo aspetto, ma la situazione è profondamente cambiata. All'inizio c'è stato un disegno politico da parte di Ahmadinejad finalizzato a dipingere Mousavi come un liberale, un riformatore la cui vittoria poteva mettere a rischio il regime. Quando la Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, si è convinto di questo - cioè che il referendum su Ahmadinejad rischiava di trasformarsi in un referendum sul regime - ha deciso di coprire i brogli e tutto quello che è successo dopo il voto, nella speranza di poter reprimere facilmente la protesta...».

Un calcolo sbagliato?

«Ora il movimento è già oltre le posizioni, e forse anche gli intendi-

Mobilizzazione

«È il momento

di non far sentire soli

i giovani e le donne

che manifestano

L'Occidente li sostenga»

menti, di Mousavi. Le persone che scendono in piazza, pensano che è possibile determinare, se non oggi in un futuro non lontano, la caduta del regime. Anche perché i morti li hanno esasperati e hanno mostrato la vera faccia criminale del regime».

Quale segnale dovrebbe lanciare oggi l'Occidente verso Teheran?

«In questo momento bisogna fare molta attenzione a non commettere l'errore di fornire al regime il pretesto di un complotto internazionale» ordito contro l'Iran. Contemporaneamente, credo che occorra favorire tutte le forme di sostegno al movimento che si è creato in Iran. Questo sarebbe anche il momento in cui, se esiste davvero una società civile europea che abbia davvero a cuore democrazia e libertà, sempre e ovunque, che questa società si mobilitasse per non far sentire isolati i giovani e le donne di Teheran. Il regime sta cercando di utilizzare l'isolamento per soffocare la rivolta. Noi dobbiamo continuare a mantenere le «finestre» aperte sull'Iran». ♦

Internazionale

www.internazionale.it

In Russia
la corruzione
spaventa
il colosso Ikea

ANDREA PIPINO

■ L'apertura del primo negozio Ikea a Mosca nel 2000 è stato uno dei simboli dell'occidentalizzazione della capitale russa. Per la nascente classe media moscovita, i mobili componibili del colosso svedese erano il sogno realizzato di un consumismo finalmente accessibile. Dieci anni dopo – racconta il New York Times – l'azienda fondata da Ingvar Kamprad, che ha negozi in undici città russe, ha annunciato che sospenderà gli investimenti nel Paese. Motivo: la corruzione e la continua richiesta di bustarelle.

La dirigenza russa ha citato come ostacolo principale alle sue attività la «completa imprevedibilità dei processi burocratici»: una realtà a cui in Russia tutti sono abituati e che non sembra essere cambiata molto da quando al Cremlino è arrivato Dmitrij Medvedev. Nonostante la sua campagna contro il «nichilismo giuridico» e la propensione nazionale a pagare mazzette per qualunque tipo di servizio, nei primi tre mesi dell'anno i casi di corruzione denunciati sono stati più di 14mila, circa il 30% in più rispetto al 2008.

Di recente un magazzino Ikea non ha potuto aprire perché l'edificio non risultava in regola per resistere a uragani e tifoni. A Samara, qualche centinaio di chilometri a sud di Mosca, dove di uragani e tifoni non se ne sono mai visti. ♦

Monito Ue alla Cina:
Stop a censura dei siti web

BRUXELLES ■ La Commissione Ue, che ritiene «inaccettabile il blocco o il filtraggio di contenuti internet», ha chiesto ieri alla Cina di bloccare l'applicazione del filtro Green Dam, il software che le auto-

rità cinesi ritengono necessario per proteggere i giovani dai siti porno. «La Commissione difende sempre la libertà di espressione e il pluralismo dei media, e l'insistenza della Cina nella volontà di installare il filtro

Green Dam ai nuovi pc dimostra ancora una volta che in Cina vige la censura», ha detto ieri un portavoce della Commissione Ue.

«Lo scopo di questo filtro - ha sottolineato il portavoce - è chiaramente di censurare internet e limitare la libertà di espressione». La Cina, ha aggiunto, «non può competere con le altre potenze mondiali solo sul piano economico, ma deve prestare attenzione anche alla libertà di espressione». ♦



Foto di Shruti Shrestha/Reuters

Protesta dei rifugiati: «Diritti per il Tibet»

■ Un gruppo di rifugiati tibetani è stato fermato dalla polizia mentre tentava di raggiungere il confine, con una marcia pacifica partita da Katmandu, in Nepal. I manifestanti chiedevano il rispetto dei diritti umani, libertà di stampa, notizie dei prigionieri politici e l'avvio del dialogo tra Pechino e il Dalai Lama.

In pillole

LIBANO VERSO IL GOVERNO HARIRI

Si va verso il governo del sunnita Saad al-Hariri - 39 anni, leader della coalizione filo-occidentale «14 Marzo», in Libano. Il presidente libanese, Michel Suleiman ha avviato ieri le consultazioni per la formazione del nuovo esecutivo e, con molta probabilità, oggi annuncerà la nomina del nuovo premier.

SPAGNA, NOZZE GAY PIÙ SOLIDE

Lesbiche e gay stravincono, le loro nozze all'ombra della storica legge Zapatero approvata quattro anni fa, appaiono molto più solide di quelle fra eterosessuali: la Spagna ha celebrato 13.116 matrimoni tra gay, solo 147 sono finiti con un divorzio. La media per gli «etero» è invece di due divorzi per tre matrimoni.

SWAT, CACCIATI I TALEBANI

Il governo pachistano ieri ha annunciato che l'intera divisione del Malakand inclusa la valle dello Swat è stata completamente liberata dai talebani. Il ministro dell'Interno Rehman Malik, ha reso noto che dall'inizio dell'offensiva anti-terroristi sono stati uccisi 1592 miliziani.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.8494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass



Il rendiconto chiuso al 31/12/2008, ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di € 7.682.219.

Negli ultimi due anni il rendiconto ha registrato i seguenti andamenti:

1. Esercizio anno 2006 avanzo € 11.550.546
2. Esercizio anno 2007 avanzo € 3.978.863.

Per quanto riguarda ciò che prescrive la norma, si indica quanto segue:

1. **Attività culturali, di informazione e comunicazione:**
l'attività del Partito è stata in gran parte tesa all'organizzazione del "Partito Democratico" fino alle elezioni politiche che si sono svolte nell'aprile del 2008.
2. Nel 2008 non sono state sostenute spese elettorali dalla Direzione Nazionale. Quanto alla ripartizione, tra i livelli politico-organizzativi del partito, dei rimborsi per le spese elettorali ricevuti, il Comitato di Tesoreria e la Conferenza dei Tesorieri regionali hanno deliberato di non procedere a tale ripartizione stante i fabbisogni derivanti dagli oneri finanziari per l'indebitamento pregresso. Si è, comunque, provveduto a delle contribuzioni in favore di alcune organizzazioni territoriali per 1.275.312 euro come specificato in Nota integrativa. Contributi prevalentemente erogati ad organizzazioni meridionali finalizzati diretti al processo di chiusura delle situazioni debitorie delle stesse organizzazioni.
3. In riferimento all'art.3 comma 2 della Legge n.157 del 03/06/1999 relativamente alle risorse destinate alla partecipazione delle donne in politica, si è provveduto a riportare i costi relativi alle iniziative per le donne in politica; in considerazione della residua attività del Partito che si è svolta nei primi mesi dell'esercizio 2008, si precisa che non si è raggiunta la quota minima del 5% stabilita dalla Legge suddetta.
4. Le partecipazioni in imprese sono le seguenti:

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	Bologna	516.000	-39.996.209	200.671	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	Roma	12.800	-176.211	-632.359	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	Roma	6.847.835	-4.564.033	-123.733	47,5	3.252.722
Se.Var. S.r.l.	Roma	10.400	59.011	26.612	100	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	Roma	2.520.095	-6.503.101	-236.245	0,66	16.633

È proseguita l'attività dei liquidatori ai quali sono state affidate le nostre società partecipate in liquidazione. Per la loro chiusura permangono degli impedimenti relativi ad alcuni contenziosi legali e fiscali.

Per la Società SE.Var. S.r.l., si fa presente che prosegue in economicità la sua attività di prestazioni di servizi al partito e a soggetti terzi, avendo chiuso il risultato di esercizio in utile.

Per la Libreria Rinascita, gli organi della società, dopo diversi tentativi di portare in riequilibrio la situazione economica e patrimoniale e in considerazione della grave crisi che ha colpito il settore, hanno proposto al Socio le decisioni conseguenti.

Abbiamo dovuto, con grande disappunto, prendere la decisione di porre in stato di liquidazione la società.

Per le altre società - Arca, Uem e Beta Immobiliare - siamo veramente alla fase conclusiva della chiusura in bonis delle liquidazioni. Permangono in essere alcuni contenziosi fiscali che riteniamo plausibile si concludano entro l'autunno 2009.

Come richiesto si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici. Precisiamo che i Democratici di Sinistra hanno dichiarato quale proprio organo il quotidiano "L'UNITÀ", editato dalla Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A., nella quale, comunque, non detengono alcuna partecipazione.

Nessun reddito è derivato da attività economiche e/o finanziarie.

5. L'indicazione dei soggetti eroganti contribuzioni in favore della Direzione Nazionale del Partito, di ammontare annuo superiore all'importo (50.000 euro) di cui all'art. 4 della legge n. 659/1981 e successive modifiche, è contenuta nell'allegato B alla presente Relazione.

In merito ai soggetti eroganti le contribuzioni si precisa:

- Nessun parlamentare nazionale ed europeo ha erogato contributi di ammontare annuo pari o superiore all'importo di 50.000 euro. Pertanto i contributi erogati dai parlamentari, per complessivi 576.558 euro, sono stati riportati nei Proventi della gestione caratteristica alla voce "Altre contribuzioni: parlamentari".
- Nessuna persona giuridica ha erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra; gli importi inferiori sono stati inseriti nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da persone giuridiche".
- Nessuna persona fisica ha erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra, gli importi inferiori sono stati inseriti nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da sottoscrizioni".
- L'indicazione nominativa delle coalizioni - di cui fanno parte i Democratici di Sinistra - che hanno ripartito una quota dei rimborsi elettorali dalle stesse percepite, è stata inserita nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da altri". Per questi rimborsi sono state predisposte le dichiarazioni congiunte come stabilito dall'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659 e successive modificazioni ed integrazioni, le stesse sono state comunicate alla Presidenza della Camera nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni legislative vigenti.

I contributi di ammontare annuo superiore all'importo di cui al comma 5° art. 4 Legge n. 659/81 e successive modifiche percepiti dalle articolazioni territoriali, sono state da queste dichiarate e stante la loro autonomia patrimoniale, prevista dallo Statuto del partito, non costituiscono proventi per la Direzione Nazionale.

6. Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono stati assunti fatti di rilievo, ma la capacità di far fronte con regolarità alle nostre obbligazioni per la definitiva chiusura del Partito è legata al rimborso delle spese elettorali, che terminerà nel 2010, data antecedente all'estinzione dei mutui per finanziamenti.

7. Per quanto riguarda la situazione debitoria residua, è in atto un contenzioso con gli istituti bancari creditori.

L'attività dell'anno 2008

Sotto il profilo organizzativo il 2008 può essere definito l'anno della metamorfosi, quello in cui la struttura tecnica della Direzione Nazionale ha avviato la sua trasformazione migrando verso il Partito Democratico buona parte delle sue risorse e ridimensionando quelle rimanenti in vista della chiusura definitiva.

In questo contesto è stato fondamentale assumere alcune linee guida per orientare i comportamenti e le scelte organizzative:

- Garantire sempre e comunque la massima collaborazione al Partito Democratico. È innegabile, e normale, che ci siano stati anche momenti di incomprensione sui tempi, i modi e le quantità dei trasferimenti di risorse da operare, ma tali difficoltà mai hanno influito sulla scelta di fornire il massimo supporto possibile, in termini di risorse umane e finanziarie, al Partito Democratico.
- Tutelare la memoria della storia politica ed umana del Democratici di Sinistra avviando iniziative volte alla conservazione degli atti e dei documenti che di questa storia sono stati espressione e promuovendo il coordinamento tra le Fondazioni che a questo scopo si sono costituite sul territorio.
- Investire sul personale ancora in carico alla Direzione Nazionale approfittando della riduzione dei carichi di lavoro per valorizzarne ed accrescerne le competenze in vista di una futura ricollocazione.
- Tagliare e ridimensionare ogni costo di struttura non più giustificato.

Attività relative al personale

A partire dall'organizzazione e dallo svolgimento delle primarie dell'ottobre 2007 e per tutto il primo semestre del 2008 buona parte del personale della Direzione Nazionale è stato messo a disposizione del Partito Democratico.

Dal mese di luglio del 2008, 76 di queste persone sono state assunte in modo definitivo dal Partito Democratico.

Nel mese di novembre ha, quindi, avuto inizio un progetto di formazione e riqualificazione professionale diretto a tutto il personale rimasto in organico alla Direzione Nazionale.

La prima fase di questo progetto, che proseguirà per tutto il 2009, si è articolata su tre aree didattiche:

- tecniche e strumenti di archiviazione
- lingua inglese
- tecniche e strumenti di biblioteconomia

Le attività legate alla realizzazione dell'archivio storico del PDS e dei DS infatti richiedono da parte del personale impegnato la conoscenza dei principi di base dell'archivistica nonché la capacità di utilizzo del software adottato.

È stato, dunque, realizzato un corso di archivistica a cui hanno partecipato 28 persone (tra cui due persone del Regionale dell'Emilia Romagna e una della Federazione di Milano).

Il corso è stato registrato e ripreso in video: il materiale così raccolto è messo a disposizione di quanti sul territorio stanno procedendo alla realizzazione degli archivi storici locali.

I corsi di inglese hanno coinvolto 43 dipendenti, distribuiti in cinque distinte classi in funzione dei diversi livelli iniziali di conoscenza della lingua.

Infine 11 persone hanno partecipato ad un corso sulle tecniche di biblioteconomia e la catalogazione dei documenti nel Servizio Bibliotecario Nazionale.

Con tale formazione le suddette unità da gennaio 2009 si dedicano alla classificazione di circa 40.000 volumi dell'Istituto Gramsci.

Per la realizzazione dei corsi sono state attrezzate nella sede di via Palermo due aule, di cui una informatica.

La messa in sicurezza delle banche dati

Al fine di evitare che quanto è stato prodotto negli anni potesse andare disperso o essere utilizzato in modo non conforme, nei primi mesi del 2008 è stato avviato un programma di messa in sicurezza delle banche dati esistenti.

Le prime operazioni realizzate sono state quelle relative alla sostituzione dei responsabili per le banche dati passati al Partito Democratico o ad altre organizzazioni. Tutti gli archivi quindi sono oggi sotto la diretta responsabilità della Tesoreria.

In secondo luogo si è provveduto alla cancellazione dai personal computer e dalla rete delle banche dati esistenti, avendo comunque effettuato per ognuna di esse una doppia copia da destinare alla archiviazione.

Infine, è stato definito un modello di assunzione delle responsabilità e di tutela della sicurezza per i fornitori esterni che hanno in gestione alcune banche dati.

La conservazione del patrimonio storico dei DS

Allo scopo di affrontare con metodo e con una disciplina comune il recupero e la conservazione degli archivi prodotti in questi ultimi anni o comunque in possesso delle strutture territoriali dei DS, è stata realizzata una campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto Unioni Regionali, Federazioni, dirigenti politici e segretari di sezione.

La campagna è stata condotta mediante l'invio di una circolare a tutte le organizzazioni territoriali ed una lettera a tutti i segretari di sezione, nonché attraverso articoli comparsi sui principali quotidiani nazionali e sul web.

È stata pertanto fornita indicazione affinché tutti i materiali archivistici siano consegnati alle Fondazioni, o alle sedi locali degli Archivi di Stato o alle sedi territoriali dell'Istituto Gramsci, che avranno cura di realizzare tutte le operazioni per la loro stabile conservazione e corretta valorizzazione.

Nel frattempo sono stati avviati due specifici progetti per la raccolta e conservazione delle bandiere di partito e per la riproduzione fotografica delle targhe di sezione di valore decorativo e urbanistico o storico.

Memorie della Festa de L'Unità

Il progetto, partito all'inizio dell'estate 2008, è finalizzato a valorizzare l'esperienza storica della festa, a partire dall'incontro a Mariano Comense, con i protagonisti della prima Festa del settembre 1945. Alle testimonianze di militanti, dirigenti storici, artisti, intellettuali, si aggiungono una ricognizione delle fonti archivistiche, della stampa e della letteratura critica, pubblicazioni di partito, manifesti e fotografie funzionali alla costruzione di un racconto nel quale presente e passato si incontrano per rappresentare adeguatamente, sia pure in chiave divulgativa, l'essenza di un fenomeno politico unico in Europa. Per fare ciò abbiamo pensato di produrre un video documentario accompagnato da un testo scritto, ma l'obiettivo più in generale è quello di offrire stimoli per ulteriori studi e ricerche. Il materiale prodotto costituirà infatti la base



per diverse iniziative, quali video documentari sulle singole feste visitate, raccolta di fonti iconografiche, etc., nella prospettiva di dedicare alla memoria della Festa de L'Unità un progetto di lunga durata.

Il supporto alle Fondazioni

Proprio la conservazione del patrimonio storico dei DS è tra gli obiettivi principali delle Fondazioni che in questi anni si sono costituite su tutto il territorio nazionale.

Si tratta di strutture con una missione importante ma risorse economiche limitate. È quindi fondamentale che tra di esse si creino livelli di collaborazione e solidarietà tali da garantire la massima efficienza di gestione e la ottimizzazione degli investimenti.

Per questo ci siamo assunti il ruolo di assistere in questa fase iniziale le Fondazioni, promuovendo la costruzione di una infrastruttura tecnologica e di servizi comuni, con la collaborazione dell'Unione Regionale dell'Emilia Romagna e della federazione di Milano, affinché gli investimenti in tecnologia che negli anni passati sono stati realizzati dalla Direzione Nazionale possano essere recuperati e messi al servizio di tutte le Fondazioni.

È stato così possibile realizzare in tempi brevi un modello di sito comune a tutte le Fondazioni.

I principi seguiti nella sua progettazione sono stati quelli di garantire la massima trasparenza riguardo alla gestione delle Fondazioni e la massima visibilità, e quindi valorizzazione, delle iniziative da queste realizzate.

Lo strumento di gestione del sito è comune, mentre le singole Fondazioni sono responsabili della redazione dei contenuti che le riguardano, cosicché diventa agevole sia la gestione che la consultazione delle informazioni.

Tutti i siti sono caratterizzati dall'adozione di un logo comune, la Quercia stilizzata utilizzata negli anni passati per le campagne di raccolta fondi del progetto "Io ci credo". Abbiamo ritenuto questo il modo più efficace per segnare una identità comune che andasse oltre l'esperienza di partito per concentrarsi piuttosto sul patrimonio di valori e di esperienze che le Fondazioni hanno il compito di conservare e diffondere.

Per quanto riguarda l'archivio storico, le Fondazioni che procederanno in modo diretto alla sua realizzazione utilizzeranno lo stesso software (il prodotto xDams utilizzato tra gli altri da Camera dei Deputati, Istituto Luce, IBC Archivi dell'Emilia Romagna, Accademia di Santa Cecilia, Archivio Feltrinelli) adottato per l'archivio nazionale, con l'obiettivo di mettere quanto prima a disposizione del pubblico attraverso i siti il materiale raccolto e classificato.

È stata inoltre pianificata la realizzazione di applicazioni specifiche per la gestione della contabilità, del patrimonio immobiliare e dei sostenitori. Infine, sarà resa disponibile una piattaforma di autoapprendimento con dei veri e propri corsi di autoformazione scaricabili dal sito.

La razionalizzazione dei costi

Anche la realizzazione del piano per la riduzione dei costi di struttura ha dovuto tener conto della situazione straordinaria che si è venuta a creare nel corso dell'anno e che non ha consentito, almeno fino all'estate, di procedere con la speditezza programmata.

In ogni caso, appena sono state chiare le necessità nostre e quelle del Partito Democratico, è stato possibile avviare una serie di azioni che nell'arco di pochi mesi ha portato ad una riduzione di più dell'80% degli spazi disponibili.

Allo stesso modo si è proceduto al ridimensionamento dei contratti di fornitura servizi, da quelli relativi alla telefonia (riducendo del 75% le linee telefoniche) a quelli per le agenzie di stampa, intervenendo praticamente su ogni voce di spesa.

Contestualmente è stata avviata la dismissione di tutto il materiale di arredamento e degli strumenti informatici non più necessari, mediante donazioni alle strutture territoriali del PD (Regionale Emilia Romagna, Circolo Trevi - PG, Circolo Pietralata - RM, Circolo Trastevere - RM, Circolo Nuovo Salario - RM, Circolo via Goito - RM, Circolo Porta Maggiore - RM), alle Fondazioni (CESPE, Gramsci, Gualtiero Sarti) e ad associazioni no profit (Suore della Visitazione - Progetto Africa).

Ci sembra importante sottolineare alcune di queste donazioni, per le finalità e le dimensioni.

Tra il materiale donato al PD Regionale dell'Emilia Romagna, ad esempio, 15 personal computer hanno consentito di attrezzare un'aula informatica e quindi di potenziare in modo significativo le attività di formazione a favore del personale tecnico delle strutture emiliane del PD.

Le donazioni alla Fondazione CESPE hanno reso possibile attrezzare in modo completo la nuova sede di via Sebino, a Roma, che è stata dotata di 30 personal computer e di tutti gli arredi necessari. In questa sede sono potute iniziare le attività legate alla realizzazione dell'Archivio Storico del PDS-DS, con l'obiettivo di far diventare già nel 2009 questa sede un centro per convegni ed una biblioteca aperti al pubblico.

Alle Suore della Visitazione, infine, è stato donato tutto il magazzino dei gadget. Si tratta di materiale scolastico (matite, penne, borse, blocchi di carta) di magliette, tazze e piatti che le suore hanno provveduto ad inviare in Africa alle scuole da loro gestite.

Le Fondazioni

Le iniziative promosse fino ad ora dalle Fondazioni sono testimonianze concrete di come gli obiettivi statutari abbiano trovato espressione nelle forme più diverse: dal dibattito politico culturale alla mostra fotografica, dalla celebrazione di figure di spicco alle esposizioni di arte figurativa.

Nel dettaglio desidero ricordare:

- il convegno in occasione del 20° anniversario della scomparsa di Claudio Napoleoni, organizzato dalla Fondazione Biella Domani ad ottobre dello scorso anno;
- la festa intercomunale organizzata dalla Fondazione L'Arca di Rovigo, che ha avuto come tema centrale il Delta del Po e il parco interregionale come risorse per il futuro;
- la Fondazione Luigi Longo di Alessandria, che ha raccontato la guerra civile spagnola attraverso l'esposizione di 40 fotografie d'autore giunte dalla Francia, durata un mese presso la Galleria Carlo Carrà di Alessandria;
- la Fondazione Centofiori di Albissola Marina, che si è distinta per la sua spiccata propensione all'arte figurativa: da ricordare la collettiva d'arte ceramica "Il segno, il colore, il fuoco", che è stata anche la prima iniziativa in assoluto delle Fondazioni; un'altra esposizione collettiva, "Cento opere, Centofiori per l'Europa", finalizzata alla raccolta di fondi per le elezioni europee 2009; un omaggio a Ernesto Treccani con "Priamar d'autore"; infine, la mostra "Guttuso militante", in esposizione fino al 30 giugno presso la Pinacoteca civica di Savona;

- la Fondazione Duemila di Bologna, che ha celebrato nei giorni scorsi il 25° anniversario della scomparsa di Enrico Berlinguer, portando migliaia di giovani in piazza VIII agosto; sabato 27 giugno sarà inoltre presentato, a cura della stessa Fondazione e del Comune di San Giorgio di Piano, il volume "Fortebraccio. Vita e storia di Mario Melloni".

In occasione di queste ed altre iniziative la Direzione si è impegnata nella produzione di materiale audio-video utile ad arricchire non solo gli eventi citati ma anche il patrimonio documentale a disposizione di tutti.

I programmi predisposti dalle singole Fondazioni, tanto quelli già svolti quanto quelli in fase di attuazione, testimoniano di un impegno concreto a produrre cultura politica, formazione, iniziative di elaborazione e trasmissione della memoria storica le quali sappiano tenere insieme e valorizzare le specificità dei diversi territori e un'attenzione prioritaria al coinvolgimento delle generazioni più giovani.

Immobili

Gli immobili di proprietà dei Democratici di Sinistra trasferiti alle Fondazioni e/o alle Associazioni sono per la quasi totalità utilizzati dalle organizzazioni territoriali del Partito Democratico, il più delle volte a titolo gratuito. Solo in questi ultimi mesi sono iniziate le procedure per regolarizzare l'utilizzo (affitto e comodato).

Abbiamo registrato almeno 2000 immobili utilizzati per l'attività politica delle organizzazioni territoriali del Partito Democratico.

Quattro sedi della federazione de L'Aquila sono state danneggiate dal sisma del 6 aprile scorso. A subire i danni più rilevanti è stato il palazzo del centro storico, già sede della federazione. Stiamo seguendo l'iter procedurale della valutazione dei danni e degli adempimenti per la ristrutturazione. C'è un impegno di solidarietà delle Fondazioni e delle Tesorerie in vita per intervenire finanziariamente attraverso una sorta di "adozione".

Risorse

Oltre agli immobili di cui ho già detto, abbiamo registrato un impegno di oltre 5 milioni di euro a carico dei Democratici di Sinistra per il pagamento del personale e degli altri servizi forniti alle organizzazioni territoriali del Partito Democratico.

L'iter da seguire nei territori

Se riusciremo a concludere l'iter delle società in liquidazione, con il 1° luglio del 2011 si potranno avviare le procedure giuridiche per la "chiusura" dei Democratici di Sinistra.

Ma come si chiude la "vicenda giuridica" delle organizzazioni territoriali dei Democratici di Sinistra?

Abbiamo definito proprio questa mattina, nell'ambito della Conferenza dei Tesorieri, le procedure che ci debbono condurre alla chiusura di tutti gli atti civilistici a livello territoriale. Nelle regioni dove si sono svolte le elezioni regionali si procederà a redigere dei verbali che documentino l'estinzione dei debiti, la soluzione dei rapporti di lavoro con il personale, la chiusura dei conti correnti bancari e/o postali e il trasferimento delle risorse residue alla Tesoreria nazionale, risorse che saranno destinate agli oneri per il personale ancora in organico e all'estinzione del debito.

Personale e sede nazionale

Nel corso dell'anno 2008 sono stati chiusi n. 135 rapporti di lavoro, 92 di lavoro dipendente e 43 di collaborazione a progetto:

- con 3 dipendenti è stato chiuso il rapporto per pensionamento;
- con 6 dipendenti e 2 collaboratori (tot. 8) è stato chiuso il rapporto con incentivo all'esodo;
- con 15 dipendenti e 25 collaboratori (tot. 40) è stato chiuso il rapporto senza incentivo;
- con 8 dipendenti è stato chiuso il rapporto per ricollocamento; 60 dipendenti e 16 collaboratori (tot. 76) sono stati assunti, tra luglio e settembre, dal Partito Democratico.

Attualmente nella sede di via Palermo sono ospitate le persone adibite ai servizi amministrativi della Tesoreria, della Commissione nazionale dei garanti, delle società in liquidazione (UEM, Beta, Rinascita). Sono inoltre nel palazzo la presidenza della fondazione CESPE, il CRS onlus Centro Riforma Stato, i Giovani Democratici.

Conclusioni

Avevamo detto un anno fa che "le giuste e opportune scelte politiche compiute in questi ultimi mesi non debbono creare problemi e angoscia, neanche ad una sola persona in tutto il Partito".

Con le decisioni e gli atti adottati in questi ultimi mesi abbiamo dato tranquillità a donne e uomini che hanno prestato la loro opera con passione e professionalità nelle varie organizzazioni del Partito.

Stiamo seguendo insieme ai Tesorieri Regionali e delle Federazioni, la "ricollocazione" dei dirigenti che rientreranno dall'aspettativa per mandato elettivo negli anni 2009, 2010, 2011.

Nel corso del 2009 è nostra intenzione finanziare progetti - in fase di predisposizione - delle Fondazioni Antonio Gramsci e Cespe per rendere fruibili gli archivi del PCI - PDS - DS.

È bene che si adotti oggi, formalmente, la decisione per redigere il progetto per la realizzazione di una mostra, naturalmente accompagnata da diversi eventi politici, che dovrà essere inaugurata nel gennaio 2011, quando la nostra storia compirà 90 anni (1921 - 2011).

Vi sono grato del sostegno, che sempre dispensate con generosità, e dell'attenzione che mostrate per il lavoro del "residuo drappello" di Tesorieri, di compagne e compagni che a Roma, come nelle tante sedi sul territorio, continuano ad adempiere al compito loro affidato di accompagnare a conclusione la nostra appassionante vicenda politica.

Lavoriamo perché la "chiusura" avvenga in modo ordinato e con assoluta trasparenza. È un dovere che abbiamo nei confronti della nostra gente e del Paese. Ringrazio i tesorieri che continuano ad essere impegnati nel loro lavoro delicato, serio, difficile, silente, e troppo spesso non riconosciuto.

Roma, 25 giugno 2009

Il Tesoriere
Ugo Sposetti



Premessa

Il rendiconto chiuso al 31/12/2008 ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di € 7.682.219.

Criteri di formazione

Il seguente rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n.2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta una esposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2007, ciò per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 2008 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Criteri di valutazione

I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/2008 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n.2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C.

La valutazione delle voci del rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei rendiconti del Partito nei vari esercizi.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Immobilizzazioni

Immateriali

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci.

I costi di impianto e di ampliamento sono ammortizzati con una aliquota annua del 33,33%.

Materiali

Sono iscritte al costo di acquisto e rettifiche dai corrispondenti fondi di ammortamento, ad eccezione degli altri beni relativi ad opere d'arte, che sono iscritte ad un valore determinato con valutazione di stima di terzi. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:

- terreni e fabbricati: 3%
- impianti e attrezzature tecniche: 30%
- macchine per ufficio: 20%
- mobili e arredi: 12%
- automezzi: 25%
- altri beni

Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Crediti

Sono esposti al valore nominale, rettificato da apposito fondo iscritto al passivo, per adeguarli al presumibile valore di realizzo.

Debiti

Sono rilevati al loro valore nominale.

Ratei e risconti

Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Rimanenze magazzino

Sono iscritti al costo di acquisto

Partecipazioni

Le partecipazioni sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e sono valutate con il metodo del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato dalla partecipata, e rettificato, in caso di perdite permanenti di valore, da un apposito fondo di svalutazione.

Fondi per rischi e oneri

Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa. Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza. Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e

iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

Fondo TFR

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Il fondo, soggetto a rivalutazione a mezzo di indici, corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del rendiconto, al netto degli acconti erogati e delle trattenute destinate al Fondo di previdenza complementare, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Criteri di conversione dei valori espressi in valuta

La disponibilità in valuta estera è iscritta in base ai cambi in vigore alla data in cui è sorta.

Impegni, garanzie, rischi

Gli impegni e le garanzie sono indicati nei Conti d'ordine al loro valore contrattuale.

Dati sull'occupazione

L'organico del partito al 31/12/08 ripartito per categoria risulta il seguente: funzionari politici n. 38 di cui in aspettativa n. 21, n. 83 impiegati tecnici di cui n. 6 in aspettativa e n. 17 collaboratori.

Il rapporto di lavoro dipendente, in assenza di un c.c. n. 1. di riferimento, è disciplinato da un apposito regolamento approvato dalla Direzione Nazionale.

Attività

Immobilizzazioni

Immobilizzazioni immateriali

Saldo al 31/12/2008	€	3.528
---------------------	---	-------

Immobilizzazioni materiali

Saldo al 31/12/2008	€	2.204.194
---------------------	---	-----------

Immobilizzazioni finanziarie

Saldo al 31/12/2008	€	145.729
---------------------	---	---------

Si forniscono le seguenti informazioni relative alle partecipazioni possedute direttamente o indirettamente.

Partecipazioni in imprese (possedute direttamente dal partito)

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	Bologna	516.000	- 39.996.209	200.671	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	Roma	12.800	- 176.211	- 632.359	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	Roma	6.847.835	- 4.564.033	- 123.733	47,5	3.252.722
Se.Var. S.r.l.	Roma	10.400	59.011	26.612	100	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	Roma	2.520.095	- 6.503.101	- 236.245	0,66	16.633



Denominazione	Valore	Svalutazione	Valore bilancio
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	515.484	515.484	-
Libreria Rinascita S.r.l.	12.800	-	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	7.791.935	7.791.935	-
Se.Var. S.r.l.	10.400	-	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	16.257	16.257	-
TOTALE	8.346.876	8.323.676	23.200

Crediti finanziari

Descrizione	31/12/2008 (a lordo del fondo)
Verso imprese partecipate	53.711.371
Altri	122.529
TOTALE	53.833.900

I crediti più significativi, verso imprese partecipate, al 31/12/08 sono così costituiti:

Descrizione	Importo
L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A.	48.910.114
Beta Immobiliare c/finanziamento	3.332.953

La voce "Altri crediti" riguardano, per € 906, l'imposta sul T.F.R. al 31/12/08 di cui alla legge 28/05/1997 n.140 e i depositi cauzionali, per € 121.623, sui contratti d'affitto per le sedi del Partito.

Fondo svalutazioni crediti finanziari

31/12/2007	Incremento	Decremento	31/12/2008
55.655.998	177.489	2.122.115	53.711.372

L'incremento di € 177.489 è dovuto in particolare all'accantonamento di alcuni finanziamenti infruttiferi erogati alle partecipate Libreria Rinascita s.r.l. e alla Beta immobiliare s.r.l. in liquidazione. Il decremento all'annullamento di alcuni crediti, in particolare quello verso la partecipata Alfa finanziaria di partecipazioni s.r.l. in liquidazione per € 1.785.659.

Crediti

Saldo al 31/12/2008 € 11.989.120

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Fondo svalutazione	31/12/2008
per servizi resi e beni ceduti	68.409	-	-	68.409
per contributi elettorali	11.729.880	-	-	11.729.880
verso imprese partecipate	303.580	-	303.580	-
diversi	7.465.562	-	7.274.731	190.831
TOTALE	19.567.431	-	7.578.311	11.989.120

La variazione complessiva in aumento per € 10.918.140, riguarda principalmente il credito per i contributi relativi alla quota dei rimborsi 2008 per le spese elettorali, come stabilito dalla Legge n.157 del 3/6/1999.

Disponibilità liquide

Saldo al 31/12/2008 € 11.280.399

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide, l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2008 € 35.460

Riguardano risconti per costi di competenza del futuro esercizio. Non sussistono, al 31/12/08, risconti aventi durata superiore a cinque anni.

PASSIVITÀ

A) Patrimonio netto

Saldo al 31/12/2008 € 151.567.451

Il decremento del disavanzo patrimoniale pari a € 7.682.219 è dovuto all'avanzo dell'esercizio.

Fondi per rischi e oneri

Saldo al 31/12/2008 € 19.834

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Saldo al 31/12/2008 € 1.029.227

Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito del Partito al 31/12/2008 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi, delle trattenute destinate ai Fondi di previdenza complementare, delle liquidazioni corrisposte e dei trasferimenti al fondo Tesoreria Inps.

Debiti

Saldo al 31/12/2008 € 176.176.820

I debiti sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Oltre 5/anni	Totale
Debiti verso banche	102.844.120	51.701.554	17.421.008	171.966.682
Debiti verso fornitori	2.141.576	-	-	2.141.576
Debiti tributari	80.919	-	-	80.919
Debiti verso istituti di previdenza	119.568	-	-	119.568
Altri debiti	1.868.076	-	-	1.868.076
TOTALE	107.054.259	51.701.554	17.421.008	176.176.820

I debiti al 31/12/2008 risultano così costituiti:

Descrizione	Importo
Debiti verso banche per anticipazioni contributi	30.189.004
Debiti verso banche per accollo debiti partecipate	27.016.225
Debiti verso banche per mutui	114.638.466
Debiti verso altri	122.986
TOTALE	171.966.682

Il debito verso banche in aumento rispetto al 2007 di circa 15 milioni di euro, principalmente risulta composto dalla seguenti voci: anticipazioni contributi e accollo debiti partecipate, che al 31/12/08 ammonta a € 57.205.229, risulta così costituito:

- debito verso Istituto di credito per accollo del debito della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione. L'importo al 31/12/2008 risulta di € 16.439.890 al netto della quinta rata regolarmente pagata nel 2007 il debito restante corrisponde all'ultima rata maggiorata del tasso d'interesse convenuto.
- debito verso Istituto di credito per accollo del debito della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione per anticipazioni da questa ricevute. L'importo al 31/12/2008 risulta pari a € 10.576.335.
- debito verso Istituti di credito per anticipazioni contributi elettorali del Partito. L'importo complessivo degli affidamenti utilizzati al 31/12/2008 ammonta a € 30.189.004.

Il debito verso banche per mutui al 31/12/08 risulta pari a € 114.638.466

I "Debiti verso fornitori" che al 31/12/08 ammontano a € 2.141.576, diminuiscono rispetto all'anno precedente per un importo pari a € 620.014.

La voce "Debiti tributari" per € 80.919, rileva solo le passività per imposte certe e determinate e riguarda le ritenute I.R.P.E.F. per redditi di lavoro autonomo e dipendente di dicembre 2008.

I "Debiti verso istituti previdenza e sic." al 31/12/08 ammontano a € 119.568, e riguardano i debiti per contributi relativi alle retribuzioni e collaborazioni di dicembre 2008, con una diminuzione rispetto allo scorso esercizio pari a € 157.736.



La voce "Altri debiti" riguarda principalmente le seguenti posizioni debitorie:
Verso altri, per € 1.710.607 riguardano principalmente l'accollo di debiti alle partecipate in liquidazione.
Debiti verso dipendenti, riguarda t.f. r. da erogare per € 157.469.

Conti d'ordine

In relazione ai sopraelencati Conti d'ordine specifichiamo che le fidejussioni a imprese partecipate si riferiscono:

per € 53.734.267 a fidejussioni rilasciate nei confronti della partecipata Beta immobiliare S.r.l. a garanzia delle obbligazioni accessorie assunte dalla partecipata nei contratti aventi ad oggetto la vendita dei suoi principali immobili.

per € 1.076.152 ad una coobbligazione solidale per polizza di assicurazione fidejussoria relativa ad un rimborso I.V.A. della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione.

Quanto alle garanzie a terzi specifichiamo che trattasi:

per € 154.937 di garanzia rilasciata a favore di Istituto di credito per scopertura di conto corrente della partecipata Libreria Rinascita S.r.l.;

per € 5.547.773 di garanzia rilasciata in favore di Istituto di credito per le fidejussioni da questo rilasciate a fronte di obbligazioni contrattuali a suo tempo assunte dalla partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione e per le quali si è in attesa della liberatoria da parte dei soggetti nel cui favore è stata rilasciata la garanzia.

Come previsto nell'allegato C, punto 9, della legge n. 2/1997, si dichiara che non esistono impegni oltre a quelli esposti nello Stato Patrimoniale.

Conto economico

A) Proventi gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2008 € 34.269.324

Descrizione	31/12/2008
1) Quote associative annuali	35.000
2) Contributi dello Stato	11.729.880
3) Contributi provenienti dall'estero	-
4) Altre contribuzioni	22.428.391
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	76.053
TOTALE	34.269.324

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

Contributi dello Stato

L'importo di € 11.729.880 si riferisce ai rimborsi erogati nel 2008, relativi alle spese elettorali come stabilito dalla Legge n.157 del 03/06/1999.

Altre contribuzioni

1) Parlamentari:

il saldo al 31/12/2008 di € 576.558, riguarda le contribuzioni da parte dei senatori, deputati e dei parlamentari europei avvenute nei primi mesi dell'esercizio 2008 fino al passaggio di questi nei gruppi del nuovo Partito Democratico .

4) Altri:

si riferiscono principalmente: per € 8.995.287 alla quota del contributo per il rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati della Repubblica, relativo all'elezioni del 2006.

Per € 7.311.211 alla quota del contributo erogato per il rimborso delle spese elettorali per il rinnovo del Parlamento Europeo per le elezioni del 2005, e per € 4.238.026 per il rinnovo di alcuni Consigli Regionali avvenuti nel 2005.

Per € 224.607 alla quota del contributo per il rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica circoscrizioni estero relativo alle elezioni svoltesi nel 2006.

Per i contributi superiori alla somma di € 50.000 è stata redatta dichiarazione congiunta come prescritto dall'art. 4 legge n.659/81.

Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività

Categoria	31/12/2008
a) Feste de l'Unità	-
b) Congresso Nazionale	-
c) sottoscrizioni per convegni	-
d) sottoscrizioni per Aree tematiche	-
e) altri	76.053
TOTALE	76.053

B) Oneri della gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2008 € 13.506.588

C) Proventi e oneri finanziari

Saldo al 31/12/2008 € - 9.316.103

La variazione in aumento, rispetto all'esercizio chiuso al 31/12/2007, pari a € 3.630.421, è dovuta all'incremento degli interessi passivi in particolare sulle rate dei mutui con gli Istituti di credito.

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie

Saldo al 31/12/2008 € - 177.489

Pari a € 177.489 dovuti all'accantonamento per svalutazione crediti, principalmente per finanziamenti infruttiferi erogati alle partecipate in liquidazione.

E) Proventi e oneri straordinari

Saldo al 31/12/2008 € - 3.586.926

Descrizione	31/12/2008
Plusvalenze da alienazioni	21.588
Varie:	
Soppravvenienze attive	376.363
Rimborsi e vari	181.813
Proventi altri	-
Minusvalenze	4.643
Varie:	
Soppravvenienze passive	3.533.941
Altri oneri	628.105
TOTALE	- 3.586.926

Si evidenziano le seguenti poste:

Plusvalenze da alienazioni, si riferiscono principalmente alla cessione di alcuni cespiti del Partito.

Soppravvenienze attive, riguardano:

Quanto a € 123.433 si riferiscono alla rettifica di interessi sui mutui relativi ad anni pregressi.

Quanto a € 252.930 a rettifiche contabili e insussistenze di oneri relativi ad anni pregressi.

Minusvalenze da alienazioni, si riferiscono alla cessione di alcuni cespiti del Partito.

Soppravvenienze passive, si riferiscono per € 3.318.614 a rettifiche per interessi, in particolare sui mutui relativi ad anni pregressi e per € 215.327 per rettifiche contabili e oneri soppravvenuti di competenza degli esercizi precedenti.

Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Roma, 25 giugno 2009

Il Tesoriere
Ugo Sposetti



Rendiconto al 31/12/2008

	31/12/2008	31/12/2007
STATO PATRIMONIALE		
Attività		
Immobilizzazioni immateriali nette:	€ 3.528	€ 6.198
costi per attività editoriali, di infor.	€ 1.200	€ 1.210
costi di impianto e di ampliamento.	€ 2.328	€ 4.998
Immobilizzazioni materiali nette:	€ 2.204.194	€ 2.295.003
terreni e fabbricati	€ 1.515.871	€ 1.489.780
impianti e attrezzature tecniche;	€ 45.213	€ 88.909
macchine per ufficio;	€ 62.577	€ 116.289
mobili e arredi;	€ 15.932	€ 20.624
automezzi;	€ 7.400	€ 22.200
altri beni.	€ 557.201	€ 557.201
Immobilizzazioni finanziarie	€ 145.729	€ 178.143
partecipazioni in imprese;	€ 23.200	€ 23.200
crediti finanziari;	€ 122.529	€ 154.943
a) entro 12 mesi	€ 122.529	€ 154.943
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri titoli.	€ -	€ -
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget,)	€ -	€ -
Crediti (al netto dei relativi fondi.....):	€ 11.989.120	€ 1.070.980
crediti per servizi resi a beni ceduti;	€ 68.409	€ 12.991
a) entro 12 mesi	€ 68.409	€ 12.991
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti verso locatari;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti per contributi elettorali;	€ 11.729.880	€ -
a) entro 12 mesi	€ 11.729.880	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti per contributi 4 per mille;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti verso imprese partecipate;	€ -	€ 227.388
a) entro 12 mesi	€ -	€ 227.388
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti diversi.	€ 190.831	€ 830.601
a) entro 12 mesi	€ 190.831	€ 830.601
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
Attività finanziarie diverse dalle imm.	€ -	€ -
partecipazioni (al netto dei fondi)	€ -	€ -
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni)	€ -	€ -
Disponibilità liquide:	€ 11.280.399	€ 653.239
depositi bancari e postali;	€ 11.264.183	€ 609.632
denaro e valori in cassa.	€ 16.216	€ 43.606
Ratei attivi e risconti attivi.	€ 35.460	€ 87.650
Totale attività	€ 25.658.430	€ 4.291.212
Passività		
Patrimonio netto:	€ -151.567.451	€ -159.249.670
avanzo patrimoniale;	€ -	€ -
disavanzo patrimoniale;	€ -159.249.670	€ -163.228.533
avanzo dell'esercizio;	€ 7.682.219	€ 3.978.863
disavanzo dell'esercizio	€ -	€ -
Fondi per rischi e oneri:	€ 19.834	€ 19.834
fondi previdenza integrativa e simili;	€ -	€ -
altri fondi.	€ 19.834	€ 19.834
Trattamento di fine rapporto di lav.	€ 1.029.227	€ 2.207.944
Debiti (con separata indicazione.....)	€ 176.176.820	€ 161.313.105
debiti verso banche;	€ 171.966.682	€ 156.028.550
a) entro 12 mesi	€ 102.844.120	€ 53.179.419
b) oltre 12 mesi	€ 69.122.562	€ 102.849.130
debiti verso altri finanziatori;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso fornitori;	€ 2.141.576	€ 2.761.590
a) entro 12 mesi	€ 2.141.576	€ 2.761.590
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti rappresentati da titoli di credito;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso imprese partecipate;	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti tributari;	€ 80.919	€ 280.485
a) entro 12 mesi	€ 80.919	€ 280.485
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso istituti previdenza e sic.	€ 119.568	€ 277.304
a) entro 12 mesi	€ 119.568	€ 277.304
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri debiti.	€ 1.868.076	€ 1.965.176
a) entro 12 mesi	€ 1.868.076	€ 1.909.078
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
Ratei passivi e risconti passivi.	€ -	€ -
Totale passività	€ 25.658.430	€ 4.291.212
Conti d'ordine:	€ 60.616.420	€ 60.616.420
beni mobili e immobili fiduciar.terzi	€ -	€ -
contributi da ricevere in attesa esplet.con	€ -	€ -
fideiussione a terzi;	€ -	€ -

	31/12/2008	31/12/2007
fideiussione da terzi;	€ 103.291	€ 103.291
avalli a/da terzi;	€ -	€ -
fideiussioni a imprese partecipate;	€ 54.810.419	€ 54.810.419
fideiussioni da imprese partecipate;	€ -	€ -
avalli a/da imprese partecipate;	€ -	€ -
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	€ 5.702.710	€ 5.702.710
garanzie (pegni, ipoteche) Da/ terzi.	€ -	€ -
Conto economico.		
A) Proventi gestione caratteristica		
1) Quote associative annuali.	€ 35.000	€ 26.840
2) Contributi dello Stato:	€ 11.729.880	€ 12.960.261
a) per rimborso spese elettorali;	€ 11.729.880	€ 12.960.261
3) Contributi provenienti dall'estero:	€ -	€ -
a) da partiti o movimenti politici esteri;	€ -	€ -
b) da altri soggetti esteri	€ -	€ -
4) Altre contribuzioni:	€ 22.428.391	€ 26.498.536
a) contribuzioni da persone fisiche;	€ 22.415.891	€ 26.488.536
1) parlamentari	€ 576.558	€ 4.076.973
2) sottoscrizione	€ 201.360	€ 675.394
3) Unioni Reg.e Federazioni	€ -	€ -
4) altri	€ 21.637.973	€ 21.736.171
b) contribuzioni da persone giuridiche.	€ 12.500	€ 10.000
5) Proventi da attività editoriali, man.	€ 76.053	€ 226.422
a) Feste de l'Unità	€ -	€ 17.000
b) Congresso Nazionale	€ -	€ -
c) sottoscrizioni per convegni	€ -	€ -
d) sottoscrizioni Aree tematiche	€ -	€ -
e) altri	€ 76.053	€ 209.422
Totale proventi gestione caratteristica.	€ 34.269.324	€ 39.712.059
B) Oneri della gestione caratteristica.		
1) Per acquisti di beni.	€ -	€ -
2) Per servizi.	€ 4.319.209	€ 10.115.187
3) Per godimento di beni di terzi.	€ 1.450.407	€ 2.280.388
4) Per il personale:	€ 4.412.581	€ 5.083.435
a) stipendi	€ 3.196.083	€ 3.689.057
b) oneri sociali	€ 771.078	€ 902.380
c) trattamento di fine rapporto	€ 281.235	€ 340.250
d) trattamento di quiesc. e simili	€ -	€ -
e) altri costi	€ 164.184	€ 151.748
5) Ammortamenti e svalutazioni.	€ 724.926	€ 3.194.540
6) Accantonamento per rischi.	€ -	€ -
7) Altri accantonamenti.	€ -	€ -
8) Oneri diversi di gestione.	€ 302.294	€ 399.896
9) Contributi ad associazioni.	€ 2.293.023	€ 3.154.755
10) Attività donne in politica.	€ 4.149	€ 2.753.160
Totale oneri gestione caratteristica	€ 13.506.588	€ 26.981.360
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).	€ 20.762.737	€ 12.730.700
C) Proventi e oneri finanziari.		
1) Proventi da partecipazioni.	€ -	€ -
2) Altri proventi finanziari.	€ 33.322	€ 76.176
3) Interessi e altri oneri finanziari.	€ - 9.349.425	€ - 5.761.858
Totale proventi e oneri finanziari.	€ - 9.316.103	€ - 5.685.682
D) Rettifiche di valore di attività finan.		
1) Rivalutazioni	€ -	€ -
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
2) Svalutazioni	€ 177.489	€ 2.461.841
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ 177.489	€ 2.461.841
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.	€ - 177.489	€ - 2.461.841
E) Proventi e oneri straordinari.		
1) Proventi:	€ 579.763	€ 198.776
plusvalenze da alienazioni;	€ 21.588	€ 5.474
varie.	€ 558.176	€ 193.301
2) Oneri:	€ - 4.166.689	€ - 803.090
minusvalenze da alienazioni;	€ 4.643	€ 387
varie	€ 4.162.046	€ 802.703
Totale delle partite straordinarie.	€ - 3.586.926	€ - 604.314
Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).	€ 7.682.219	€ 3.978.863



Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti al rendiconto chiuso al 31/12/2008

L'anno 2009 il giorno 10 giugno, presso la Direzione Nazionale del partito dei Democratici di Sinistra in Roma via Palermo n. 12, si è riunito il Collegio dei Revisori composto dai signori:

- BURATTI UMBERTO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995, Presidente;
- MATTEUZZI ALESSANDRO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;
- CARLIZZA OTTORINO**, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;

4. CAMELLINI GERMANO, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;

5. DI ODOARDO ELIO, sindaco effettivo, revisore contabile nominato con D.M. 12/4/1995 pubblicato sulla G.U., suppl. 31 bis IV serie speciale del 21/4/1995;

per procedere all'esame del rendiconto d'esercizio chiuso al 31/12/2008 predisposto dal Tesoriere del partito Democratici di Sinistra. ai sensi dell'art. 8 Legge n. 2 del 02/01/1997.

Il rendiconto stesso, si sintetizza come segue:

	31/12/2008	31/12/2007	Scostamenti
ATTIVITÀ			
IMMOBILIZZAZIONI	€ 2.353.451	€ 2.479.344	€ - 125.893
ATTIVO CIRCOLANTE	€ 23.269.519	€ 1.724.219	€ 21.545.300
RATEI E RISCONTI ATTIVI	€ 35.460	€ 87.650	€ - 52.190
Totale Attività	€ 25.658.430	€ 4.291.212	€ 21.367.217
PASSIVITÀ			
Avanzo/Disavanzo patrimoniale	€ - 159.249.670	€ - 163.228.533	€ 3.978.863
Avanzo/Disavanzo dell'esercizio	€ 7.682.219	€ 3.978.863	€ 3.703.356
PATRIMONIO NETTO	€ - 151.567.451	€ - 159.249.670	€ 7.682.219
FONDI PER RISCHI E ONERI	€ 19.834	€ 19.834	€ -
FONDO T.F.R.	€ 1.029.227	€ 2.207.944	€ - 1.178.717
DEBITI	€ 176.176.820	€ 161.313.105	€ 14.863.715
RATEI E RISCONTI PASSIVI	€ -	€ -	€ -
Totale Passività	€ 25.658.430	€ 4.291.212	€ 21.367.217
CONTI D'ORDINE	€ 60.616.420	€ 60.616.420	€ -
CONTO ECONOMICO			
PROVENTI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	€ 34.269.324	€ 39.712.059	€ - 5.442.735
ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	€ - 13.506.588	€ - 26.981.360	€ 13.474.772
Risultato della gestione caratteristica	€ 20.762.737	€ 12.730.700	€ 8.032.037
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	€ - 9.316.103	€ - 5.685.682	€ - 3.630.421
SVALUTAZIONI	€ - 177.489	€ - 2.461.841	€ 2.284.352
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	€ - 3.586.926	€ - 604.314	€ - 2.982.612
Avanzo/Disavanzo dell'esercizio	€ 7.682.219	€ 3.978.863	€ 3.703.356

L'avanzo di € 7.682.219, risultante dal rendiconto, rispetto all'esercizio precedente è in aumento per il conseguente inizio del processo di chiusura del Partito in conseguenza della costituzione del Partito Democratico.

Rispetto all'esercizio precedente per i proventi della gestione caratteristica si evidenzia una variazione in diminuzione di € 5.442.735 dovuta in particolare al decremento delle altre contribuzioni e dei rimborsi delle spese elettorali. Per quanto riguarda gli oneri finanziari si rileva un incremento di € 3.630.421 dovuto agli interessi passivi sulle rate dei mutui con gli Istituti di credito.

Dall'esame a campione delle scritture contabili e dalla verifica dei documenti di entrata e di spese il Collegio ha potuto accertare la rispondenza delle appostazioni del rendiconto con la contabilità regolarmente tenuta nell'osservanza delle norme di Legge inerenti la sua formazione e impostazione.

Gli importi relativi ai "Contributi dello stato" sono stati erogati nell'ambito dei rimborsi di cui alla legge 157/99; tra le "Altre contribuzioni" sono presenti anche i contributi superiori alla somma di € 50.000 nel rispetto della legge 659/81; tra gli "Oneri della gestione caratteristica" è indicato, sotto la rubrica "Attività donne in politica", l'importo di € 4.149, ampiamente inferiore al 5% della quota minima stabilito dall'art 3 comma 2 della legge 157/99, in

considerazione della progressiva diminuzione dell'attività politica dovuta all'inizio del processo di chiusura del Partito.

I criteri di valutazione applicati nella redazione del Rendiconto e dalla Nota integrativa rispondono ai principi di prudenza della gestione e sono quindi condivisi dal Collegio.

Il Collegio evidenzia che il regolare adempimento delle obbligazioni resta influenzato dall'andamento dei rimborsi delle spese elettorali, peraltro in via di estinzione, come esposto nella relazione del Tesoriere. Relativamente al livello di indebitamento e alla sua evoluzione, si rimanda alla nota integrativa e alla relazione del tesoriere.

Il Collegio attesta che il rendiconto chiuso al 31/12/2008 e la relativa nota integrativa, redatti dal Tesoriere in conformità con la normativa di cui alla legge n. 2 del 1997, rappresentano in maniera completa e veritiera la situazione patrimoniale. Il Collegio, pertanto, non riscontra motivi ostativi alla sua approvazione.

Roma 10 giugno 2009

IL COLLEGIO SINDACALE

Buratti Umberto
Matteuzzi Alessandro
Carlizza Ottorino
Camellini Germano
Di Odoardo Elio

→ **Ad aprile** calo del 4,1 per cento sul 2008. Secondo l'Istat è il peggior dato dal 2001

→ **Cgil:** con un Pil che tende al meno 5% ci sarà un altro milione di lavoratori a spasso

Grande industria in crisi Sprofonda l'occupazione

L'occupazione nelle grandi imprese ad aprile segna un calo del 4,1 per cento sul 2008. È il peggior dato dal 2001 e nel conteggio non rientrano i cassintegrati. La Cgil: col Pil a -5 un milione di disoccupati in più.

G.VES

MILANO
economia@unita.it

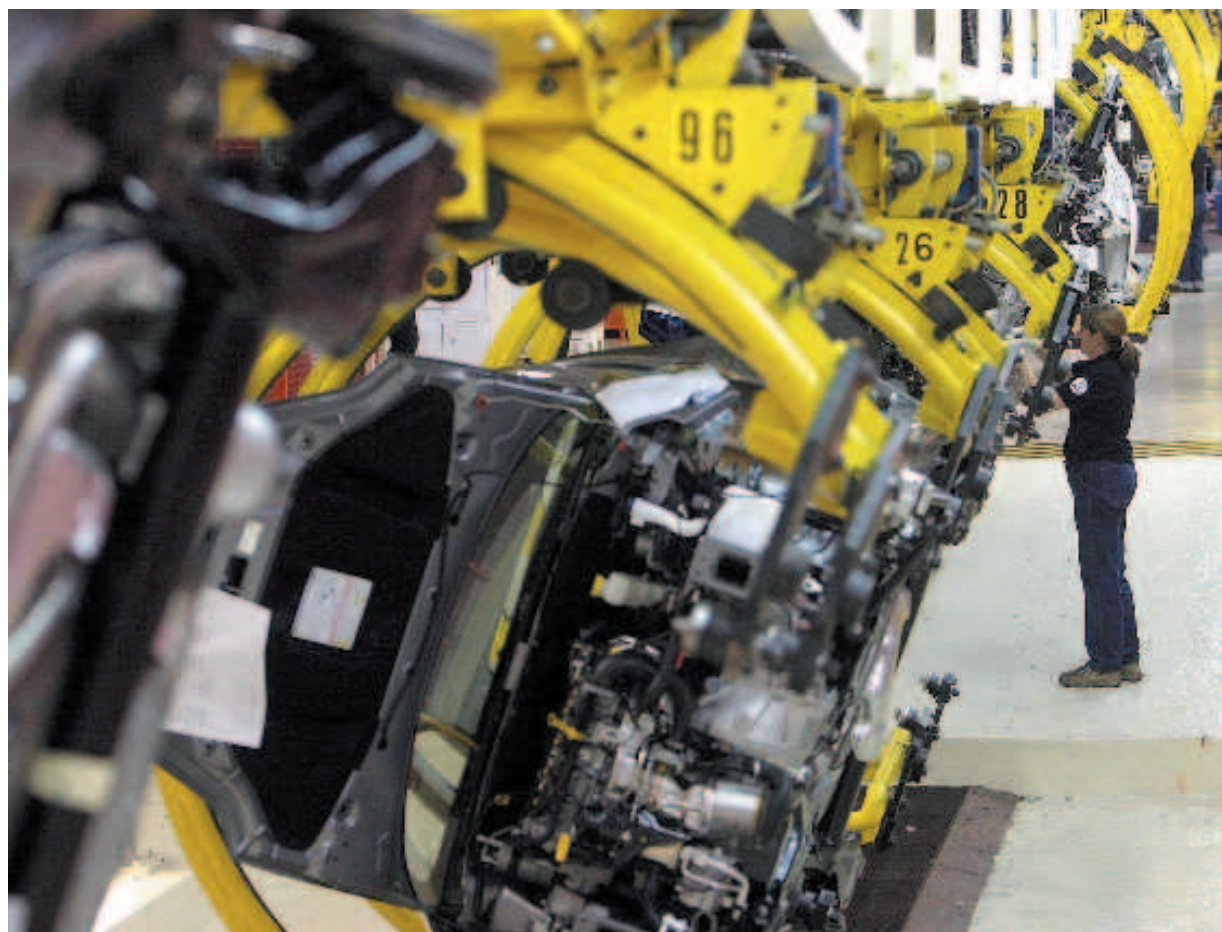
Sprofonda l'occupazione nelle grandi imprese, con un picco vertiginoso per l'industria.

APRILE

Rispetto all'aprile del 2008, lo dice l'Istat, il calo dei dipendenti si conta nell'ordine del 4,1 per cento. Si tratta della più grave contrazione da quando l'Istituto fa questo tipo di rilevazioni, cioè dal 2001.

Un crollo che va letto tenendo conto del fatto che non include i lavoratori in cassa integrazione, alla quale si è fatto ricorso per 110,7 ore ogni mille lavorate, contro le 18,5 ore su mille dell'aprile 2008. L'incremento del ricorso alla cig è stato perciò del 490 per cento in un anno.

Numeri da capogiro, sui quali pesa il contributo dell'industria, dove il calo dei dipendenti al lavoro tocca quota 9,5 per cento sull'aprile dell'anno scorso. Se il confronto viene fatto invece con il mese marzo, l'occupazione segna una flessione dell'1,3 per cento. «Significa che non è tempo di abbassare la guardia - commenta Gianni Baratta, segretario confederale Cisl - la crisi è in piena. Per questo bisogna affinare gli strumenti di risposta, come gli ammortizzatori sociali, che vanno estesi. Bisogna poi fare pressione sulle banche affinché aprano le linee di credito soprattutto alle piccole e medie imprese». Mentre la Cgil con Agostino Megale, segretario confederale, avverte: «Non dimentichiamo che il dato non considera la cig. Tra settembre e ottobre

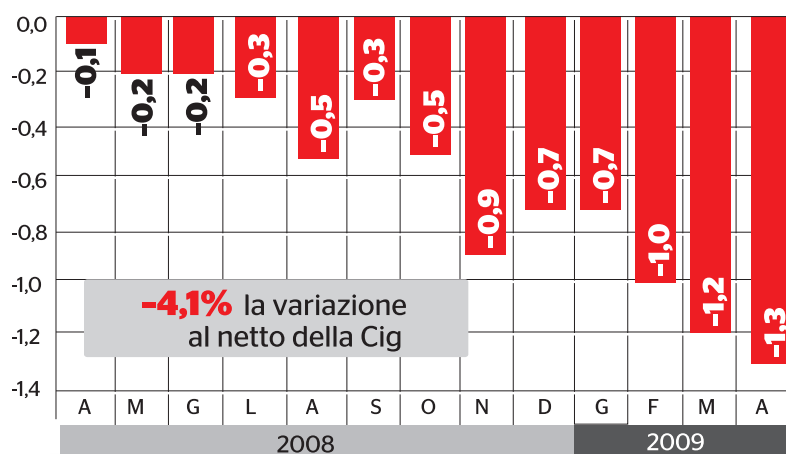


Per l'industria la crisi sembra non finire

L'occupazione nelle grandi imprese

Indice generale dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese

(Var. tendenziali % al lordo della C.i.g.)



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

scadranno in diverse realtà le 52 settimane fissate come termine massimo. E sono un milione e duecentomila i lavoratori complessivamente coinvolti. Senza contare i precari.

I sindacati

Bisogna estendere le tutele degli ammortizzatori sociali

Lo scenario si complica ancora - dice il sindacalista - se facciamo riferimento al dato sul pil indicato dalla Banca d'Italia: -5% di prodotto interno lordo significa una disoccupazione che passa dal 6,2 al 10,4 per cento. Cioè un milione in più di senza lavoro». ❖

Intervista a Giuliano Poletti

«Il fondo non si vede

E ci vorranno

molti anni per risalire»

È come se dovessimo attraversare un deserto, e di oasi non se ne vedono. L'unica chance è organizzare al meglio le carovane: il che significa maggiore attenzione a prodotti e mercati, maggiore efficienza di costi e di gestione in tutta la filiera produttiva». Giuliano Poletti usa l'allegoria del deserto, dove il deserto è la crisi e la crisi è lì davanti, ancora lunga e complicata.

Lei allora non è d'accordo con chi dice, come Emma Marcegaglia, che il peggio è passato.

«Non siamo ancora arrivati al fondo. Prima abbiamo assistito ad un vero e proprio tracollo, con settori che nel giro di tre mesi hanno perso per strada il 30-40% della domanda, adesso assistiamo ad un rallentamento della caduta. Ma sempre caduta è. E poi, come ripartiremo?».

Lei che dice?

«Se quest'anno perdiamo il 5% del pil, come dice Draghi, e l'anno prossimo non arriveremo all'1%, quanto tempo ci vorrà per tornare almeno al punto di partenza? Se un'azienda produceva 10 trattori nel 2008, tornerà a produrne lo stesso numero solo nel 2015, e nel frattempo avrà capan-

Futuro incerto

«Non sono molte le imprese che possono reggere anni di magra»

noni da pagare, personale da pagare, costi di gestione, produzione, distribuzione. Non è detto che aver retto l'urto frontale della crisi significhi averla scampata. Non tutte le imprese hanno il fisico per reggere anni di magra».

Il governo ha appena approvato un decreto con misure favorevoli alle imprese: è sufficiente?

«Detassare gli utili reinvestiti per l'azienda è una buona idea. Del resto, è un tema portante del mondo cooperativo. L'imprenditore che voglia mantenere le risorse all'interno dell'impresa va premiato. Anche perché c'è il rischio di un ritorno ad attività finanziarie speculative, con rendimenti potenziali più alti che nel mon-

**Il ritratto
Da anni guida
la Lega delle Cooperative**



GIULIANO POLETTI
PRESIDENTE LEGACOOP
58 ANNI

«La cooperazione affronta la crisi continuando ad investire e, dove possibile, ad assumere, con iniziative a tutela del potere d'acquisto, e forme di solidarietà con quanti, anche in cooperativa, hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione».

do dell'imprenditoria. Restano però scoperti molti altri temi, innanzitutto quello dei redditi medio-bassi, legato alla difficoltà dei consumi. La preoccupazione è che a settembre arrivi un nuovo scrollone sul piano occupazionale, che a catena deprimerà ulteriormente i consumi e, in una sorta di avvitamento, abatterà la produzione».

Le cooperative come se le cavano?

«Soffrono, ma tengono. Ognuna nel suo specifico. Quelle sociali, per esempio, che lavorano con l'amministrazione pubblica gestendo scuole, asili, centri sanitari, vivono meno di altre il problema della riduzione dell'attività, ma più di altre la lentezza nei pagamenti, che il governo deve risolvere. Altra questione, l'edilizia: noi abbiamo un piano di housing sociale per 3mila alloggi, i cantieri sono pronti a partire, ma nonostante i progetti fossero inseriti nella Finanziaria di un anno fa, mancano i piani attuativi. Snellire e velocizzare le procedure dovrebbe essere una priorità del governo».

LAURA MATTEUCCI

**Marchionne:
Termini Imerese
non ha ragione
di esistere**

Nessun rischio di chiusura per i due stabilimenti della Cnh di San Mauro (Torino) e Lecce mentre per Termini Imerese è «insostenibile» poter pensare di continuare a produrre vetture, anche se la regione Sicilia dovesse garantire nuove infrastrutture. Lo ha detto l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, parlando a margine del Consiglio Italia-Usa.

«Per il momento non vedo nessun rischio di chiusura per San Mauro e Lecce perché riordinando la produzione nello stabilimento di Imola in questi due dovremmo assicurarne il futuro». Per Termini Imerese «la conversione è un progetto ancora da intraprendere ma da fare con serenità avendo un obiettivo chiaro. La gente - ha invece osservato Marchionne - reagisce in maniera irrazionale, io ho aperto la porta ad un intervento della regione e del governo per cercare una soluzione che vada bene anche per la Sicilia.

È impossibile concepire la continuità di quello stabilimento come un asset produttivo di vetture con-

Appello

«Ai sindacati dico di rendersi conto in che epoca stiamo vivendo»

siderando che non esiste il minimo livello di indotto intorno a quello stabilimento. È una cosa che non può essere sostenuta: non c'è niente intorno e i costi di logistica sono enormi». Marchionne ha quindi escluso un futuro per Termini anche «se la Regione Sicilia dovesse investire nelle infrastrutture».

«Dopo la riunione anche con i sindacati a Palazzo Chigi, consiglio loro di assumere una posizione più ragionevole» ha continuato l'amministratore delegato del gruppo Fiat, parlando proprio della trattativa sugli stabilimenti e sui livelli occupazionali. «Questo», ha aggiunto, «è un mercato dove non posso creare la domanda: io posso combattere, posizionare la società, cercare di conquistare posizioni nel mercato, però non mi posso inventare la domanda. Se la roba non si vende... Tutti gli ostacoli che mi si mettono davanti non aiuteranno il futuro della Fiat. Sono vittorie che non contano un tubo consiglio loro di rendersi conto in che mondo siamo». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4051

All-Share 19.561 -0,40%	MIB 18.831 -0,58%
-------------------------------	-------------------------

PETROLIO

Calo

Chiusura in calo per il petrolio al mercato di New York. Il greggio cede l'1,6% a 69,14 dollari al barile dopo che nei giorni scorsi il prezzo al barile era tornato a salire.

ALITALIA

Contratti

Alitalia e i sindacati confederali dei trasporti hanno firmato un accordo su alcuni aspetti contrattuali che interessano piloti, assistenti di volo e personale di terra.

ARTIGIANCASSA

Vertici

Silvano Berna è il nuovo presidente di Artigiancassa, la Banca del Gruppo Bnl dedicata al mondo dell'artigianato, partecipata per circa il 26% da Confartigianato,

PIRELLI

Ritorno

Per il gruppo Pirelli si prospetta un ritorno al profitto. Lo ha detto Marco Tronchetti Provera a margine dell'incontro inaugurale del Consiglio Italia-Usa: «Vediamo un 2009 con un ritorno al profitto per le nostre attività».

21 INVESTIMENTI

In vendita

21 investment, il fondo guidato da Alessandro Benetton, mette in vendita la livornese B-pack due, società di packaging in portafoglio dal 2006. Ernst&young cercherà acquirenti per l'azienda focalizzata sui film plastici.

TECLA FONDO

Cessione

Tecla fondo uffici, quotato alla Borsa di Milano sul segmento Mtf e gestito da Pirelli Re Sgr, ha venduto ieri un immobile a La Spezia per un importo complessivo di 3,85 milioni di euro.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ACHILLE SALETTI

Novità epocali dall'Onu

Antonio Maria Costa, direttore dell'Ufficio Onu per la lotta alla droga e alla criminalità (UNODC), ha ammesso ufficialmente per la prima volta che il proibizionismo ha fallito e che a commettere reati sono solo i trafficanti. L'Italia ne terrà conto al livello legislativo?

RISPOSTA ■ Uno degli ultimi referendum che superò il quorum e cambiò una legge fu celebrato nel 1993. Ero ministro nel governo ombra di Occhetto e l'avevo promosso insieme ai radicali di allora per abrogare la norma della legge di Craxi, che voleva il carcere per i tossicodipendenti. Lottò con noi uno schieramento ampio di preti (da Luigi Ciotti fino a Mario Picchi) perché le leggi repressive rendono più difficile la richiesta di aiuto e l'accesso ai servizi cementando un'alleanza infame fra pusher e persone tossicodipendenti. Criticati e osteggiati per questa scelta parzialmente rinnegata dalla Giovanardi-Fini nel 2006 quelli che sperimentavano sul campo la possibilità e la difficoltà di aiutare a smettere chi sta male e usa droga, si vedono dare ragione oggi, anno di grazia 2009, dalla più importante delle agenzie internazionali, quella dell'Onu. Finita l'epoca del proibizionismo, reato resta il traffico, non l'uso. Chiedendoci di ridiscutere, nel paese prima che in Parlamento, le ambiguità della Giovanardi-Fini. Ricollegando le scelte referendarie alle nuove indicazioni dell'Onu.

MARCO BAZZONI

Infortuni sul lavoro

Secondo l'Inail sia le morti sul lavoro, che gli infortuni sul lavoro per l'anno 2008, sono in calo (1120 infortuni mortali, a fronte dei 1207 dell'anno 2007) e se ne rallegrano pubblicamente.

L'Inail non prende minimamente in considerazione il fatto, che nel 2008 c'è stata la più grossa crisi finanziaria dal secondo dopoguerra ad oggi, e che molto probabilmente questo calo dipende da questo. Inoltre, come ripeto spes-

so questi dati vanno presi con le «molle», perché anche se i dati Inail sono un punto di riferimento, con cui tutti dobbiamo confrontarci, non sono «oro colato», e a sostegno della mia tesi viene una ricerca della Fillea-Cgil, che ha intervistato un campione di operai e il 36% del campione ha detto che non ha denunciato l'infortunio.

Se tanto mi dà tanto, questo dato è molto significativo di come vanno le cose nel mondo dell'edilizia. Intanto oggi sono morti 4 lavoratori, e un quinto purtroppo tra poco li raggiungerà (è un operaio della Comit, che oggi in seguito a un gra-

vissimo infortunio sul lavoro, ha riportato ustioni di secondo grado sul 90% del corpo). E poi l'Inail mi parla di calo degli infortuni sul lavoro...

SABRINA I.

Il neurone femmina

Un curioso neurone femmina, volendo conoscere a fondo l'intima essenza del neurone maschio, si fece iniettare nel cervello di un uomo. Inaspettatamente non vi trovò nessuno, ai suoi richiami rispondeva, dato il vuoto assoluto, solo l'eco mentre attorno a lei regnava un incredibile silenzio.

Dopo qualche giorno, ormai rassegnata, stava quasi per riprendere la via del ritorno quando senti un rumorino; accorse e vide un neurone maschio affaccendato a svuotare un frigorifero. «Ma ci sei solo tu?» gli chiese sorpresa. «Ma va, io sono solo salito a prendere altre birre, siamo tutti al piano di sotto a divertirci».

CRISTINA FARNETTI

Il tabù delle dimissioni

In qualsiasi Paese democratico, a fronte di quanto emerso recentemente nel privato in tema di feste (tralasciando il legale...) un premier le avrebbe già presentate; ministri di altri Parlamenti si sono dimessi per situazioni assai meno vergognose.

La parola tabù «dimissioni» deve cominciare a circolare. Lo si faccia, negli autorevoli (e rari ormai) quotidiani italiani. Se possibile, lanciamo una raccolta di firme per la richiesta di dimissioni del premier, per ridare dignità al nostro Paese.

SALVATORE CAPONE*

Il nome di Frisullo

Gentile Direttore, sento la necessità di comunicarle il disappunto che ha destato il servizio di Enrico Fierro apparso ieri sul suo giornale in merito al cosiddetto "BariGate". Nella parte concernente le «voci» si scrive che «dalle notizie che si sarebbero rincorse tutta la giornata (...) un possibile avviso di garanzia avrebbe raggiunto Sandro Frisullo». Nel periodo successivo si legge testualmente «la vicenda è quella delle mazzette sulla sanità!». A parte le considerazioni sulla necessità di alimentare «voci» che al momento nei confronti di Sandro Frisullo appaiono chiaramente strumentali a sviare l'attenzione rispetto a ben altri personaggi politici i cui comportamenti sono al vaglio della magistratura barese, appare del tutto errato accostare la posizione di Frisullo (non raggiunto da alcun avviso di garanzia) al filone di indagini sulle «mazzette per la sanità!». Trattasi, infatti, di due distinte indagini condotte per altro da due differenti Pubblici Ministeri; il contenuto di quella nell'ambito nella quale il nome di Frisullo sarebbe comparso è del tutto indefinito al momento e comunque estranea alle «mazzette sulla sanità».

* Segretario Provinciale PD

AI LETTORI

Mancava la firma

In alcune edizioni de l'Unità di ieri l'articolo di pag. 41 intitolato «Il film "in cammino" che liberano dalle Mafie» è senza firma. Il pezzo è stato realizzato da Gabriella Gallozzi. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autrice.

Zeina

MI RICORDO

CHE I PRIMI ANNI, A PARIGI, QUANDO ANDAVO A PASSARE LE VACANZE IN LIBANO, INVECE DI DIRE "VADO IN LIBANO", DICEVO:



"RIENTRO"!

COSÌ COME SI TORNA AL PROPRIO POSTO

COME SI RIENTRA A CASA

NON TI PREOCCUPARE... PASSERÀ...

Sms

cellulare
3357872250

VOGLIO ANNA

Anna Finocchiaro si candida segretaria! Una donna come lei è quello che serve alla sinistra italiana oggi.

ALESSANDRO

NIENTE LOTTE INTERNE, PLEASE

Vi scongiuro di non ripetere le lotte interne al partito per il candidato, vi ricordo che fate parte tutti parte di una sana (almeno lo spero!) formazione politica in cui le persone oneste e preoccupate come me confidano per il futuro di noi e dei nostri figli. Dobbiamo liberarci al più presto di Al Pappone e dei suoi amici corrotti.

ANDREINO

BERSANI, È IL PIÙ PREPARATO

Io sto con Bersani perché è il più preparato tra tutti. Ma mi piace molto anche Renato Soru, uomo amato soprattutto dai giovani e da chi ricorda il profilo carismatico e austero di un grande leader morale oltre che politico.

FEDERICO, UDINE

BRAVO BERSANI, MA IO DICO FRANCESCHINI

Il valore di Bersani non si discute ma Franceschini merita una riconferma, non sarebbe meglio evitare questo scontro almeno per l'anno in corso?

ROBERTO, BOLOGNA

VERA DISCUSSIONE E VERA POLITICA

Sono un vecchio militante politico, voglio solo dire al vertice del PD di discutere, venire fuori con un programma unitario e tornare a fare politica come ai miei tempi. Grazie e ciao.

LUIGI, VASTO

O SERRACCHIANI O NIENTE

Vado a votare per le primarie solo se si candida la Serracchiani! Una ragazza giovane, capace e molto determinata.

MARCO

TUTTO TRANNE I LITIGI

Molti si sono dimenticati che stiamo ancora pagando la litigiosità dei ministri del governo Prodi e dell'Unione. Cerchiamo di non ripetere quell'errore.

TEO, ROMA

NON SI LASCIANO LE COSE A METÀ

Bersani e Franceschini rappresentano entrambi un modo nuovo di fare politica ma Dario ha il diritto di non lasciare le cose a metà! Il vento sta cambiando e io da ex comunista sono con Franceschini!

MIMMO FRUSTAGLI, CATANZARO

PRIMA I PROGRAMMI

Dario e Pierluigi vanno bene entrambi ma facciamo conoscere i programmi prima.

CATERINA

L'ANPI, LA CGIL E GLI OCCHI DELLA MEMORIA

DA UNA GENERAZIONE
ALL'ALTRA

Guglielmo Epifani

SEGRETARIO GENERALE CGIL



La fase che il Paese sta attraversando, sul piano politico, economico e sociale, porta già i segni di altri periodi storici, quando davanti all'impoverimento di molte fasce della popolazione e alla perdita di senso del ruolo della politica, si sono riaffacciate le antiche tentazioni della semplificazione della rappresentanza democratica, del decisionismo, dell'esclusione dei più deboli e dei diversi. A pagare il prezzo di tutto questo, oltre ai soggetti più deboli, dentro e fuori la nostra società, sono le generazioni più giovani, in un processo accelerato di sradicamento culturale e conseguente mancanza di senso e, quindi, di valori. Appare allora indispensabile che, davanti alla superficialità e alla vacuità di tante dichiarazioni gridate, fuochi fatui ma ingigantiti e reiterati dai media, perduri una memoria certa, persistente, viva.

L'autorevolezza delle tante donne e dei tanti uomini, che rischiarono spesso tutto per la libertà e la democrazia, ha contribuito a far sì che, a distanza di più di sessant'anni, il loro esempio permanga agli "occhi senza memoria" ma lo stesso formidabile rigore morale e il ricordo del sacrificio estremo dei tanti compagni che diedero la vita per quei valori di civiltà, li spingono oggi a interrogarsi sul futuro, sull'ineluttabile avvicendamento.

La visione del domani, da parte dell'Anpi, assume così il più alto momento di responsabilità: preparare il futuro per i figli è il gesto più altruista che ci si possa aspettare da un padre. Vanno quindi giustamente superati dubbi e consuetudini, dentro la logica del ricambio generazionale a tutti i livelli di direzione, facendo dell'Associazione il luogo d'incontro di tutti i democratici antifascisti, il luogo dei valori della Costituzione e della stessa Resistenza.

Per far ciò, però, per aprire questa casa, è necessario predisporre la ricollocazione al centro del dibattito politico, attraverso posizioni e proposte che misurino esclusivamente sul merito le distanze o le affinità con gli altri soggetti politici e sociali, al fine di salvaguardare l'identità portatrice dei valori democratici e civili. Questo ruolo democratico unitario potrà permettere per molto tempo di poter parlare ancora ai punti nevralgici di una società che si voglia basata sui principi di solidarietà, rispetto delle regole, difesa del bene comune; trasmettere i valori della nostra Costituzione ai giovani delle scuole e delle università, ai componenti delle forze dell'ordine, delle forze armate, della pubblica amministrazione, dialogando con le rappresentanze politiche e sociali, rapportandosi con le istituzioni.

In questo quadro, la Cgil, pur nel rispetto delle reciproche autonomie, è disponibile a sostenere il progetto, dando da subito la propria disponibilità a valutare con l'Anpi, sul piano organizzativo, tutte le possibili e opportune sinergie. ♦

A GENOVA SFILA IL POPOLO DEI DIRITTI

IL GIORNO
DEL GAY PRIDE

Aurelio Mancuso

PRESIDENTE ARCIGAY



Oggi il popolo dei diritti sfilava a Genova al Pride nazionale che dopo alcuni mesi di iniziative culturali, sociali e aggregative si concluderà con un lungo corteo di carri, trenini, striscioni e bandiere delle tante associazioni LGBT italiane, insieme alle rappresentanze dell'Arci, della Cgil, delle comunità di solidarietà cristiane e laiche. È un popolo che è accomunato da un'unica parola: uguaglianza. Un termine antico che ora ritrova lustro perché nei momenti difficili, bisogna esser chiari, diretti. E le persone omosessuali e transessuali non intendono chiedere solo per loro stesse la parità di diritti, la dignità, il rispetto, ma si rivolgono a tutti i soggetti che oggi più di altri sono discriminati, o rischiano con questa ondata di machismo, omofobia, xenofobia, di subire violenze ed attacchi. È accaduto proprio l'altro giorno a Napoli che ragazzi omosessuali siano stati difesi da una ragazza, mentre venivano aggrediti da un gruppetto di giovani con le teste rasate.

Questo episodio, più di altri che sono avvenuti a Milano, Roma, Verona, Monza, Pordenone, ha colpito l'opinione pubblica. Perché risulta chiaro che a furia di escludere, di attizzare il fuoco dell'intolleranza e della paura, c'è chi passa ai fatti, si sente autorizzato e coperto politicamente a menare le mani.

Mai noi vogliamo esser vittime, e a Genova oggi lo faremo capire bene: nessuno ci strapperà di dosso i nostri tanti colori, le nostre differenze, la nostra vita alla luce del sole conquistata in quarant'anni di lotte.

Proprio il 28 giugno 1969 un drappello coraggioso di trans e travestiti, rispondevano alle angherie della polizia con lancio di bottiglie di birra e scarpe con i tacchi a spillo. Da lì nasciamo e da lì siamo orgogliose e orgogliosi di ripartire, con determinazione, anche rabbia. Nessuno sconto è più possibile nei confronti della politica: vogliamo l'uguaglianza, che significa il matrimonio civile, un legge sui reati di omofobia e transfobia, il riconoscimento pieno della nostra genitorialità, e tante altre cose.

Si rilanciamo, non ci accontentiamo, né ci sembra onorevole farlo. Noi siamo cittadine e cittadini al pari di tutti e insieme alla richiesta dei nostri diritti, ci impegniamo per la dignità delle persone migranti, dei diritti e delle conquiste delle donne, della laicità. Siamo un movimento libertario, di più: una comunità che finalmente sta prendendo coscienza della propria forza potenziale, per questo proseguiamo ad organizzarci e ad essere presenti nella società. Oggi è il giorno che vogliamo dedicare a tutta quell'Italia che sa fare e fa la differenza! ♦


**LA MORTE
DI MICHAEL
JACKSON**


Da bambino Michael Jackson ai tempi dei Jackson Five

JACKO ASCESA E CADUTA DEL RE DEL POP

L'infanzia negata nei Jackson Five, il successo planetario con «Thriller», il declino successivo tra processi per bancarotta e accuse di molestie sessuali ai minori, l'estrema solitudine. Lascia un vuoto artistico incolmabile e una feroce battaglia per l'eredità



In concerto Germania, 1997

SILVIA BOSCHERO

spettacoli@unita.it

Un tv-show, un giorno qualunque del 1970; Michael indossa una salopette arancione, camicia gialla a fiori, i fratelloni sono sullo sfondo, come sempre. Lui allora avanza dondolando i fianchi come un ballerino consumato e attacca a cappel-la una versione gospel da brivido di *All be there*, hit dei Jackson Five. Ha la faccia piena di un bambino di 12 anni, ma nello sguardo c'è già troppo mestiere, troppo allenamento, è da quando ha cinque anni che calca i palchi d'America. Consumato. Fin dall'infanzia. Un'infanzia negata che inseguirà con ossessione da adulto, costruendo il suo castello incantato popolato di animali e bambini, negando se stesso e la sua identità, cancellando la sua faccia nel disperato tentativo di sparire. Stavolta però Michael Jackson, il re, se n'è andato davvero, a soli 50 anni, e con lui se ne è andata un'icona pop pari solo ad Elvis Presley.

Era nato in un caldo agosto del 1958 a Gary, una cittadina industriale e per niente ridente dell'Indiana. Settimo di nove figli, sua madre lo aveva cullato cantandogli folk e spiritual ma era stato quel padre-padrone (ex operaio e musicista fallito) ad averlo avviato alla carriera di musicista, intenzionato a lucrare sul possibile successo dei suoi ragazzi. Michael salì su un palco a soli cinque anni come batterista, in breve però prese il posto dei fratelli più grandi come voce solista dei Jackson Five, che grazie all'intercessione dell'amica Diana



Il matrimonio Michael Jackson con la moglie Lisa Presley nel 1994



Il saluto Michael Jackson a Santa Barbara nel 2005

Ross vennero messi sotto contratto dalla Motown dopo una serie di concerti all'Apollo Theatre di New York. Michael era troppo bello, tenero, intonato, portato per il ballo. In una parola nato per vivere in scena, cosa che farà per molti anni a venire. In breve divenne l'idolo dei ragazzi americani, spostando il colore dell'industria del pop definitivamente sul nero, che già mieteva successi con gli artisti di punta della Motown arrivati prima di lui.

GLI ANNI OTTANTA

Ma Michael era destinato ad un empirico ancor più glorioso. Il suo esordio solista, benedetto dalle mani d'oro di Quincy Jones fu *Off the wall*, 1979. Disco brillantissimo che interpretava nella maniera migliore i tempi a cavallo tra i 70 e gli 80: funk, soul, rock a ritmo di disco music, impossibile ascoltarlo da fermi. Ma è con *Thriller*, 1982, che Jackson divenne il «King of pop» da 65 milioni di copie vendute, un record che nessuno sarà mai in grado anche solo di eguagliare. Una rivoluzione musicale ed estetica perché il video di *Thriller*, firmato John Landis, è qualcosa di mai visto: un mini film di 14 minuti da mezzo milione di dollari ben spesi; Mtv America, che era nata solo due anni prima, diventa il veicolo della fama crescente di Jacko. A metà anni Ottanta Jackson, all'apice della sua popolarità realizza assieme all'amico Quincy Jones *We are the world*, poi compra i diritti delle canzoni dei Beatles per 47,5 milioni di dollari e dieci anni dopo ne vende la metà alla Sony per 150 milioni. Gli album successivi (*Bad* del 1987 e *Dangerous* del 1991) non raggiungeranno mai gli apici di *Thriller*,

ma contribuiranno a mantenere il suo status di icona pop. Il declino arriverà negli anni 90 e coinciderà con i guai privati. È stato sempre difficilissimo guardare dietro la maschera delle plastiche facciali di Jacko, perché negli anni il nostro (le cui interviste si contano sulle dita di una mano) ha mescolato la sua vita con la trama di una fiaba horror, tra processi per bancarotta, denunce di abusi sessuali con minori (la prima risale al 1993 e gli costa la scissione del contratto con la Pepsi), accuse di sequestro di persona. Autorecluso nella sua Neverland dagli 80 fino a una manciata di anni fa, Jacko è stato probabilmente un uomo disperatamente solo. Si è sposato nel 1994 con Lisa Maria Presley, i figli li ha avuti da un'amica di

L'ASSEDIO A INTERNET

Milioni di fan di Jacko su Google hanno messo a rischio la funzionalità del sito tanto da far pensare inizialmente a un attacco hacker. Su Twitter sono arrivati 100mila messaggi all'ora.

vecchia data, ma pare che suo confidente più stretto sia sempre stato lo scimpanzé Bubbles, più ancora dell'amica Liz Taylor. Lascia un vuoto artistico incolmabile, un'eredità stimata attorno ai 500 milioni di dollari che però corrisponderebbe quasi per intero all'ammontare dei suoi debiti, quelli che intendeva colmare in parte con i concerti londinesi in programma a luglio. Il suo ultimo disco si intitolava *The invincibile*, l'invincibile. ●

Il sospetto: una dose letale di Demerol

**L'America piange il suo idolo tra peluche e polemiche
E cresce il valore delle sue canzoni: 1 miliardo di dollari**

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES

Los Angeles, da ieri, sta vivendo in una bolla come se si fosse fermata. A fermarsi invece è stato il cuore di uno dei suoi prodotti più popolari, Michael Jackson, e i fan si sono riversati per strada, a centinaia. Molti hanno vegliato tutta la notte e durante la giornata si sono riuniti in drappelli in vari punti della città, ballando e lasciando fiori e peluche. Michael Jackson era un mito e lo è ancora di più adesso. A contribuire alla creazione della leggenda è stata anche la morte improvvisa. Alle 12.21 di giovedì una chiamata d'emergenza è arrivata al centralino dell'ospedale, alle 14.26, dopo un'ora di tentativi di rianimazione, Jackson è stato dichiarato morto. Ora crescono gli interrogativi sul perché della morte per infarto di un uomo di cinquant'anni. Ieri mattina il coroner ha effettuato l'autopsia, ma i risultati non si conosceranno che fra qualche giorno, forse una settimana, e intanto ipotesi più fantasiose sulla morte si sprecano: omicidio, suicidio, utilizzo eccessivo di farmaci. L'ipotesi più accreditata al momento è che il cantante si sia

iniettato una dose troppo alta di Demerol, un farmaco sintetico dagli effetti simili alla morfina. L'avvocato di famiglia ha confermato che il cantante stava assumendo molti farmaci, e ha criticato i medici che avrebbero effettuato le prescrizioni. Altri accusano la famiglia di avere sempre sfruttato economicamente il talento di Michael e di averlo convinto a tornare sul palco per una serie di concerti che avrebbero dovuto svolgersi a Londra fra due settimane. La famiglia ora si è riunita a Encino: con i famigliari ci sono i tre figli minori di Jackson, per i quali ora sorgono interrogativi sull'affidamento. Anche l'eredità di quello che in passato era uno degli uomini più ricchi del mondo sarà motivo di disputa. Con la sua morte le azioni di Jacko sono tornate a salire: forse ci sono degli inediti, i diritti delle sue canzoni e quelli di una parte del catalogo dei Beatles vengono valutati un miliardo di dollari e da ieri non ci sono più suoi dischi negli stand dei grandi negozi e iTunes registra un numero da record di pezzi scaricati. La Sony, da tempo etichetta di Jackson, sta inoltre pianificando la messa in commercio di un cofanetto con i più grandi successi del cantante. ●



Meredith Monk

PAOLO CALCAGNO
MILANO

A voce nuda». Ritorna in Italia la rivoluzione canora di Meredith Monk e le molteplici personalità della sua voce che ci riportano, come nessun'altra, attraverso una sorta di scavo antropologico, alla ricerca delle origini della nostra civiltà guidandoci verso l'essenza del linguaggio e della comunicazione. È merito del Festival La Milenasiana se stasera, a conclusione degli incontri e delle letture (ore 21) con il premio Nobel John Coetzee, Joe Lansdale e Alain de Botton, coordinati da Antonio Gnoli, la sessantasettenne artista newyorchese offrirà al pubblico milanese del Teatro Dal Verme un assaggio della sua

straordinaria ricerca sonora (con oltre 70 spettacoli in 35 anni, Meredith Monk ha sviluppato le sue sperimentazioni come compositrice, cantante, regista/coreografa e creatrice di nuove opere, di lavori teatrali musicali, di film e installazioni).

Pioniera in quella che si dice la tecnica vocale estesa e nella performance interdisciplinare, Meredith Monk crea lavori che, come riconosce la critica internazionale, «attecchiscono nell'intersezione tra musica e movimento, immagine e oggetto, luce e suono nello sforzo di cercare e intrecciare nuovi modi di percepire. La sua esplorazione va oltre la scoperta della voce come strumento, espande le frontiere della composizione musicale, creando un paesaggio di suoni che scopre sensazioni, energie e ricordi per cui non abbiamo parole».

Meredith Monk, con quali brani del suo repertorio affronterà il tema, «L'Invisibile», della decima edizione della Milanesiana?

«Assieme alla bravissima singer Katie Geissinger, proporrò dei pezzi da *Sensation Song*, *Impermanence*, *Volcano Songs*, *Light Songs*. Sono molto eccitata perché faremo per la prima volta questo concerto, in omaggio al tema della serata, "Legami con l'Invisibile".

Io e Katie duetteremo e il risultato sarà che le nostre voci si fonderanno in una sola, per cui sarà impossibile riconoscere chi canta: il pubblico non lo potrà sapere e, in certi casi, nemmeno noi due».

Gli scavi arcaici presenti nei suoi modelli canori ci indicano che le origini non cambiano o piuttosto che siamo esposti a mutamenti continui?

«Bella domanda. Certamente, la voce è il primo strumento espresso dall'umanità ed è altrettanto vero che le fasi fondamentali della nostra vita non cambiano mai. Paradossalmente, però, tutto cambia: cerchiamo modi nuovi per esprimere e descrivere gli aspetti fondamentali dell'esistenza.

La voce può scoprire energie sconosciute, ancora da definire; e anche emozioni e sentimenti insoliti che non siano necessariamente la paura o la gioia. La voce è come i colori di un quadro che possono continuamente rivelare forme nuove. Ogni pezzo che compongo è diverso dagli altri ed è una scoperta anche per me. Ogni volta ricomincio daccapo».

Le esperienze del mondo, per lei, sono fonte di ispirazione o, come sosteneva Stockhausen, ciò che sta intorno all'artista è solo chiasso che disturba?

«Le esperienze forti, come attualmente la protesta delle donne in Iran e l'assassinio di Neda, in qualche modo compaiono nelle mie



L'INTERVISTA

MEREDITH A VOCE NUDA

**Cantante, regista, coreografa
Parla la Monk, che dal '68 è in viaggio
verso l'origine della civiltà**

L'APPUNTAMENTO

**Milanesiana, stasera
il suo concerto
Ma prima c'è Coetzee**

AMILANO Meredith Monk si esibirà in concerto questa sera in occasione de «La Milanesiana», festival ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi, (Teatro Dal Verme, ore 21). Il tema della manifestazione è «L'invisibile» e nello specifico il tema della serata sarà «Legami invisibili». Il concerto di Meredith Monk sarà preceduto da letture di John Coetzee, Joe Lansdale e Alain de Botton. Compositrice, cantante, coreografa e regista, Meredith Monk ha esordito con l'avanguardia americana degli anni Sessanta e continua coraggiosamente a condurre un personale progetto di ricerca. Ha realizzato più di sessanta lavori di musica, teatro, danza e cinema, delineando progressivamente uno degli elementi centrali del proprio discorso artistico: l'interdisciplinarietà delle arti sceniche, concretatasi nel 1968 con la fondazione della proteiforme compagnia The House. Tra le sue opere, i dischi «Dolmen Music» e «Our Lady of Late: the Vanguard Tapes», lo spettacolo «Songs from the Hill» e «Travelling».

composizioni: la realtà, anche se non vi arriva direttamente, si ritrova in maniera obliqua nelle mie opere. Quanto al bisogno di silenzio, sono d'accordo con Stockhausen. Ad esempio, se devo comporre, cerco di non lavorare a New York, mi trasferisco sempre in luoghi più tranquilli».

Il pubblico è pronto per ricevere le nuove percezioni delle sue esibizioni?

«C'è sempre tanta gente ai miei spettacoli. Soprattutto, è forte l'interesse dei più giovani».

Le difficoltà sono sempre di origine finanziaria, perché quello che faccio non è un prodotto, non è categorizzabile e, certo, non è commerciale».

Ha detto che ama il rock: la morte di Michael Jackson l'ha colpita?

«Adoro i Radiohead e i Sonic Youth. Michael Jackson era un incredibile artista e un brillante musicista: più "pop" che rock».

La sua popolarità era immensamente vasta: in Nepal e in India ho incontrato gente pazza di lui. La sua fine mi rattrista moltissimo».

Parole e tecnologie sono poco presenti nelle sue performance.

«Qualche volta faccio uso di parole nei miei fonemi, ma in maniera astratta o poetica».

La tecnologia, invece, la uso poco, al massimo un microfono: preferisco esibirmi «a voce nuda».

Mario Verdone una vita tra cinema e arte

È scomparso ieri a 92 anni l'illustre storico del cinema e padre di Carlo che gli regalò un cameo in 'Caro papà'.

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Una vita per il cinema e nel cinema. Ma anche da studioso di teatro, arte, spettacolo, pittore e poeta. Mario Verdone se n'è andato ieri al termine di una lunga malattia in una clinica romana: aveva 92 anni. E alla notizia il figlio Carlo ha abbandonato in lacrime il set di Cinecittà dove sta girando il suo nuovo film *Io loro e Lara*. Se per l'ambiente accademico internazionale Mario Verdone è stato un illustre docente di Storia e critica del film, nonché studioso e ricercatore nei tanti settori dell'arte, qui da noi, per le cronache, è stato soprattutto «il papà» del popolare attore e regista comico romano. Un rapporto, quello col «genitore ingombrante», che Carlo non ha mancato di raccontare con affettuosa ironia nei suoi film, rendendogli omaggio in un divertito cameo nel suo *Caro papà* del '79, in cui il professore sfoggia inattese doti da attore.

Del resto in casa Verdone il cinema è sempre stato un «affare di famiglia». Nato nel 1917 ad Alessandria, Mario ha cominciato a frequentare Vittorio De Sica nel dopoguerra, portando a termine uno dei suoi più importanti saggi sulla «rivoluzione» del Neorealismo. Con Roberto Rossellini ha diretto il Centro Sperimentale di cinematografia. Il suo secondo figlio, Luca è un apprezzato documentarista e, la figlia Silvia è la moglie di Christian De Sica. Ma limitare al cinema l'attività di studioso di Mario Verdone sarebbe un torto. Anche se è stata una delle sue grandi passioni, tanto da essere stato il primo in Italia ad aver «inaugurato» nel '64, alla Sapienza di Roma, una cattedra universitaria di Storia e critica del film - che ha mantenuto fino alla morte - quando la settima arte non era certo considerata materia da accademia. Verdone è stato poeta, librettista d'opera, apprezzato pittore, saggista. Insieme a studiosi

come Arnheim fondò a Siena il dipartimento di studio dell'immagine e, forse, uno dei suoi studi più acuti è la raccolta di saggi sulle avanguardie artistiche, in cui il ruolo del Futurismo e l'indagine sulla pittura italiana fanno la parte del leone.

LA PASSIONE PER LA PITTURA

Personalità poliedrica ed inesauribile Mario Verdone conseguì la laurea in Giurisprudenza all'Università di Siena con una tesi in Filosofia del diritto. Relatore è il giovanissimo Professor Norberto Bobbio che lo nomina suo assistente volontario. Ma anche la letteratura lo appassiona: nella Biblioteca Comunale di Siena trova una poesia inedita di Belli e la pubblica. È questo l'inizio del suo impegno di studioso anche nel campo della romanistica. E poi l'impegno sulla scena internazionale, per uno studioso che si è sempre sentito «cittadino del mondo». È stato presidente del Comitato comunicazione della Commissione Nazionale Italiana dell'Unesco. È stato membro del Cidalc, Centre International Diffusion Arts et Lettres a travers le Cinéma e il Cict, Conseil International Cinéma et Télévision. E, non ultimo, ha fatto anche parte dell'Academy, il gotha degli eletti del cinema mondiale che ogni anno sono chiamati ad assegnare la preziosa statuetta degli Oscar. Eppure l'insegnamento ha continuato a «riempire» la sua vita fino all'ultimo. Come testimonia una recente intervista in cui regala aneddoti sui suoi studenti. Di cui ricorda, in particolare, alcuni di loro che costruirono a Cuba una scuola del cinema latino americano, alla cui inaugurazione incontrò Fidel Castro. I funerali si terranno lunedì alle 16 nella Chiesa di Santa Maria Sopra Minerva a Roma. ●

AI LETTORI

FORTEBRACCIO

Appuntamento con Fortebraccio dal 1° luglio nello speciale «Estate»

**IL GRIDO
DI
IVAN**

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

WWW.ALDERANO.
SPLINDER.COM



Un tempo agitato da grandi passioni collettive, tempi cantati in coro, si riconosce in cantori che quelle passioni sanno rappresentare. Ivan Della Mea è stato amato per questo e per questo perfino i mass media «borghesi», come avrebbe detto lui, hanno dato conto della sua morte, nonostante il silenzio sopra di lui imposto in tutti questi anni. Ho conosciuto Ivan all'Istituto De Martino di Sesto Fiorentino, di cui è stato a lungo presidente, quando gli portai uno spettacolo di canti popolari in cui c'era anche Carlo Monni: e di lui, della sua *virtus* popolana che sa recitare Dante scartocciandolo, Ivan restò entusiasta e ne scrisse su questo giornale. Ho rivisto Ivan spesso, di solito agli eventi organizzati dagli Archivi della Resistenza di Massa Carrara, in primo luogo al festival *Fino al cuore della rivolta*. Ivan e gli Archivi si erano adottati reciprocamente, negli ultimi tempi, a dire di un'urgenza condivisa di una testimonianza che sappia non essere residuale, ma sappia parlare al cuore di quella rivolta sempre in atto, sempre sull'orlo di ciò che è a venire. Custodi di un tempo migliore che per quelli come loro ancora si chiama comunismo. Ha scritto Mario Agostinelli nel suo blog: «A Milano ho provato a sentire le sue rampogne seduto all'Arcicorvettocheincormistà - come amava definire la sua seconda casa - in mezzo ai pensionati dello Spi che volevano una Cgil che parlasse di più anche ai loro nipoti o attorniato dai compagni preoccupati che chiedevano già allora che la sinistra marciasse senza sbandamenti, critica e impietosa coi suoi dirigenti, ma unita. Le sue ultime richieste alla sinistra reclamavano una politica "fatta per strada" e un ritorno all'etica. Saremo consapevolmente capaci di raccogliere il grido di Ivan e di tradurne in fatti la disperata urgenza?» ●



ITINERARI ARTISTICI

Flavia Matitti

Raffaello Sanzio

Dipinti e disegni



Raffaello e Urbino

Urbino, Palazzo Ducale
Galleria Nazionale delle Marche

Fino al 12 luglio

Catalogo: Electa

Urbino non fu solo la città natale di Raffaello, ma determinò in modo significativo la sua formazione. Questo l'assunto della mostra che presenta 20 dipinti e 19 disegni, tra i capolavori giovanili, a confronto con le opere del padre, Giovanni Santi, e di altri artisti del tempo.

Marinetti

Le tavole parolibere



F.T. Marinetti-Futurismo

Milano

Fondazione Stelline

Prorogata al 12 luglio

Catalogo: Federico Motta

Prima grande esposizione dedicata interamente al fondatore del futurismo, Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944), del quale illustra la multiforme attività. Oltre a opere di Balla e Boccioni, la mostra presenta ben 30 tavole parolibere e un'ampia sezione documentaria.

Pasquarosa

Da modella a pittrice



Pasquarosa

Un fenomeno dell'arte nella Roma del Novecento

Roma, Casino dei Principi
Villa Torlonia

Fino al 25 ottobre

Catalogo: Palombi

La rassegna, curata da Pier Paolo Pansic, ripercorre attraverso una quarantina di opere l'itinerario artistico di Pasquarosa (1896-1973), bellissima modella di Anticoli che, giunta a Roma nel 1912, si lega al pittore Nino Bertolotti e inizia a dipingere, rivelando un vero talento.



Il cavallo di Cattelan «Mapping the studio» a Punta della Dogana

Mapping the Studio Artisti della collezione François Pinault

Venezia

Palazzo Grassi e Punta della Dogana

A cura di A.M.Gingeras e F. Bonami

Catalogo: Electa

RENATO BARILLI

VENEZIA

Volendo tentare un rapido censimento degli eventi che Venezia offre in questa densa estate, vi troviamo una Biennale abbastanza mediocre, nel Padiglione centrale e nei vari padiglioni stranieri ai Giardini, mentre si incontrano accattivanti presenze giovanili alle Corderie. Tra le mostre di contorno, la perla è senza dubbio quella di Rauschenberg, alla Peggy Guggenheim, mentre anche uno stuolo di first ladies, da Yoko Ono a Rebecca Horn a Mona Hatoum, fa la sua bella figura. Ma il fatto dominante è costituito dal maestoso dispiegamento della smisurata collezione di François Pinault che, già in possesso di Palazzo Grassi, ha aggiunto ora anche gli spazi di Punta della Dogana, un dito proteso sulla Laguna, ristrutturato con gusto semplice e funzionale dall'architetto giapponese Tadao Ando. Finché Pinault si era limitato a Palazzo Grassi, vi aveva ereditato il ruolo tenuto prima di lui da grandi famiglie di industriali nostrani, i Marinotti della Snia Viscosa e gli Agnelli della Fiat, offrendoci mostre temporanee di validità alterna. Ma ora, potendo giocare sui due favolosi contenitori, egli entra in gara con i grandi mecenati e collezionisti del nostro Rinascimento, è ormai da misurare sul metro dei Farnese e dei Borghese e dei Doria Panphili, con l'obbligo di adottare anche i medesimi criteri di giudizio. Ovvero,

i criteri normali della critica devono fare un passo indietro, l'attuale dispiegamento sarebbe a cura di Francesco Bonami e di Alison M. Gingeras, e se così fosse, dovremmo essere negativi, in quanto la collezione è piena di buchi, di assenze, e di presenze spesso mediocri. Ma bisogna credere alla direttrice del tutto, Monique Veaute, quando assicura che è lo stesso Pinault a decidere, esattamente come facevano i grandi collezionisti del nostro passato, e così, spiccano scelte stupende, allocazioni mirabili per adattamento alle stanze, si tratti di quelle di Palazzo Grassi o di Punta della Dogana, come è nei casi di Jeff Koons, Takashi Murakami, Cindy Sherman, Mike Kelly, Fischli & Weiss, John Armleder, Jake & Dinos Chapman. Impossibile qui entrare nel dettaglio, basta assicurare che per ciascuno di questi, nell'una o nell'altra sede, si possono ammirare installazioni grandiose, felici, gratificanti al massimo. Poi ci sono le scelte che sacrificano a miti ufficiali del nostro tempo, e infine le opzioni magari anche di cattivo gusto, ma che si devono concedere agli umori personali di un grande raccoglitore.

GLI ITALIANI

E gli Italiani? Rituali e d'obbligo le presenze di Fontana, Lo Savio, Pistoletto, mentre spiccano i casi di Cattelan, con quei lenzuoli stesi come su una serie di vittime della strada, e di Rudolf Stingel, che il grande selezionatore ha voluto premiare su tutti, lasciandosi consigliare dal suo gusto particolare. Questo invece risulta forse deludente nella statua del giovane efebo intento a brandire un ranocchietto, modellata da un non decisivo Charles Ray, però l'opera riesce già ad essere un idolo di culto per le fotografie dei turisti. ●

LE
STUPENDE
SCELTE DI
PINAULT

Grandi artisti e mirabili allocazioni
nella collezione
esposta a Punta della Dogana



LE PRIME

Rossella Battisti

L'ultimo nastro...

Un Krapp di nome Bob

L'ultimo nastro di Krapp

Di Samuel Beckett

Regia di Bob Wilson

Con Bob Wilson

Spoletto

Festival dei Due Mondi

29 giugno

Regista di culto, Bob Wilson torna al Festival dei Due Mondi dirigendo se stesso in questo celebre monologo beckettiano. Un Wilson al quadrato per un testo di rarefatta solitudine, che già sulla carta appare come un evento da non perdere.

Two: Four: Ten

Moltiplicazione british

Two: Four: Ten

Coreografie di Russell Maliphant

Con Russell Maliphant, Daniel Proietto, Dana Foura, Alexander Varona

Tivoli

Villa Adriana

2 e 3 luglio

È il momento della danza inglese in Italia: il trasgressivo Clark alla Biennale, Bourne effervescente a Ravenna e Parma, e ora uno dei coreografi di punta della new British dance, in una retrospettiva in quattro coreografie della sua carriera, tra echi di classico e contemporaneo spinto.

L'essere umano...

I gesti del quotidiano

L'essere umano perfetto

Di Rosa Casado e Mike Brookes

Progetto residenziale per InteatroFest

Jesi

Chiesa di San Nicolò

3 e 4 luglio

Esperimento che dà il polso del carattere innovativo di uno dei Festival più longevi: i due artisti hanno creato un «evento sociale partecipativo» che mette in gioco i gesti quotidiani di un gruppo di cittadini di Jesi dopo una serie di laboratori sui concetti di «umano» e di «perfezione».

Idiotas

Dal romanzo di Fjodor Dostoevskij

Regia di Eimuntas Nekrosius

Spettacolo in lituano con gli attori del Teatro Meno Fortas

Mantova, Festival del Teatro

MARIA GRAZIA GREGORI

MANTOVA

Il teatro di Eimuntas Nekrosius nasce dal pericolo, in equilibrio precario e delicato sulla linea accidentata, che separa l'emozione, il sentimento da una ragione che spesso si confonde con la visionarietà. Un linguaggio circolare, fatto di sussulti, rotture, arresti e accelerazioni, che affrontano, anzi aggrediscono, una narrazione spesso fluviale. A mediare queste apparenti contraddizioni creative ci sono i magnifici attori del gruppo lituano Meno Fortas con la loro presenza scenica, il loro corpo. Attori che sanno portare alla luce la psicologia segreta dei personaggi grazie a improvvisi scatti fisici, a una gestualità spezzata in spettacoli che lasciano il segno come lo straordinario, struggente *Idiotas* (*L'idiota*) tratto dal celeberrimo romanzo di Dostoevskij. Un viaggio dentro i meandri della mente, nei segreti delle pulsioni erotiche dei protagonisti per rappresentare una vita che non può essere fermata ma solo rappresentata o sublimata. Una specie di «melodramma» dove il racconto scenico inventato dal grande regista lituano, si snoda lungo una linea musicale che non è mai banalmente una colonna sonora ma un linguaggio «altro», una specie di vertigine che prende i personaggi, un grande punto interro-



Una scena di «Idiotas» di Eimuntas Nekrosius

gativo sui temi più profondi dell'esistenza.

In *Idiotas* il nodo della contraddizione fra il bene e il male, perpetuo rovello di Dostoevskij, riguarda tutti: dal puro, ingenuo principe Myskin (Daumantas Ciunis), l'idiota del titolo, che soffre di epilessia, la malattia dei santi e dei visionari, al violento Rogozin (Salvijus Trepulis) attraversato da un confuso desiderio di salvezza. Per Nekrosius specchio uno dell'altro e dunque, sia pure in modo diverso, responsabili entrambi dell'atroce delitto finale. Questa duplicità la si ritrova anche nei due maggiori personaggi femminili - Nastasia Filippovna e Aglaja Epancin - la donna fatale, corrotta ma generosa (Elzbieta Latenaite) contrapposta alla donna angelicata (Diana Gancevskaitė), che si contendono fino all'assassinio di Nastasia compiuto da Rogozin, l'amore di Myskin. Personaggi che si difendono di fronte alla verità attraverso gli spasmi del corpo, con piccoli gesti segreti, quando la parola diventa una bava invadente ed elusiva.

UNA LUNGA TRAVERSATA

Costruito sul rispecchiamento, sulla fatalità dell'amore, sul dolore della passione, sulla feroce solitudine che sta alla base della nostra esistenza, *Idiotas* è uno dei più profondi e inquietanti spettacoli di Nekrosius. Qui l'immenso Dostoevskij si rispecchia nello sguardo indagatore del regista, che si rispecchia a sua volta negli attori, i quali hanno, come riflesso di se stessi, gli spettatori, affascinati da questa lunga traversata (sei ore) tra destino e delirio nei meandri dell'animo umano. ●



I GESTI SEGRETI DE L'IDIOTA

Il classico di Dostoevskij nella trasposizione di Nekrosius diventa una maratona teatrale piena di poesia

**TILASCIO PERCHÉ
TIAMO TROPPO**
RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON ALESSANDRO SIANI

INNOCENZA COLPOSA
LA 7 - ORE: 23:05 - FILM
CON LIAM NEESON

**ISPETTORE CALLAGHAN:
IL CASO SCORPIO E' TUO**
RAITRE - ORE: 23:05 - FILM
CON CLINT EASTWOOD

GLI OCCHI DELLA NOTTE
RAIUNO - ORE: 01:45 - FILM
CON AUDREY HEPBURN


Rai1	Rai2	Rai3	Rete 4	Canale5	Italia 1	La7
06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo. 07.00 Sabato & domenica. Rubrica 09.15 Settegiorni. News. 10.50 Appuntamento al cinema. 11.00 Lady Cop. Telefilm. 11.45 Pongo e Peggy... gli animali del cuore. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi 12.35 La signora in giallo. Telefilm. 13.30 Telegiornale 14.00 Lineablu. Rubrica. 15.35 Microcosmos - Il popolo dell'erba. Film documentario (Francia, 1996). Regia di Claude Nuridsany, Marie Pérennou 17.00 Tg 1. 17.10 A sua immagine. Rubrica. 17.40 Tg 1 L.I.S. 17.45 L'ispettore Derrick. Telefilm. 18.50 L'Eredità. Quiz. 20.00 Telegiornale 20.30 Rai Tg Sport. News 20.35 Supervarietà. Show.	06.25 Tg2 Eat Parade. 06.35 L'avvocato Risponde. Rubrica 06.45 Inconscio e Magia. 07.00 Girlfriends. Telefilm. 08.00 TG2 Mattina 08.20 Storie di Salute. 09.00 TG2 Mattina 09.55 Sulla via di Damasco. Rubrica. 10.45 TG2 Mattina L.I.S. 10.50 Quello che. Rubrica 11.30 American Dreams. Telefilm. 12.10 Desperate Housewives. 13.00 TG2 Giorno 13.25 Sereno variabile Estate. Rubrica. 14.00 L'Africa nel cuore. 15.30 Streghe. Telefilm. 17.30 Due umoni e mezzo. Telefilm 18.00 TG2 18.10 La complicata vita di Christine. 18.30 J.A.G. - Avvocati in divisa. Telefilm. 19.15 Law & Order. 20.10 Piloti. 20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco 20.30 TG2 - 20:30	07.00 Ieri & oggi - Condominio Mediterraneo. Rubrica. 08.00 Sotto i cieli del mondo. Rubrica. 09.00 GEOMagazine 2009. Rubrica 09.50 Premio Rapallo per la donna scrittrice. 11.00 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica. 11.45 TGR Italia Agricoltura. 12.00 Tg 3 12.25 TGR - L'Italia de Il Settimanale. 12.55 TGR Bellitalia. Rubrica 13.20 TGR Mediterraneo. Rubrica 14.00 Tg Regione. 14.20 Tg 3 14.50 TGR Speciale Ambiente Italia. Rubrica 15.20 Tg 3 Flash LIS 15.25 Sabato sport. Rubrica. 19.00 Tg 3 19.30 Tg Regione 20.00 Blob - Vota Antonio. Attualità. 20.20 un posto al sole. Telefilm.	06.25 TG4 - Rassegna stampa 06.45 West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm. 07.25 Media Shopping. Televendita 07.55 Vita da strega. Situation Comedy. 08.25 Magnum P.I. Telefilm. 09.20 Stasera a teatro. Rubrica 09.40 I Misteri di Cascina Vianello. Miniserie. 11.30 Tg 4 - Telegiornale 11.40 Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci 13.30 Tg 4 - Telegiornale. 14.05 Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 Perry Mason - Va in onda la morte. Film Tv giallo (USA, 1991). Con Raymond Burr 17.00 Psych. Telefilm. 17.55 Donnaventura. News 18.55 Tg 4 - Telegiornale. 19.35 Nikita. Telefilm.	06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica 08.00 Tg 5 Mattina 08.40 Mariah, il rottweiler. Documentario. 08.50 Cercatori di piante. Documentario. 09.40 Finalmente arriva Kalle. Telefilm. 10.35 Dietro le quinte. 10.40 L'esercito degli angeli. Film Tv commedia (Norvegia, 2000). Con Fredrik Stenberg, Gard B. Eidsvold, Gjertrud L. Jynge. Regia di Stein Leikanger 11.47 Navigare informati. News 13.00 Tg 5 13.40 I Cesaroni. Mini serie. Con Claudio Amendola 15.30 Verissimo le interviste. Rotocalco. 17.40 Carabinieri. Telefilm. 18.50 Sarabanda. Quiz. 20.00 Tg 5 20.31 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira	10.45 Campionato mondiale di motociclismo - G.P. d'Olanda. 125. Da Assen (Sint.) 12.00 Studio Aperto 12.15 Campionato mondiale di motociclismo - G.P. d'Olanda. 250. Da Assen (Sint.) 14.00 Grand Prix - Campionato Mondiale di Motociclismo G.P. d'Olanda. Motogp. Da Assen (Sint.) 15.00 Grand Prix - Fuori Giri. Rubrica 16.05 Un'indimenticabile estate - Alla scoperta del tesoro perduto. Film Tv avventura (Germania, 2005). Con David Bode, Kevin Koppe, Victoria Scherer. Regia di C. Zurbert 17.45 Give me five. Situation Comedy. 18.30 Studio Aperto 19.00 Mr. Bean. Telefilm 19.15 Il maggiore Payne. Film commedia (USA, 1995). Con Damon Wayans, Karyn Parson. Regia di Nick Castle	06.00 Tg La 7 07.00 Omnibus. Rubrica. 09.15 Omnibus Life. Attualità. 10.05 Movie Flash. 10.10 L'intervista Rubrica. 10.40 Movie Flash. 10.45 La vendetta di Ursus. Film (Italia, 1961). Con Samson Burke, Livio Lorenzon. Regia di L. Capuano 12.30 Tg La7 12.55 Sport 7. News 13.00 New Trcks. Telefilm. 14.00 Elodie Bredford. Serie Tv. 16.00 Motociclismo - Superbike - G. P. di Gran Bretagna 17.10 Movie Flash. 17.15 La7 Doc. Documentario. 17.45 Operazione Rosebud. Film (USA, 1974). Con Peter O'Toole, Cliff Gorman. Regia di Otto Preminger 20.00 Tg La7 20.30 Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
SERA 21.20 Miss Italia nel Mondo 2009. Evento. Conduce Caterina Balivo. 23.50 Tg 1 23.55 Nastri d'argento. Evento 00.50 L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo 01.20 TG 1 Notte 01.35 Estrazioni del Lotto. Gioco	SERA 21.05 Mc Bride. Telefilm. 22.30 The Dead Zone. Telefilm. 23.20 TG 2 02.00 RAINOTTE Il caffè 03.00 TG2 - Storie 03.45 Cercando Cercando 04.00 Inconscio e Magia: Zodiaco interiore 04.15 NETT.UNO.	SERA 21.05 Ti lascio perché ti amo troppo. Film commedia (Italia, 1996). Con Alessandro Siani, Maria Mazza. Regia di Ranieri Francesco Martinotti 22.45 Tg 3 / Tg Regione 23.05 Ispettore Callaghan: il caso Scorpione è tuo!. Film poliziesco (USA, 1971). Con Clint Eastwood. Regia di D. Siegel	SERA 21.10 Criminal Intent. Telefilm. 23.05 Shark. Telefilm. 24.00 NYPD. Telefilm. 00.50 TG4 - Rassegna stampa 01.05 Ieri oggi in TV special. Show. 02.25 Music Line: Michael Jackson Speciale 03.15 Media Shopping.	SERA 21.10 Scherzi a parte Show. 23.40 Myster. Telefilm. Con Antoine de Prekel, Arnaud Binard, Babsie Steger 01.30 Tg 5 Notte 02.00 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	SERA 21.10 L'asilo dei papà. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy, Anjelica Huston, Lisa Edelstein. Regia di Steve Carr 23.10 Predator. Film fantascienza (USA, 1987). Con Arnold Schwarzenegger, Carl Weathers, Elpidia Carrillo. 01.25 Poker1mania.	SERA 21.10 L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con Johnn Nettles, Daniel Casey, Laura Howard 23.05 Innocenza colposa. Film (GB, 1991). Con Liam Neeson, Laura San Giacomo, Kenneth Cranham. Regia di S. Moore 01.00 Tg La7 01.20 Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	All Music	MTV
21.00 Ultimi della classe. Film commedia (ITA, 2007). Con A. De Rosa, S. Tommasi. Regia di L. Biglione 22.40 21. Film drammatico (USA, 2008). Con K. Spacey, K. Bosworth. Regia di R. Luketic	21.00 Tre scapoli e una bimba. Film commedia (USA, 1990). Con T. Selleck, T. Danson. Regia di E. Ardolino 22.50 Appuntamento al buio. Film commedia (USA, 2006). Con C. Pine, J. Seymour. Regia di J. Keach	21.00 Into the Wild - Nelle terre selvagge. Film avventura (USA, 2007). Con E. Hirsch, W. Hurt. Regia di S. Penn 23.35 Saawariya - La voce del destino. Film drammatico (IND, 2007). Con R. Kapoor, S. Kapoor. Regia di S.L. Bhansali	18.45 Secret Saturdays. 19.10 Blue Dragon. 19.35 Ben 10. 20.00 Star Wars: the Clone Wars. 20.25 Secret Saturdays. 20.50 Flor. Serie Tv. 21.40 Le nuove avventure di Scooby Doo. 22.05 Star Wars: the Clone Wars.	18.00 Verminators. "La corsa dei roditori". 19.00 Destroyed in Seconds. 20.00 Extreme Explosions. "Coral Gables". 21.00 Megacostruzioni. "Ponti sospesi". 22.00 Ingegneria del disastro. "Navi". 23.00 Top Gear. Rubrica.	15.00 Inbox. Musicale 16.00 All News 16.05 Rotazione musicale. 19.00 All News 19.05 Inbox. Musicale 21.00 Classifica Album. Musicale 22.00 Rapture. Musicale 23.00 Night Rmx. Rubrica	19.30 Mtv the Most Videos. Musicale 20.00 Flash 20.05 Scream Queens. Serie Tv 21.00 MTV Us News: Michael Jackson a Tribute 22.00 Michael Jackson's Greatest TV Moments 23.00 Flash

ABDICAZIONE
E IL POVERO
MINZOLINI?

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

I giornali stranieri si chiedono come sia possibile che uno come Berlusconi continui a governare l'Italia. Qualcuno prevede ed auspica una sua caduta, facendo anche i nomi dei possibili successori all'interno della sua maggioranza, anzi del partito di sua proprietà. Nessuno, per fortuna, arriva a immaginare che Bossi possa diventare capo del governo; e figurarsi un Maroni (che chiede le impronte ai bambini rom) o un Calderoli qualsiasi. Qualche giornale fa sapere al resto mondo

che forse la maggioranza di italiani dipende esclusivamente dalla tv per l'informazione e sa poco o niente dell'harem del premier e del suo sistema di potere fondato su festosi scambi di favori sessuali e cariche politiche. Ma nessuno, in Italia e nel mondo, si è ancora posto il drammatico problema di come farebbe il povero Minzolini, nel caso Berlusconi fosse costretto ad abdicare, a spiegare all'ignaro pubblico del Tg1 tutte le notizie non date perché non erano notizie. ●

In pillole

GENOVA: 15MILA PER LA POESIA

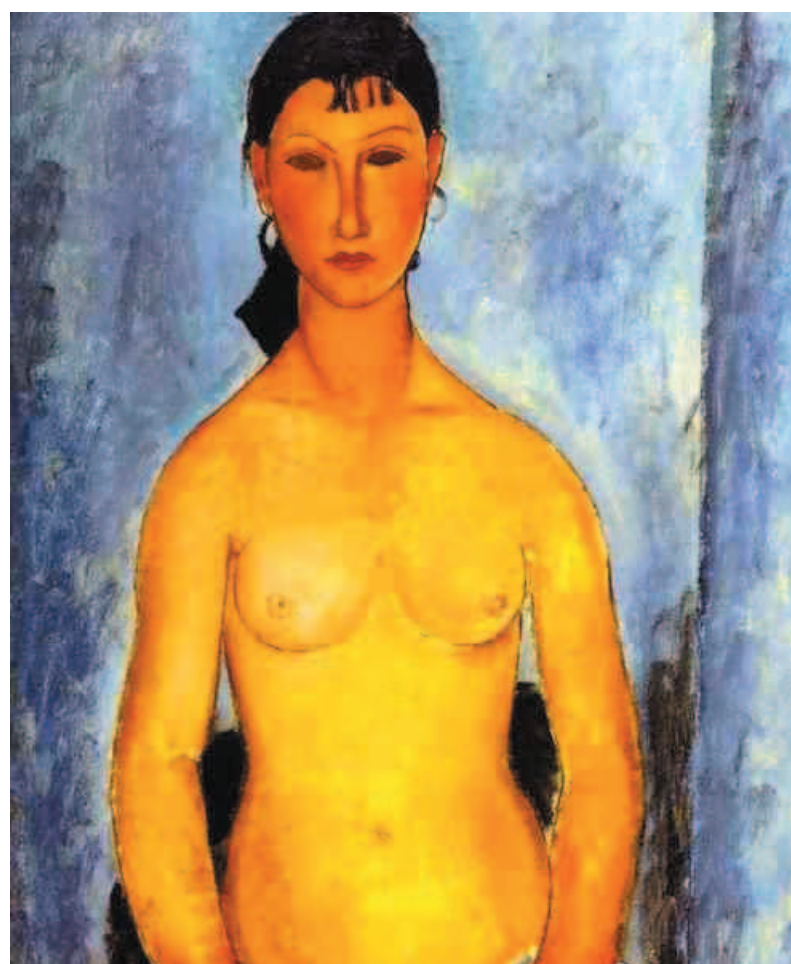
213 poeti e artisti intervenuti, 141 eventi gratuiti, 2 mostre, 63 luoghi di spettacolo, 15.000 spettatori: si è chiuso con questo bilancio il quindicesimo Festival Internazionale di Poesia di Genova, che si conferma la manifestazione italiana più importante per quanto riguarda la poesia.

FREDO VIOLA A CORTO IN BRA

L'artista multimediale newyorchese si esibirà stasera a Bra nell'ambito del festival Cinema corto con uno spettacolo creato ad hoc. Le sue musiche hanno fatto da colonna sonora alle serie tv *The O. C.* e *Csi Miami*, mentre i suoi video spopolano in rete.

PREMIO AMNESTY ALLA CUPISTI

Vietato sognare il documentario di Barbara Cupisti si è aggiudicato il premio Amnesty Italia 2009 cinema e diritti umani, nell'ambito della 45esima Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro. Il documentario si concentra sulla vita e sulle emozioni dei bambini israeliani e palestinesi, rappresentando una sorta di seguito rispetto alla sua opera precedente, *Madri*, che faceva invece luce sulle attese, le speranze e i dolori delle donne di Israele e Palestina.



Falsi i Modigliani in mostra a Bonn ?

Alcuni dei quadri di Modigliani esposti al Bundeskunsthalle di Bonn, sarebbero dei falsi: a lanciare l'accusa è stato il quotidiano «Sueddeutsche Zeitung» al termine di un'indagine. Secondo il giornale sarebbero esposti almeno otto falsi, tra cui «Elvira» (nella foto), che è anche in vendita.

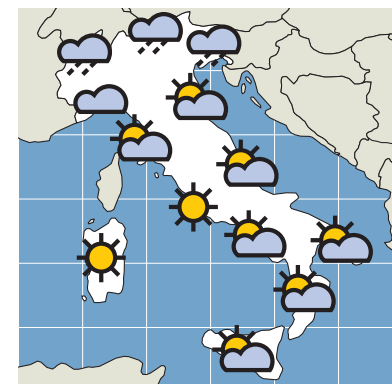
NANEROTTOLI
181

Toni Jop

Notizia d'emergenza: racconta un'Ansa di ieri che entro luglio dovrà arrivare alla discussione della Commissione una nuova proposta di legge in materia di psichiatria

formulata dal Pdl. Non ne sappiamo nulla, se non quel che dicono i lanci d'agenzia, ma viene spontaneo darsi una mossa. La cultura di quella parte politica è buona per organizzare feste sexy e soldati per le strade mentre la gente si azzanna per una idiozia o si butta dalla finestra perché non ha lavoro né casa. Giunge voce che, per esempio, il trattamento sanitario obbligatorio - misura estrema fin qui sottoscritta dal sindaco che toglie al pa-

ziente la libertà - dovrebbe poter essere gestito anche in strutture private che avranno tutto da guadagnare da contenzioni prolungate all'infinito. Profumo d'antico che torna. Inoltre, le famiglie potranno denunciare la pericolosità dei loro cari sofferenti e provvedere al loro internamento in cliniche private che li aspettano a braccia aperte per ingrassare. Brivido. Sveglia, fratelli, non tira una buona aria. ●

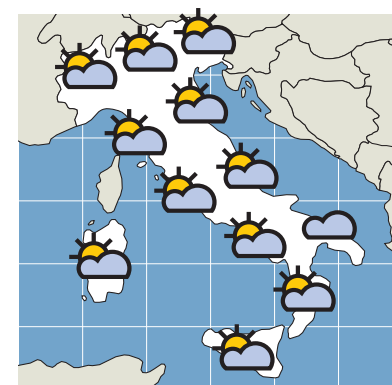


Oggi

NORD ■■■ cieli nuvolosi con rovesci sparsi.

CENTRO ■■■ nubi sparse al mattino su adriatiche e medio-alta Toscana. Ben soleggiato su Sardegna e litorale laziale.

SUD ■■■ nuvolosità variabile.

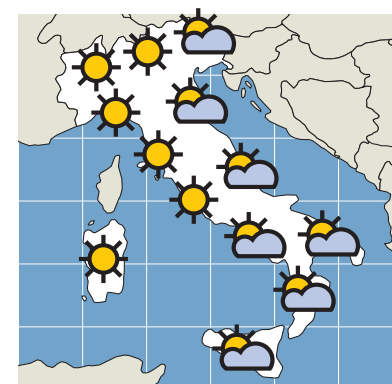


Domani

NORD ■■■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

SUD ■■■ nuvolosità variabile su alta Campania e Puglia, con isolati rovesci sul Salento; più soleggiato altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ bel tempo sulle regioni tirreniche, variabile sulle adriatiche.

SUD ■■■ variabile su tutte le regioni.

→ **L'ex agente Fifa:** «Fra quattro o cinque giorni si saprà tutto, ma io ci spero ancora»

→ **Capitale col fiato sospeso.** Campagna acquisti in sordina senza un nuovo proprietario

Psicodramma Roma Fioranelli: trattativa aperta

Non si riesce a trovare un compratore per la Roma e nella capitale non si parla d'altro. Dopo la rottura con i Sensi, solo Fioranelli ci crede ancora. Intanto torna in scena la cordata guidata da Francesco Angelini.

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

«Da dove vengono i soldi?». Tra il Caimano di Moretti e un Kubrick primissima maniera, appesa alla stessa domanda sospira un'intera città. La rapina, s'intende, è a danno di una passione incollata via etere alle ultime novità. Radio, televisioni, blog e forum. Non si riesce a trovare un compratore per la Roma e non si parla d'altro. Una delusione al giorno, candidati bruciati in serie sul soglio, certezze tralignate in commedia.

A Vinicio Fioranelli, l'immobiliarista italo-svizzero apparso sei mesi fa, dopo russi a loro agio con fidejussioni e petrolio (Nafta Moskva) e miliardari filantropi dal pensiero profondo (Soros), non hanno creduto. Al self-made man, parlare cinque lingue e amare l'arte non è bastato. L'esito è sempre un nulla di fatto che col passare dei giorni, aumenta l'ansia dei tifosi, costretti a osservare movimenti di retroguardia (il rinnovo della comproprietà di Curci), salutare ex eroi decaduti (Perrotta in Germania, tra il Wolfsburg e il Bayern Monaco) dare il benvenuto a nomi validi (Guberti) cui servirà tempo per incendiare passioni.

LA ROTTURA INATTESA

Fioranelli, l'ospite inatteso giunto sulla soglia di Villa Pacelli come uno zio d'America atterrato al momento giusto in una landa assetata di ricostruzione, giura che lo stop giunto da Unicredit (rilevante azionista dell'Italpetroli dei Sensi e creditrice a più zeri della famiglia) sia solo momentaneo e che il progetto di rilevare quasi il settanta per cento della società per poi lanciare l'Opa sulle azioni rimanenti, viva e



Rosella Sensi L'amministratore delegato della Roma in tribuna durante l'ultima gara del campionato scorso, contro il Torino

lotti insieme a lui. «Mi servono quattro o cinque giorni» illustra l'agente Fifa per poi esagerare: «Comprare la Roma è complicato, sarebbe stato più semplice rilevare la Fiat». Dichiarazioni che l'istituto di credito di Profumo non pare disposto ad avallare. Con pubblicità gratuita, borsa, titoli su piazza, speculazioni, improvvisi rialzi e cadute, una banca non scherza.

E il tempo concesso a Fioranelli e alla sua misteriosa cordata per presentare garanzie, vale doppio. Nei giorni scorsi il rialzo del titolo aveva sfiorato un inaudito 15%. Poi l'ipotizzata iniezione di soldi (200 milioni circa) per convincere Mediobanca, advisor del gruppo Sensi, nell'imperscrutabile partita a scacchi della ces-

sione, non era stata effettuata. Vizi di forma, freni, ostilità preconcepita.

LE ALTERNATIVE

Ipotesi mai esplicitate eppure sempre presenti nelle supposizioni sul futuro assetto proprietario spaziano da Gheddafi al farmaceutico Francesco Angelini. La clessidra scorre e se la data del 30 giugno (inizialmente indicata come ultima stazione per trattare e trampolino per mettere il club all'asta) somigliasse solo all'ultima ratio sventolata senza convinzione, la proprietà attuale dovrà comunque abdicare. Voci insistenti riporterebbero ad Angelini ma c'è chi ipotizza che Mediobanca avrebbe già un gruppo straniero in grado di officiare le garanzie pretese. Mentre lo psicodram-

ma romano aspetta un finale plausibile, 800 chilometri a nord, Clarence Seedorf partecipa all'acquisto del Monza. In una giornata interlo-

Giù il titolo in Borsa
Tiramolla fatale
per le azioni della
squadra: -4,73%

cutoria in cui Zamparini confessa la sua passione per Pandev, Saviola saluta un Real Madrid intasato di stelle passando al Benfica e Deco si promette all'Inter, il Genoa prende Ranocchia e il Livorno Lucarelli. Non sono tempi per principi, solo per fascinosi cavalli di ritorno.

Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

Rugby, Azzurri contro All Blacks Il ct Mallett: in Italia il mondiale 2015

■ È una sfida impossibile, quella dell'Italrugby alla Nuova Zelanda. Stavolta il pallone è ovale, e non ci sono speranze di rimonta e sorpasso, come è successo fra azzurri ed All Blacks del calcio a Pretoria. Qui la vittoria andrà sicuramente ai padroni di casa, perché il rugby non è ancora lo sport dove tutto è possibile, quindi l'Italia non può battere una squadra così lontana da lei nel ranking mondiale.

L'Iveco test di oggi è la prima puntata di una doppia sfida che avrà come epilogo il confronto di novembre a Milan, stadio San Siro, per il quale c'è già boom di richiesta di biglietti, 12mila le prevendite. La partita di Christchurch è anche quella conclusiva del tour estivo di quest'Italia che ormai non vince da un anno (28 giugno 2008 a Cordoba contro l'Argentina), e che rischia seriamente di continuare su questa strada.

Le due nazionali non si affrontano dalla partita dei Mondiali 2007 a Marsiglia, quando gli azzurri volta-

GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Prime medaglie per l'Italia: argento nel sollevamento pesi per Vito Dellino, e nella lotta greco-romana per Andrea Minguzzi. Bronzo nella stessa specialità per Paolo Fucile.

rono le spalle agli All Blacks durante la haka provocandone la reazione infuriata: la Nuova Zelanda asfaltò l'Italia dell'allora ct Berbizier per 76-14. È probabile che la storia si ripeta oggi, in quanto il ct dei "Tutti Neri" Graham Henry ha chiarito ai suoi giocatori che «chi non s'impegna rischia di non essere selezionato per il Tri Nations».

Sprona i suoi anche il ct azzurro Nick Mallett: «Essere qui in Nuova Zelanda per sfidare la miglior squadra al mondo è un privilegio ed una grande opportunità per dimostrare una volta di più che abbiamo molte qualità». La Nuova Zelanda è anche il paese dove, nel 2011, si svolgerà la prossima Coppa del Mondo e ciò ha dato lo spunto a Mallett per "sponsorizzare" la candidatura italiana per il 2015 o 2019: «In Italia ci sono enormi chance di crescita per il rugby - ha spiegato -. Un Mondiale da noi porterebbe il numero di tesserati a moltiplicarsi». **RO.AR.**

MotoGp, Valentino Rossi parte in pole ad Assen pensando alla Ferrari

Nel circuito olandese «il Dottore» parte davanti a tutti per la seconda volta nella stagione. Dietro di lui Pedrosa, l'altra Yamaha di Jorge Lorenzo e Casey Stoner. E intanto rispunta la tentazione del Cavallino rosso...

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Ad Assen, circuito olandese addolcito sin troppo nelle curve che contano, Valentino Rossi ottiene la seconda pole della stagione. Davanti a Pedrosa, che mette la sua Honda dietro alla Yamaha del pilota di Tavullia. Seguono Jorge Lorenzo, con l'altra Yamaha, e Casey Stoner, in sella a una Ducati che dalla quale solo lui sa trarre il meglio. «Finalmente sono di nuovo davanti!», ha esultato Rossi. «Questa volta - ha raccontato - è stata proprio dura. Stavolta sono anche riuscito a liberarmi di quelli che di solito mi si infilano dietro per sfruttare le mie linee». Oggi, in gara, se ne vedranno delle belle, specie al cospetto di tre piloti - Rossi, Lorenzo e Stoner - che sono a pari merito in testa alla classifica piloti. E la lotta è tanto serrata in casa Yamaha, che nel corso degli ultimi minuti delle qualifiche Rossi ha persino "tirato" la scia a Pedrosa, con lo scopo di mettere un avversario in più tra lui e Lorenzo. Dispettucci da asilo nido. Ma tipici di un campione che non vuole mollare lo scettro e che è vicino al traguardo delle 100 vittorie.

Davanti al resto del mondo, Valentino, vorrebbe starci anche in F1. Specie dopo le lusinghe ulteriori dispensate da Luca di Montezemolo, nel corso dell'ennesima riunione tra i costruttori della Fota (Formula One Team Association), con il presidente della Ferrari che ha parlato di «ipotesi tutt'altro che remota», alludendo a Valentino nel circus al volante di una rossa, a partire dal 2011. Anche se il centauro dei centauri continua a non lasciare molto spazio ai sogni. O alla fantasia. «Ho un contratto con la Yamaha che scade alla fine del 2010 - ha ammesso ancora una volta senza mezzi termini -. La Ferrari? Sarebbe uno stimolo importante, per chiunque. Ma nel 2011, quando eventualmente potrei tentare il grande salto, avrò già 32 anni. Forse troppi, per un debuttante». Che dietro questa presa di coscienza ci sia una decisione definitiva, è però tutt'altro che certo. L'ego, condito con un pizzico di megalomania, fa parte del Dna dei campio-

ni, in qualsiasi sport. Come non ricordare la scelta (per la verità infelice) di Giacomo Agostini, colui che ancora sopravanza Rossi nella classifica dei record dei record su due ruote a motore? Che dopo aver dominato con la mitica MV tentò un salto nel mondo dell'automobilismo? Ad "Ago" andò male, ma ad altri era andata benissimo. Come a John Surtees, unico a diventare iridato ovunque abbia corso. Senza dimenticare Johnny Ceccotto o Mike Hailwood, quest'ultimo valido pilota nel circus anche al volante della McLaren, negli anni settanta.

Staremo a vedere, tornando al presente, se i tanti test effettuati da Valentino Rossi con la Ferrari (dal 2004 al 2008) porteranno alla nascita di un matrimonio d'indubbio effetto mediatico. Dovrà però abituarsi a un ambientino mica male. Dopo la pace armata di mercoledì scorso a Parigi tra la Fota e la Fia - ovvero tra Montezemolo e Mosley - quest'ultimo ha dichiarato di «sentirsi offeso» dalle parole dispensate ai media dal prode Luca. Che in pratica lo avrebbe dipinto come il responsabile di tutte le nefandezze del circus. Pronta la lettera di scuse del presidente della Ferrari. Il campionato non più scisso sembra essere una certezza. Ma il vecchio Max non ha evidentemente l'intenzione di uscire dalla porta di servizio. ♦

LE ALTRI CILINDRATE

**Barbera è una freccia
Simoncelli e Corsi
costretti a rincorrere**

CLASSE 125 ■ Sarà il tedesco Sandro Cortese (1'45"430) a partire in pole nel Gp d'Olanda della classe 125. Alle spalle del tedesco della Derbi le Aprilia degli spagnoli Julian Simon (1'45"441) e Nicolas Terol (1'45"644). Il primo degli italiani è Andrea Iannone (Aprilia), sesto con 1'45"911 davanti a Simone Corsi (Aprilia), settimo in 1'45"95.

CLASSE 250 ■ Hector Barbera (Spagna) partirà davanti a tutti nella classe 250. Con il tempo di 1'40"019 il pilota del team Pepe World Aprilia ha preceduto il giapponese Hiroshi Aoyama (Honda) e lo spagnolo Alvaro Bautista (Mapfre Aspar Aprilia) staccati rispettivamente di 173 e 191 millesimi. Completa la prima fila il campione del mondo Marco Simoncelli (Metis Gilera). In seconda fila, con l'8° tempo, Mattia Pasini (Toth Aprilia).

SCHIAVONE DA RECORD L'ITALIA VOLA

**QUINDICI
SU QUINDICI**

**Claudia
Fusani**

CFUSANI@UNITA.IT



Sarà che a lei le francesi la fanno particolarmente arrabbiare. Oppure che sta giocando bene, sicura, buona confidenza anche con il servizio e il gioco a rete, un rovescio tagliato, alternato a sberle a tutto braccio, che sull'erba è terribile da tirare su. Il fatto è che Francesca Schiavone si è sbarazzata in due set (7/6-6/0) dell'ex top ten e testa di serie n° 12 Marion Bartoli, finalista nel 2007, quella che impugna la racchetta nel servizio come se al posto della mano avesse una zampetta di gallina. Leonessa giocherà lunedì gli ottavi, è la sua prima volta, a 29 anni. Dall'altra parte un'altra francese Virginie Razzano. A questo punto, c'è il piacevolissimo rischio che siano addirittura due (con Francesca dovrebbe passare anche Pennetta), tre se a Seppi riesce il miracolo contro Andreev, gli azzurri ancora in torneo nella seconda settimana di Wimbledon. Un record.

Intanto continua la corsa verso la finale di Roger Federer. Lo svizzero sembra in una condizione stellare, libero e leggero da pressioni e paure. Lontano dalla palla avvelenata di Nadal. Ieri ha lasciato un set, al tiebreak, a Kohlschreiber. Negli altri tre set il tedesco ha raccolto sei game in tutto. Federer ieri ha servito a una media di 119 km/h con punte di 131, ha messo a segno 15 aces e il 68% di prime palle. Tornerà in campo lunedì negli ottavi contro Soderling, la finale di Parigi sull'erba.

Qualche delizia da bordo campo. Anche perché quest'anno la merenda tipica del Championship, fragole e panna, è diventata proibitiva schizzando a 2 sterline e 25 per una misera coppetta. Venus Williams, detentrici del titolo, ieri ha improvvisato un match anomalo contro la linea difensiva del South Caroline Commanders, squadra americana di football, cinque energumani con imbottiture e caschi con le grate che si sono messi un passo dopo la linea del servizio a "provare" la potenza della battuta di Venus. Ha vinto lei. «Fun» ha detto. Li ha impallinati uno per uno come birilli colpiti a quasi 100 km/h su cosce, pancia. E anche altrove. ♦



IL RIGURGITO DEI LIQUAMI NERI

VOCI D'AUTORE

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



La stampa e i media nazionali ed internazionali negli ultimi tempi ospitano un crescente numero di articoli servizi e inchieste sulla rinascita virulenta dei movimenti fascisti e neonazisti in tutta l'Europa e in particolare nei Paesi del cosiddetto ex blocco sovietico. Questi movimenti sono in costante aumento. La loro attività si è spostata dal campo della propaganda e dell'azione intimidatoria a quello della violenza fisica. Alcune sere fa RaiNews24 ha trasmesso un impressionante reportage sui movimenti neonazisti in Russia, con un corredo raggelante di filmati amatoriali che mostravano brutali pestaggi di stranieri, soprattutto dalla pelle scura. Le conseguenze di queste azioni violente sono agghiaccianti: 108 morti in un solo anno. Nel Paese governato da Wladimir Putin le reazioni della magistratura a questo orrore sono blande e i delinquenti neri per i loro ripugnanti crimini si vedono comminate pene miti.

Anche nei paesi dell'Unione Europea c'è una crescita allarmante dei partiti della destra antisemita razzista e xenofoba e anche qui la reazione è indignata a parole ma rinunciataria nei fatti. Si tende a sottostimare il fenomeno rubricandolo nei costi sociali della crisi, o a sottovalutarlo per opportunismo, viltà o quieto vivere. È un atteggiamento miope e grandemente colpevole considerando l'apocalisse dell'orrore che il nostro continente ha conosciuto solo sessant'anni fa. Il nazifascismo, la xenofobia, il razzismo e l'antisemitismo non sono mai folklore o unicamente disagio sociale, sono forze oscure che si annidano nelle viscere dell'animo e della società e finiscono per scatenare tsunami di violenza e di sangue. È ora che le forze sinceramente democratiche facciano sorgere una nuova consapevolezza antifascista. Ricordiamo il monito di Primo Levi: se è stato può ritornare. ❖



PER
MAGGIORI
INFORMAZIONI:
Fondazione Duemila
Via Giuseppe Rivani, 35
Bologna
TEL. 051 460952
info@fondazioneuemila.it
www.fondazioneuemila.it

ASSESSORATO
ALLA
CULTURA
051 893450



Comune di San Giorgio di Piano

Sabato 27 giugno 2009 ore 10,00
Piazza Indipendenza, 1 - San Giorgio di Piano (BO)

PRESENTAZIONE DEL LIBRO E RICORDO
IN OCCASIONE DEL VENTENNALE DELLA SCOMPARSA

FORTEBRACCIO

VITA E SATIRA DI MARIO MELLONI

SALUTO

Valerio Gualandi

SINDACO DI SAN GIORGIO DI PIANO

PRESENTAZIONE

Fabio Govoni

ASSESSORE ALLA CULTURA

COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO

INTERVENTI

Emanuele Macaluso
Marisa Rodano

SARANNO PRESENTI

Mauro Roda

PRESIDENTE FONDAZIONE DUEMILA

Pasquale Di Bello e Paola Furlan

CURATORI DEL VOLUME

Inaugurazione di una scultura
dedicata a Fortebraccio

con il patrocinio di



Regione Emilia-Romagna

in collaborazione con



www.unita.it



**L'ultima
minaccia**

**BERLUSCONI INSISTE:
«CHIUDERE LA BOCCA
A CHI PARLA DI CRISI!»**

PARTITO DEMOCRATICO
**Nessun rinvio: congresso
l'11 ottobre e primarie il 25**

LA STORIA
**Da migrante a sacerdote
il lungo viaggio di Elisee**

VIDEO
**Camilleri contro tutte
le torture del mondo**

MICHAEL JACKSON
**Trionfi, scandali, chirurgia:
ascesa e declino di un mito**